ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Lunedì 1 Giugno 191[redacted] MATTINO NUM. 15[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,30	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Consiglio dei ministri e i lavori della Camera

La sospensiva Pantano all'aumento delle tariffe ferroviarie - I provvedimenti finanziari - La convalidazione di Nasi - Il discorso dell'on. Raimondo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Salandra. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno l'on. Daneo attualmente a Torino e l'ammiraglio Millo ammalato. Il Consiglio è durato dalle 16 alle 19 e si è occupato specialmente dei lavori parlamentari. Il Governo è preoccupato della lentezza della discussione parlamentare e della ingente mole di lavoro legislativo da condurre a termine prima delle vacanze.

A Montecitorio si era disegnata una tendenza di anticipare le vacanze specialmente nella considerazione che dal 7 al 21 giugno si svolge nei maggiori centri italiani il periodo acuto della preparazione delle elezioni generali amministrative. I deputati sono interessati alla situazione amministrativa dei loro collegi non meno che alla situazione politica. Perciò essi partecipano più o meno indirettamente alla lotta che richiede la loro presenza nei rispettivi collegi. Tale situazione aveva determinato fra i deputati la tendenza di prendere le vacanze verso il 10 giugno. Ma a parte considerazioni di ordine morale, che rendono di dubbia opportunità chiudere la Camera perchè i deputati partecipino alla campagna elettorale amministrativa, si è riconosciuta dal Consiglio dei ministri di oggi la impossibilità materiale di chiudere la Camera a metà di giugno.

Le discussioni di Montecitorio, anche perchè il Governo non le regola con mano ferma, dilagano in modo impressionante. Basti un esempio. Si credeva — e lo stesso ministro Daneo lo riteneva — che in un paio di giorni al massimo avrebbe potuto essere esaurita la discussione sul progetto di legge sui professori delle scuole medie. Orbene, la discussione di questo progetto, che non solleva contrasti notevoli, cominciata ieri sera, durerà, a quanto pare, 4 ovvero 5 sedute, poichè si sono iscritti a parlare ben 37 oratori.

Dato questo sistema, le discussioni si prolungano all'infinito. Ora, se si riflette che il Governo intende che tutto il predisposto lavoro legislativo sia ultimato prima delle vacanze, se ne deduce che queste non potranno essere deliberate prima del 20 giugno, ammeno che la Camera scioperi nelle due settimane di elezioni amministrative e venga a mancare sistematicamente il numero legale.

Il Governo intende che siano discussi prima delle vacanze, fra i bilanci, quello della guerra, perchè importa un aumento di spese, e quello della P. I. Inoltre, si devono discutere i provvedimenti tributari, che provocheranno una larghissima discussione, i provvedimenti per i ferrovieri con gli annessi articoli aggiuntivi per l'inchiesta parlamentare sulle ferrovie. Tutta questa materia legislativa non può essere esaurita in due settimane, quindi l'impossibilità di anticipare le vacanze. Avremo forse dunque, non uno sciopero, ma la «serrata» parlamentare.

La settimana parlamentare, che comincia, avrà parecchi episodi notevoli. Prima di tutto avremo alla Giunta generale del bilancio la risposta del Governo al quesito posto dall'on. Pantano circa la opportunità di stralciare dal progetto di legge per i provvedimenti a favore dei ferrovieri la parte riguardante l'aumento delle tariffe ferroviarie. L'on. Pantano ha formulato il proprio quesito in base a questo ragionamento: poichè è imminente l'inizio dei lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare, la quale comprende anche la materia delle tariffe ferroviarie, perchè adottare oggi mediante l'aumento delle tariffe ferroviarie proposte dal progetto di legge Ciuffelli, un provvedimento che potrebbe essere in disaccordo con le conclusioni sullo stesso argomento della Commissione di inchiesta parlamentare? Perciò l'on. Pantano sarebbe d'avviso che dal progetto di legge dell'on. Ciuffelli, per i quindici milioni per i ferrovieri, venisse stralciata la parte relativa all'aumento delle tariffe; nessun aumento di tariffe avverrebbe per ora e il Governo si accollerebbe i quindici milioni da assegnarsi ai ferrovieri mediante un apposito stanziamento in bilancio. Vedremo quali dichiarazioni faranno gli onorevoli Salandra e Ciuffelli e quale accoglienza farà la Giunta del bilancio alla proposta dell'on. Pantano.

Come secondo episodio interessante della settimana parlamentare si dovrebbe avere l'inizio della discussione per i provvedimenti finanziari. La battaglia sarà certamente vivace. I radicali prenderanno posizione contro una parte dei provvedimenti dell'on. Rava sperando di trascinare con loro i «giolittiani».

Vi saranno prima dell'inizio della discussione, riunioni preparatorie dei varii gruppi di Estrema e di altre parti della Camera. Intanto, non è ancora risolto il dissenso esistente fra la Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge, e il Governo. Il dissenso — che riguarda anzitutto la tassa complementare sulle successioni — si concreta nei seguenti punti:

1.o Eliminazione del procedimento di stima che, senza semplificare, aggraverebbe le asprezze della tassa di successione, creando nuovi organismi e una nuova burocrazia;

2.o Elevazione dei minimi ai fini dell'esenzione dagli addizionali, perchè sarebbe eccessivo il trattamento fiscale dei redditi minimi delle categorie B. C. D. di fronte all'alto tenore di vita attuale;

3.o Riduzione dal cinque all'uno per cento della tassa sulle scommesse alle corse.

Ma anche se questi dissensi venissero risolti, resterebbero gravi difficoltà per condurre in porto i provvedimenti finanziari. Le difficoltà derivano anche dalla sostituzione operata dall'attuale Ministero della tassa complementare sulla successione, compresa nei provvedimenti del Ministero Facta-Giolitti, mediante l'aumento dei centesimi addizionali d'imposta. Le obbiezioni che si muovono a questo provvedimento sono sopratutto queste: che esso graverebbe quasi per intero sulla proprietà fondiaria mentre la tassa complementare sulle successioni colpirebbe anche i beni mobili, e il Mezzogiorno rimarrebbe particolarmente danneggiato dalla modificazione introdotta dal Ministero Salandra nei provvedimenti del Gabinetto Giolitti. Infine, un'ultima difficoltà per l'approvazione dei provvedimenti finanziari deriva dall'intensa agitazione che si va determinando, specialmente nel ceto forense, contro le nuove tasse giudiziarie incluse nei provvedimenti dell'on. Rava presentati alla Camera.

Si parla, in seguito all'accoglienza in parte ostile che i provvedimenti finanziari del Ministero Salandra possono ricevere alla Camera, di un possibile rinvio della discussione; ma allo stato delle cose questo rinvio è estremamente difficile perchè si ridurrebbe ad un atto di debolezza del Ministero.

Un episodio interessante della settimana parlamentare che incomincia è la discussione delle elezioni contestate dell'on. Nasi nei collegi di Palermo I, Caltanissetta e Trapani. Questa discussione dovrebbe avvenire nella settimana in cui entriamo in conformità delle assicurazioni date dal presidente della Giunta delle elezioni. Avremo quindi una battaglia accanita perchè mentre tutta la Camera è oramai favorevole alla convalidazione dell'on. Nasi, salvo poche eccezioni, vi è invece una parte notevole della Camera che si manifesta contro la motivazione della convalida, vale a dire che l'on. Nasi debba essere ritenuto eleggibile soltanto per effetto della riabilitazione che egli è in condizione di ottenere. I deputati siciliani si oppongono vivamente a che la Camera approvi questa motivazione. Si dice che se la Camera approvasse questa motivazione l'on. Nasi si dimetterebbe immediatamente da deputato dei tre collegi siciliani e sarebbe questo il segno di una vivissima agitazione poichè, secondo le notizie giunte dalla Sicilia, a Palermo per esempio le masse popolari tenderebbero ad invitare i deputati degli altri collegi a dimettersi con l'on. Nasi in segno di protesta. Vi è da augurarsi che un lampo di saggezza della Camera riesca ad evitare un accentuarsi della già grave agitazione nasiana in Sicilia.

L'ultimo tema dei commenti della giornata politica consiste nell'annunzio che l'onorevole Raimondo ha dato oggi in un banchetto a San Remo, di abbandonare il partito socialista ufficiale in seguito al voto del Congresso socialista di Ancona contro la Massoneria. L'on. Raimondo, restituita la tessera, esce dal partito, ma rimane socialista e va ad aumentare il numero dei socialisti indipendenti della Camera, il piccolo gruppo che contava finora come reclute gli onorevoli Altobelli, Labriola e Marangoni. Il discorso dell'on. Raimondo viene giudicato nel mondo politico più brillante che convincente ed esso susciterà indubbiamente polemiche vivissime. L'uscita dell'on. Raimondo dal partito socialista ufficiale sarà commentata più che le altre perchè si tratta di uno degli elementi più in vista del gruppo.

Il comunicato ufficiale

Roma, 31, notte.

Oggi, alle 16, si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancavano l'on. Daneo che stamane ha inaugurato a Torino il monumento a Sobrero, e l'on. Millo in luogo del quale ha partecipato all'adunanza l'on. Battaglieri. Il Consiglio dei ministri ha deliberato sui seguenti oggetti: 1.o) schema di disegno di legge «stati di previsione delle spese e delle entrate del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1914-15; 2.o) schema di disegno di legge «preventivi delle entrate e delle spese del fondo per l'emigrazione, per gli esercizi dal 1916 al 1917 e dal 1918 al 1919; 3.o) id. id. costruzione di una sede per la regia legazione d'Italia a Durazzo; 4.o) modificazione all'ordinamento giudiziario per la Tripolitania e Cirenaica; 5.o) modificazioni nel regolamento del servizio degli uscieri giudiziari; 6.o) schema di regolamento sulla circolazione delle automobili; 7.o) concessioni per la trasformazione della trazione elettrica della ferrovia Napoli-Cuma.

(*Agenzia Stefani*).

L'infermità del ministro Millo

Roma, 31, sera.

Ecco il bollettino della salute del ministro Millo: «Le condizioni dell'arto fratturato sono buone. Lieve elevazione termica generale (37,6). Si consiglia di lasciare il malato tranquillo. Firmati: [illegible]».

L'on. Raimondo annuncia la sua uscita dal Partito Socialista

"Uscito dal socialismo, rimango socialista,,

San Remo, 31, notte.

Oggi, nella sala del Casino municipale, ha avuto luogo il banchetto in onore dell'onorevole Raimondo, e nel quale egli doveva esporre ai suoi elettori le risultanze e la situazione sorta dalle decisioni del Congresso di Ancona, e l'atteggiamento da lui assunto. Le adesioni furono numerosissime. Erano presenti circa 600 persone, di tutte le sezioni politiche del circondario. Alla tavola d'onore l'on. Raimondo era circondato dagli avvocati Riccardo Bordiga, Riccardo Raimondo, Celestino Laura, conte Groppello, ed altri. Il pranzo fu lautamente servito e regnò la massima cordialità. Al dessert per la parola l'avv. Francesco Raimondo, leggendo una lunga serie di adesioni, arrivate da tutte le parti d'Italia e del circondario. Poi l'avv. Laura, ex-sindaco di Ventimiglia, portò il saluto della sua città.

Verso le ore 15 il salone è ricolmo di un migliaio di persone, accorse a sentire l'annunziato discorso politico dell'on. Raimondo. Questi, accolto da ovazioni entusiastiche, incomincia: «Carissimi amici. Dopo la manifestazione splendida che mi hanno fatto al momento indimenticabile della mia elezione, alieno sul serio da tutto quello che sa di réclame, mi sono sottratto il più che fosse possibile alle molte sollecitazioni degli amici, che volevano fosse scelto un giorno per festeggiare fra di noi la vittoria del popolo. Questo giorno è giunto: oggi siamo riuniti fra amici e fratelli. Però qui manca un gruppo, al quale non voglio meno bene che agli altri, e che ha creduto dover rimanere fedele al cosidetto ideale di disciplina del partito. Sono rimasto al mio posto. Qualunque cosa possano dire i gesuiti della Chiesa e i Circoli socialisti, io posso dire dinanzi a voi, che mi conoscete da fanciullo, che ho vissuto chiuso in una casa di vetro, che non ho nulla nella mia vita di cui debba arrossire. Sia detto per l'ultima volta: che tutti sapevano che io ero socialista e massone, e avevo dato la notifica in modo ufficiale al Congresso di Reggio Emilia; lo sapevano tutti, qui, prima di offrirmi la candidatura; l'ho dichiarato, qui, sulla piazza, alla vigilia delle elezioni. Quelli che adesso me lo vogliono rinfacciare, non peccano soltanto di incoerenza, ma di contraddizione. Voi, che mi conoscete, tutti sapete che non sono venuto al socialismo attraverso illusioni, attraverso posti o impieghi da conquistare, ma nell'ora più ingrata e più difficile del lavoro, e aspetto con perfetta serenità il verdetto dei miei compagni».

L'oratore passa ad apprezzare le disposizioni del Congresso di Ancona: «Sappiamo tutti che la Direzione del partito aveva esibito che si firmasse un foglio, dichiarando che ci eravamo dimessi dalla Massoneria, un atto di abiurazione. Io domando agli avversari come agli amici se è possibile ad un partito suscitare senza la fiducia, e se si può diffidare dei vecchi perchè inscritti alla Massoneria, d'accordo con la loro coscienza, e fidarsi di quei vecchi e giovani, che possono sacrificare così facilmente le loro convinzioni all'opportunità del momento».

Quindi l'oratore parla dell'errore di quelli che credono al partito socialista italiano foggiato sul modello di quello di Milano, delle tendenze del Nord e del Sud, dove il sindacalismo non ha dato finora altro frutto che l'emigrazione, che chiama non un progresso, ma una ferita nel fianco della Patria, e che dissangua l'Italia. Parla del concordato fra il Governo giolittiano e la borghesia clericale, e conchiude: «Io sono coerente alla mia affermazione politica, coerente col programma socialista, coerente con la mia propria coscienza. La mia non è parola di un convertito, ma di un vecchio predicatore; in tutte le occasioni della mia carriera politica sono stato dalla parte del popolo, e in cospetto dei miei amici e avversari posso dire con coscienza: uscito dall'organismo ufficiale del socialismo, io solo rimango immutato socialista».

Le interpellanze che saranno oggi svolte alla Camera

Roma, 31, notte.

Nella seduta di domani alla Camera, dedicata come di consueto alle interpellanze, verranno anzitutto svolte quelle degli on. Miliani, Pallastrelli, Micheli, intorno al problema forestale. Risponderà il ministro di agricoltura on. Cavasola. Si svolgerà quindi una interpellanza dell'on. Cermenati sulla necessità di affrettare l'apertura dell'esercizio elettrico sul tronco ferroviario Lecco-Monza.

Verrà quindi svolta, una interpellanza dell'on. Vinaj ai ministri delle Colonie e della Guerra per sapere se di fronte alla continua attuale guerriglia in Cirenaica, nella quale i nostri successi, per quanto brillanti, non hanno carattere di operazioni risolutive, e alla difficoltà di assicurare colla nostra condotta di guerra, stabili obbiettivi territoriali in quelle regioni, non credano, al fine di riuscire alla sollecita cessazione della guerra in Cirenaica, di concentrare i loro studi per avviare una spedizione decisiva contro Giarabub, centro irradiatore dell'influenza del Gran Senusso, acerrimo e irreducibile nemico nostro, togliendo ad esempio, e con speranza sicura di successo, la gloriosa odierna spedizione nel Fezzan. Risponderanno a questa interpellanza gli on. Ferdinando Martini e Grandi.

Dovrebbe quindi svolgersi una interpellanza dell'on. Gallenga al ministro dei lavori pubblici per conoscere le sue intenzioni intorno al rinnovamento del contratto con la Compagnia dei vagoni-letto e vagoni-ristoranti, e una interrogazione dell'on. Pescetti sullo stesso argomento. Infine, si dovrebbero svolgere una interpellanza dell'on. Ciacci per sapere come intenda rimuovere gli ostacoli fiscali e finanziari che impediscono la costruzione delle ferrovie concesse e da concedersi all'industria privata, e anche una interpellanza dell'on. Meda al ministro di grazia e giustizia su quali propositi abbia in ordine alla riforma delle disposizioni parlamentari riguardanti i reati di diffamazione a mezzo della stampa e un'altra interrogazione dell'on. Meda sulle conseguenze dell'articolo 7 della legge 7 settembre 1905 esecutiva della convenzione dell'Aia. Infine vi è un'ultima interpellanza dell'on. Ottavi al ministro degli interni per sapere se sia possibile adottare qualche provvedimento in favore di quei comuni che avessero in corso lavori per la provvista di acqua potabile e avessero all'uopo contratto e riscosso per intero i relativi mutui senza avere ancora ottenuto il concorso dello Stato.

Un comizio di impiegati a Firenze

Preannunzio di azione diretta

Firenze, 31, notte.

Ad iniziativa dell'Associazione degli impiegati aderenti alla Confederazione degli impiegati, ebbe luogo, nel piazzale degli Uffizi, un comizio pro contratto d'impiego. Vi intervennero alcune migliaia di persone, le quali hanno eletto presidente il signor Franceschini. Sono pervenute numerose adesioni di deputati. Erano rappresentate molte Associazioni politiche ed economiche. Ha parlato per primo il repubblicano avv. Gino Meschiari, ed ha quindi preso la parola l'on. Pescetti. E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati privati di Firenze e provincia, riuniti a comizio, protestano contro le lungaggini burocratiche, che hanno ritardato la presentazione del progetto sul contratto di impiego; deliberano di intensificare l'agitazione in conformità delle direttive fissate dalla Confederazione generale degli impiegati, integrando, ove occorra, con l'azione diretta l'azione parlamentare».

Tale ordine del giorno è stato presentato alla Prefettura.

I problemi della terra al Congresso forestale

Demani comunali e usi civici

Napoli, 31, notte.

Stamane, alle 10, nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli, ha avuto luogo la seduta inaugurale del sesto congresso forestale italiano e del primo congresso per la irrigazione. Sono intervenuti: il sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Cottafavi, il prefetto Mentzinger, il regio commissario Pericoli, i senatori Paladino e Giusso, gli onorevoli Miliani, Nitti, Pietravalle, Chidichimo, Spetrino, De Ruggero Zaccagnino, Speroni, i rappresentanti della magistratura, dell'istruzione, le principali notabilità cittadine delle scienze e delle lettere.

Il prof. Canevaro, presidente dell'Associazione «Pro Montibus» e del Comitato ordinatore, rivolge un vivo ringraziamento agli onorevoli Cottafavi e Miliani e a tutti i numerosi intervenuti e aderenti. Il regio commissario Pericoli porta il saluto della città. L'on. Cottafavi, a nome del Governo, dichiara aperto il Congresso forestale e dell'irrigazione e pronuncia un discorso ripetutamente e vivamente applaudito. Parla quindi l'on. Miliani, che pronuncia pure un applauditissimo discorso.

La seduta del Congresso forestale e dell'irrigazione si apre alle 14.30. Si procede alla elezione delle cariche, e per acclamazione vengono nominati a presidenti onorari gli onorevoli Luzzatti, Nitti, Cottafavi, Cappelli, Ottavi, Grasso, il prefetto di Napoli e i presidenti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio; a presidente effettivo viene nominato l'on. Gian Battista Miliani; a segretario generale il prof. Rossi.

L'on. Ruini espone l'opera svolta dal Comitato dei deputati della montagna, che riunisce oltre cento deputati, e vuole sollevare nella sua interezza il problema delle strade montane e dei provvedimenti speciali che esse richiedono, non solo dal punto di vista idroforestale, ma anche da quello delle comunicazioni, dello sviluppo dell'istruzione e del risanamento della finanze locali. Delinea il programma del Comitato ordinatore, parla dei risultati finora ottenuti e dei disegni di legge di cui si ottenne la presentazione, come quello Rainieri, sulle foreste; quello Sacchi, sui laghi artificiali. Dimostra che i problemi di latitudine che il Comitato solleva non sono antitetici, ma integrano quelli del Mezzogiorno, perchè il Mezzogiorno è una terra montuosa e di acque, ed è necessario occuparsi della sua rinascita economica.

Il prof. Trifone svolge la sua relazione sul tema: «I demani comunali e gli usi civici in rapporto alla legislazione forestale».

In questa relazione si tratta di un problema molto complicato, perchè presuppone la soluzione di due grandi problemi, uno più vecchio dell'altro: quello forestale e quello dei demani comunali. Anche qui è il Mezzogiorno il maggiore interessato, perchè nelle provincie dell'ex-Regno di Napoli, più che nelle altre, si riscontrano gli effetti di un'opera di sistemazione delle terre pubbliche malamente ispirata e peggio condotta.

Infatti i relatori poterono rilevare che molte cose sono così come le vediamo, perchè fin dai primi espedienti legislativi non si fece [illegible] miche e sociali delle popolazioni meridionali, nè alle loro abitudini e alle loro tendenze, e tanto meno alle condizioni fisiche naturali della terre in questione; si credette che bastasse avere due braccia ed un pezzo di terra di qualunque natura per creare la piccola proprietà e rendere tutti felici. Di guisa che, volendo provvedere alla ricostituzione dei boschi ed alla difesa dei demani contro le usurpazione e le frodi da parte delle Amministrazioni comunali e di altri, ed evitare che l'esercizio disordinato degli usi civici perpetui lo scempio a danno delle terre pubbliche, ed assicurare alle generazioni future il godimento di un loro diritto, non resta a far altro che affidare allo Stato la diretta amministrazione dei demani comunali, affinchè con l'Azienda del demanio forestale si faccia quello che i Comuni in buona o in mala fede non si curarono di compiere.

Adottando questo sistema, l'Italia seguirebbe la tendenza che da tempo si è affermata negli altri paesi dell'Europa, che attualmente vantano una maggior ricchezza di boschi, e riattaccherebbe la propria legislazione alle sue tradizioni storiche. Beninteso, però, che l'Azienda del demanio forestale, nell'assumersi questo incarico così grave, per poter riuscire veramente ed efficacemente a produrre una nuova e vivida corrente di forze tra la popolazione rurale e ad alimentare l'incremento d'ogni ramo dell'economia della montagna, dovrebbe essere fornita di denaro e di personale più che sufficienti all'esercizio delle nuove mansioni. Senza denaro e senza braccia sarebbe inutile ogni nuovo provvedimento; i demanii resterebbero quello che sono e non varrebbe la pena di creare novità senza fondate speranze di profitto.

Fornendo l'Azienda di questi mezzi, bisognerebbe inoltre metterla in condizione di poter agire più liberamente, e cioè di potersi servire dei suoi organi, senza vincoli e senza inciampi, di poter, cioè, consentire che in una Amministrazione prevalentemente industriale come la sua, ognuno potesse esercitare con maggiore facoltà d'iniziativa e potesse sviluppare le proprie forze individuali per l'utilità dell'Azienda, perchè se il personale, convenientemente accresciuto, resterà dannato ad un lavoro burocratico, per quanto attivo, non riuscirà giammai a creare dei boschi.

Prendono la parola sulla relazione varii congressisti, fra i quali gli onorevoli Ruini, Nitti, Baltrami. Le conclusioni dell'oratore vengono approvate all'unanimità, e si approva poi il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Ruini: «Il Congresso, nell'approvare l'ordine del giorno Rainieri-Bordiga-Trifone, richiama l'attenzione del Governo allo scopo di evitare che gli sforzi per conservare e ricostituire i boschi municipali non rimangano vani; i Comuni montanari siano messi in condizione di poter provvedere alla indispensabile necessità della convivenza civile, senza dover ricorrere a distruzioni boschive».

Una recisa smentita di Tittoni

Roma, 31, sera.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni, ha parlato col corrispondente parigino della *Tribuna* delle voci, che ha smentito, della sua candidatura a ministro degli esteri. L'on. Tittoni ha detto testualmente così:

— Roma è la mia città natale dove ho la mia casa, i miei parenti, i miei interessi; nulla quindi di più naturale che io un paio di volte all'anno mi rechi colà per qualche tempo. Non so perchè ci siano dei giornali che ogni volta vogliano scoprire nella mia gita a Roma dei fini reconditi. Poco tempo fa è venuta fuori la mia candidatura alla presidenza del Senato con pochissimo riguardo per il patriota che ricopre l'alto ufficio e al quale tutti auguravano che possa tenerlo lungamente. Poi si è sbocciata una immaginaria rivalità fra il mio amico Di San Giuliano e me: mi si vuole per forza candidato al Ministero degli esteri! Io non mi sono mai sognato di porre alcuna candidatura, non ho mai detto una parola nè fatto un gesto che potesse offrire pretesto alle dicerie corse a mio riguardo. Sono tornato a Parigi e riprenderò tranquillamente ma alacremente il mio posto, che non penso certo a disertare in un momento così difficile, delicato e interessante, specialmente per noi, della politica internazionale.

La campagna elettorale a Roma

Un discorso contro il "blocco,,

Dimostrazioni e tafferugli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Stamane al teatro nazionale il principe Prospero Colonna, presidente dell'Unione delle Associazioni costituzionali e «leader» del partito costituzionale antibloccardo, nelle imminenti elezioni ha esposto in un lungo discorso il programma liberale costituzionale. Il teatro era gremito. Sul palcoscenico, attorno all'oratore, si trovavano il generale Bompiani e numerosi senatori e deputati del partito costituzionale. Una prolungata ovazione ha salutato il senatore Prospero Colonna quando si è levato a leggere il suo discorso.

Parla il sen. Colonna

«Pochi giorni ci separano — egli incomincia — da quello in cui una nuova e numerosa schiera di cittadini, esercitando un diritto che la legge ha recentemente loro concesso, dovrà recarsi alle urne per la designazione dei futuri reggitori del comune. La gravità eccezionale della lotta, che sta per impegnarsi e della quale già si vedono le prime avvisaglie, non può sfuggire ad alcuno. Noi non nascondiamo che la battaglia di domani sarà una grande e decisiva battaglia e ognuno dovrà correre a prendere il proprio posto di combattimento e portare nella lotta tutte le sue energie e tutti gli ardori. E' necessario dunque che le schiere dei contendenti siano bene distinte, che siano bene definiti gli obiettivi a cui esse mirano. Perciò noi fondammo questa nostra associazione. Ora il confusionismo e l'equivoco regnano sovrani in quello che si dice il grande partito liberale democratico. Se da un lato vediamo schierati combattenti, che non celano le loro aspirazioni e i loro interessi, ed ai quali, pure contendendo la vittoria, rendiamo l'omaggio dovuto all'avversario che combatte a visiera alzata; dall'altro noi vediamo le più ibride e strane coalizioni con elementi politicamente discordi per origine ed idealità, riuniti sotto la bandiera di uno sterile e vago anticlericalismo. Noi desideriamo solo un regolare e proficuo funzionamento del comune, issando in Campidoglio il vessillo tricolore che non vogliamo offuscato nè da drappi rossi nè da labari verdi. Noi combattiamo il blocco perchè siamo convinti che la sua organizzazione serve ad impedire una buona amministrazione. Il blocco, per opportunità, prende a prestito formule politiche, ma essenzialmente è una compagine la quale ha origine nelle società segrete, ed ha vincoli oltre i confini d'Italia, che possono talvolta non essere conformi agli interessi nazionali.

Critica del blocco

«Perciò noi lo combattiamo ritenendo manchino nel blocco quei requisiti di indipendenza, di serenità che devono essere le precipue doti dei futuri reggitori del comune. Non è mio compito pronunciare giudizi od apprezzamenti sulla massoneria, anche perchè ciò non mi riguarda, ma non posso acconsentire a qualunque altro organismo estraneo di esercitare una preponderanza negli affari del comune. Ernesto Nathan, nel suo discorso nella sala Costanzi, affermò che non sa comprendere la linea di separazione che ci divide e ci classifica nel campo delle idee inerenti all'evoluzione del pensiero [illegible] meglio a togliere i sovversivi dalla sovversività o ad incitarli alla sovversività colla scomunica maggiore. Quanto all'attrazione da lui vagheggiata, mi perdoni il comm. Nathan, ma io non l'ho mai creduta possibile e non la credo nemmeno adesso: son troppo diversi gli obiettivi e le aspirazioni delle due parti. La differenza tra il mio pensiero e quello dei suoi amici, on. Nathan, è questa: quella che voi chiamate attrazione noi la chiamiamo dedizione».

Prospero Colonna [illegible] quindi che contro i costituzionali si sia lanciata l'accusa di retriva intransigenza ed esclama:

«Nessuna intransigenza mai accompagnò il cammino e l'opera del pensiero liberale. Gli uomini e i partiti sappiano che quando essi abbiano comune con noi il fondamentale principio del rispetto alle patrie istituzioni e comuni i fini delle lotte presenti, possono mettersi sicuramente al fianco nostro. Non chiederemo loro nessuna rinunzia, non metteremo condizioni come non siamo disposti a subirne».

Costituzionali e nazionalisti

L'oratore a questo punto tocca il particolare più interessante della lotta, cioè i rapporti tra i costituzionali e i nazionalisti e dice:

«Fra le associazioni liberali, giova ripeterlo ancora una volta, di integra fede costituzionale, vi sono alcune differenze di ordine politico che però non toccano il comune fondamento di idee e propositi. Esse sono concordi nell'intento di combattere unite per assicurare alla città una retta ed imparziale amministrazione. Non si comprende come ciò possa tanto scandalizzare i nostri avversari che si mostrano, non richiesti, così solleciti del nostro decoro e della nostra dignità (applausi prolungati).

«Se la differente concezione politica dovesse essere un ostacolo insormontabile dell'accordo fra due frazioni di un partito, unite per una determinata lotta, nella quale si sia chiaramente stabilita la direttiva unica, e pattuita lealmente la concordia in un unico programma, allora io potrei chiedere come possono i nostri avversari giustificare al di fuori che con gli artifici sopra ricordati il loro temuto connubio coi repubblicani e coi socialisti, che affermano la loro pregiudiziale antimonarchica e di sovvertimento sociale, sia pure raggiunta con destrezza anzichè con violenza? Con quale diritto, con quale logica — domanda Prospero Colonna — si può acconsentire ai democratici costituzionali di rimanere a fianco dei partiti che sono più apertamente anticostituzionali, mentre dovrebbe essere vietato loro di avere a fianco i nazionalisti solo perchè essi, pur sempre affermando fedeltà alle nostre direttive, accordano fede alla costituzionalità dei cattolici, concetto che del resto non sono i soli a sostenere?».

Chiusa la parte polemica del suo discorso con un accenno alla alleanza libero-nazionale, Prospero Colonna passa all'esposizione del programma positivo dell'Unione costituzionale.

Il programma amministrativo

«Roma — egli ha detto — si è trovata male nelle finanze per le sue condizioni di capitale d'Italia. La legge del 1911 ripara al [illegible] ma il problema dell'avvenire resta non meno arduo ed importante. Sarà necessario forse distinguere nel bilancio la parte che riguarda il Comune, dall'altra che riguarda i doveri e i diritti quale capitale. In questa parte lo Stato dovrà essere più direttamente e con costante concorso».

L'oratore accenna alla necessità di portare rapidamente i pubblici servizi al grado di quello delle grandi metropoli europee. Parla quindi del caro viveri e del problema degli affitti. Accenna ai vari problemi igienici, alla necessità di rendere più regolare l'assistenza sanitaria a domicilio, di sistemare gli ospedali; accennò ad una possibile totale municipalizzazione dell'acqua; afferma che si dovrebbe risolvere la questione dell'agro romano: alla bonifica dell'agro si ricollega la speranza di veder un giorno Roma congiunta al mare. Tratta del problema scolastico e del problema didattico a Roma e termina dicendo:

«I cittadini romani devono avere la fiducia che saranno all'altezza del compito loro per quanto imponente e per quanto difficile esso sia, gli uomini che, entrando in Campidoglio e nel Consiglio provinciale, sapranno deporre sulla soglia ogni impaccio di inopportune politiche e di direttive partigiane e sapranno offrire tutto il fiore del loro ingegno, della loro fibra, della loro onesta coscienza alla vita e all'avvenire di Roma».

Zuffe tra nazionalisti e socialisti

Una grande ovazione saluta il principe Colonna.

Alla fine del suo discorso il socialista rivoluzionario Vella chiede la parola in contraddittorio, ma il contraddittorio non è ammesso. L'on. Federzoni ha telegrafato al principe Colonna nei seguenti termini: «Le ripeto il mio sincero rammarico di non poter essere presente al suo discorso, che sarà certamente una nobile rivendicazione degli alti interessi di Roma e di correttezza politica contro lo spirito settario. Ossequi — Federzoni».

All'uscita dal Teatro Nazionale, dopo il discorso del senatore Colonna, avvennero vivaci incidenti fra socialisti e nazionalisti, con pugilati, e bastonate, con squilli, cariche di polizia e relativi arresti. Mentre la folla degli intervenuti usciva dal teatro si trovava a passare in quel momento in via Nazionale, un gruppo di socialisti e di repubblicani usciti da una riunione in un locale vicino. Tra essi era Arturo Vella, vice-segretario della Direzione del partito socialista. I giovani nazionalisti [illegible] subito i socialisti e gridarono: «Abbasso il socialismo! Viva Prospero Colonna!» I socialisti si sono rivoltati ed hanno gridato: «Viva il socialismo!». E' sorto un vivace diverbio, sono stati alzati gli ombrelli e i bastoni. I socialisti erano in numero esiguo: una cinquantina al massimo ed hanno avuto la peggio. Accorsero i carabinieri e gli agenti di P. S. Quando la polizia intervenne, erano già stati scambiati pugni e bastonate in buona copia; guardie e carabinieri riuscirono a dividere i contendenti cercando di allontanare, in piazza Venezia, il gruppo dei socialisti. Ma, rompendo il cordone delle guardie, le fazioni contendenti riuscirono ad avvicinarsi nuovamente l'una all'altra ed a rinnovare la zuffa.

Allora, con maggior vigore, intervenne la polizia. Furono suonati gli squilli ed operate le prime cariche. Intanto Prospero Colonna usciva dal teatro; i nazionalisti, che erano in grandissimo numero, gli improvvisarono una dimostrazione. Poichè fra loro vi era anche qualche socialista, anche qui nacque qualche tafferuglio con scambio di pugni. I socialisti tentarono di riunirsi. Arturo Vella salì su una vettura e cercò di parlare, ma poichè ebbe detto poche parole, il commissario di P. S. lo prese per un braccio e lo costrinse a discendere. La polizia fece alcune piccole cariche e ne seguì qualche nuovo tafferuglio fra le guardie e i dimostranti. Furono operati tre arresti. I socialisti si sono allontanati ripromettendosi di indire prossimamente un comizio di protesta per i fatti di oggi. Alle 13.30 la calma era tornata.

I socialisti veneziani e le elezioni amministrative

Venezia, 31, sera.

La scorsa notte in numerosa assemblea il partito socialista veneziano ha chiuso la lunga e appassionata discussione circa il suo contegno nelle prossime elezioni generali amministrative votando con 75 voti contro 43 e 3 astenuti il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, accettando pienamente il deliberato del Congresso di Ancona, decide di scendere in lotta con lista di maggioranza».

L'assemblea è convocata per mercoledì, 3 giugno, per la continuazione della discussione circa le prossime elezioni e per la nomina della Commissione elettorale.

L'agitazione contro il progetto per la riforma giudiziaria

Le critiche di V. Scialoja

Roma, 31, notte.

Si intensifica l'agitazione contro il progetto di legge per la riforma giudiziaria presentato dal guardasigilli on. Dari. L'ex guardasigilli Vittorio Scialoja interrogato ha detto:

«E' la solita politica dei rabberci e delle riforme frammentarie che si è ripetuta di anno in anno. Non si elevano ma si deprimono sempre più le funzioni giudiziarie. Bisognerebbe cogliere l'opportunità per finirla una buona volta con gli inutili e dannosi palliativi e fare qualche cosa di veramente organico e vitale. Quando gli uomini perdono le direttive è difficile rimetterli in carreggiata».

E' stato domandato al senatore Scialoja se non gli sembra che l'aumento del personale dovrebbe esser fatto con criteri distributivi.

«Mi mancano i dati per rispondere, ignorando ancora questa parte del progetto — ha risposto l'ex ministro. — A me sembra però non sia neppure il caso di fare una valutazione: [illegible]

Il mancato sciopero generale per i lavoratori del tabacco

La circolare dell'on. Morgari

Roma, 31, mattino.

L'on. Morgari ha diretto ieri la seguente circolare ai deputati del gruppo socialista: «Un ultimo tentativo per risolvere lo sciopero è stato compiuto dal gruppo a mezzo dell'onorevole Merloni e dell'on. Mazzi con il colloquio di ieri col ministro delle finanze e con l'appello nominale di oggi riuscito vano. La via parlamentare è chiusa per ora. Il Comitato di agitazione degli scioperanti non intende però sottomettersi e pensa che con qualche giorno di resistenza il Governo potrà essere indotto a mutare atteggiamento per la mancanza di manufatti. Il Comitato ha indetto per lunedì Comizi degli scioperanti in ogni città sede di manifattura. Probabilmente la locale Camera del lavoro proclamerà lo sciopero di solidarietà con la categoria in lotta. Ma, se anche questo non facesse, è necessario che il deputato socialista residente nel centro dove è situata la manifattura o non lontano da essa, intervenga al Comizio per incoraggiare la massa. Con vive preghiere in tale senso. — Firmato: Oddino Morgari».

Il manifesto del Comitato d'agitazione

Il Comitato di agitazione per lo sciopero del personale delle Manifatture dei tabacchi ha ieri sera lanciato il seguente manifesto:

«Lavoratori, Italiani! 18.000 operai ed operaie delle manifatture dei tabacchi sono in sciopero da 40 giorni per strappare allo Stato giuste e sacrosante rivendicazioni. Questa lotta gigantesca combattuta con sacrifici inauditi e che segna una delle più belle pagine della storia del movimento proletario in Italia non deve essere soffocata dalla reazione del Governo protetto dalla supina acquiescenza e viltà della maggioranza parlamentare. Il proletariato di tutta Italia deve insorgere come un sol uomo contro il tentativo criminoso dello Stato che per esclusiva vendetta politica e per distruggere il diritto di sciopero dei suoi dipendenti si ostina a mantenersi sul terreno di una ostinata intransigenza.

«Lavoratori! Il grido di dolore che da diverse parti d'Italia si leva in questo momento deve essere ascoltato da tutti voi per la vostra dignità e per quella dell'organizzazione operaia.

«Il Comitato di agitazione, sicuro di poter contare sull'appoggio morale e finanziario della classe lavoratrice mantiene la sua ferma volontà di lottare ad oltranza per piegare l'ostinazione dello Stato e per impedire che l'onta più vergognosa debba ricadere sopra 18.000 valorosi combattenti.

«Rinnova perciò l'appello alla solidarietà per garantire gli aiuti finanziari necessari per fornire ai più bisognosi un pezzo di pane.

«E per rispondere con maggior dignità alle sopraffazioni ed alle violenze del Governo, è d'avviso che i lavoratori delle località sedi di manifatture di tabacchi, accoglieranno l'invito, attraverso alle locali Camere del lavoro, di mettersi in sciopero lunedì primo giugno. Viva la solidarietà, viva lo sciopero!

«Il Comitato di agitazione».

Il voto della Confederazione del Lavoro

Una protesta romana

Roma, 31, notte.

Il Comitato di agitazione per lo sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi, vorrebbe organizzare per domani lo sciopero generale in tutte le città dove vi sono manifatture di tabacchi, ciò come atto di solidarietà verso gli scioperanti del tabacco. Ma la Confederazione generale del lavoro è contraria allo sciopero generale locale; perciò difficilmente esso avverrà. Intanto, la questione se si debba o no proclamare lo sciopero generale è stata dibattuta nella riunione tenuta alla Camera del lavoro dai rappresentanti delle Leghe operaie romane. La stampa è stata esclusa dalla riunione durante la discussione rimasta segreta; ma ecco quanto si è potuto sapere intorno alla riunione avvenuta.

Nella sala al banco della presidenza spicca un cartello con la scritta: «Le sigaraie romane non si sottomettono ad atti vergognosi, e proclamano lo sciopero ad oltranza fino a che non sia accordato l'orario dalle 8 alle 16!». Sono presenti il Comitato direttivo delle sette sezioni della Federazione dei lavoratori del libro e delle altre Leghe operaie. Sono pure presenti i tranvieri urbani e municipali, gli operai delle officine della Società anonima del tram, ecc. La discussione è finita coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Comitato delle leghe aderenti, di fronte alla situazione creata dalla Confederazione generale del lavoro, che tradendo ancora una volta gli interessi dei proletari, ha con intempestivo telegramma alle Camere del lavoro inibito di proclamare lo sciopero generale di solidarietà cogli operai scioperanti del tabacco; considerato che si renderebbe nulla un'azione energica dopo la deliberazione presa da altre Camere del lavoro; mentre riafferma la propria fiducia nello sciopero generale rivoluzionario, invia ai compagni scioperanti un incitamento a lottare contro la prepotenza governativa e un fervidissimo augurio di vittoria; delibera di indire un comizio di protesta per martedì; invita le leghe aderenti a tassare d'urgenza i propri soci in una forma che veramente sia una dimostrazione tangibile della solidarietà del proletariato, ed a tenersi pronte a convocarsi nuovamente per una ulteriore azione, qualora la situazione lo richieda».

In seguito all'insuccesso del tentativo di provocare in varie città uno sciopero generale di solidarietà cogli scioperanti delle manifatture di tabacco, il Comitato di agitazione ha diretto alle sezioni la seguente circolare:

«Il nostro invito allo sciopero generale locale non è stato accolto dalla maggioranza delle Camere del Lavoro. Sulle cause che hanno prodotto tale effetto soprassediamo per ora, una cosa soltanto constatiamo: che il pronunciamento del Comitato è riuscito a muovere l'apatia e ad accendere maggiormente le organizzazioni operaie spingendole ad impegnarsi per assicurare il necessario aiuto finanziario. Quantunque le circostanze che accompagnano la nostra agitazione non siano lievi, pure tutti siamo convinti che lo sciopero deve continuare a costo di qualunque sacrificio per mettere lo Stato in condizione di dover capitolare per mancanza di manufatti».

La circolare invita quindi gli operai alla resistenza.

L'assemblea dell'Istituto Coloniale

Il nuovo Presidente

Roma, 31, notte.

Stamane i soci dell'Istituto coloniale italiano hanno tenuto l'assemblea annuale per la relazione della presidenza, per l'approvazione del bilancio sociale e per la nomina del Consiglio direttivo, in base alle disposizioni del nuovo statuto. Dopo ampia discussione sull'indirizzo morale e finanziario dell'Istituto, e in seguito alle disposizioni e spiegazioni del presidente dell'assemblea on. Ciraolo e del tesoriere on. Clemente Maraini è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Udite le dichiarazioni della presidenza, fiduciosa nell'opera della nuova amministrazione, l'assemblea esprime un voto di gratitudine all'amministrazione passata».

Dopo aver proceduto alla costituzione del nuovo Consiglio direttivo ed avere nominato presidente l'on. Artom, l'assemblea prima di sciogliersi ha deliberato su proposta del capitano Bini di inviare un affettuoso telegramma all'ammiraglio Bettolo.

Per rendere elettiva la presidenza del Senato

Roma, 31, notte.

E' stato comunicato ai senatori questo invito:

«Nelle adunanze del Senato dal 30 aprile a 9 maggio 1910, l'on. Luzzatti, allora presidente del Consiglio, dichiarò che aveva accolto la proposta di demandare al Senato la designazione del presidente e dei vice-presidenti di esso. In seguito a tale comunicazione, discutendosi la riforma al Senato, questo approvò all'unanimità, il 13 febbraio 1911, la seguente proposta dell'on. Balenzano: «Il Senato, con animo grato, prende atto della proposta del potere esecutivo di demandare al Senato la designazione del suo Ufficio di presidenza, e confida che il Governo presenterà analogo progetto di legge».

«I sottoscritti senatori, stimando utile e decoroso che quel voto sia tradotto in atto, in attesa, invitano i colleghi aderenti a tale concetto a intervenire all'udienza, che avrà luogo mercoledì, 3 giugno, nella sala della Commissione di finanze, alle 15, per discutere e deliberare circa il modo che il voto del Senato abbia effetto nella presente legislatura.

«Firmati: *Arnaboldi, Balenzano, Bava, Beltrami, Camperio, Carafa, Chironi, Colonna Prospero, Dalloila, De Cesare, De Cupis, De Sonnaz, Di Collobiano, Di Terranova, Dorrigo, Falconi, Frascara, Garofalo, Gorio, Gui, Inghilleri, Malaspina, Mazziotti, Melmeati, Pedotti, Petrella, Ridolfi, Sacchetti, Sciaiola*».

Il Concistoro e le direttive papali

La spada e la porpora

Roma, 31, mattino.

(I.) - Molti cardinali, giunti a Roma per il Concistoro, tornano alle loro diocesi dove troveranno la massa cattolica [illegible] eccitata per le rigide affermazioni contenute nell'ultimo discorso del Papa, apposta fatto da Pio X ai nuovi eletti, perchè tornando nelle loro diocesi portino la fedele eco delle sue direttive e ad esse plasmino l'azione cattolica. Si attende con interesse di poter giudicare fino a quale punto l'allocuzione del Papa avrà effetto pratico e fino a quale punto giungerà l'abilità dei colpiti per sottrarsi a quelle idee. Intanto continuano sempre i commenti sul valore dottrinale del documento, e specialmente intorno alla nota spiegativa dell'*Osservatore Romano* dell'altra sera. Si è generalmente d'accordo nel considerare che il passo, che parla delle esenzioni dalle regole imposte dalle direttive pontificie, più che alla dispensa dal giuramento antimodernista, o a quella dall'esenzione degli ecclesiastici dal tribunale laico, o a quella che ha costretto a tollerare i sindacati interconfessionali, si deva riferire un po' a tutte queste cose insieme e interpretare come una severa condanna del sistema delle deroghe inaugurato con successo dai cattolici liberali di Germania, i quali appunto, attraverso la politica delle esenzioni, sono riusciti a porsi fuori dalla legge comune, sistema che minaccia di estendersi.

Molti personaggi, che hanno parlato coi nuovi cardinali, affermano che l'impressione per il discorso è stata enorme e che molti dei nuovi eletti si mostrano addolorati ed abbattuti per l'imprevisto episodio ed abbattuti sul seguito che potrà avere.

Venerdì durante il Concistoro pubblico e mentre il corteo magnifico dei nuovi porporati era ammirato, molti notavano l'aria dimessa e stanca di qualche neo-cardinale per solito fiero ed aitante. Invece i nuovi eletti, provenienti da alti uffici di curia, che sono rimasti il più possibile estranei alla lotta, che ha culminato nel discorso papale, ostentavano molta padronanza della situazione e dell'ambiente.

Un incidente: ed è quello che viene definito «della spada e della porpora». Mentre il corteo pontificio si avviava alla cappella Sistina per il canto del *Te Deum*, tutti notarono che a metà dell'aula delle Beatificazioni, dove si era svolto il Concistoro, la porpora del cardinale Giustini, uno dei nuovi eletti, si era impigliata nell'elsa della spada di una guardia pontificia che presentava l'arma e così tenacemente che il corteo dovette sostare per qualche minuto fino a che la porpora non fosse liberata dalla punta... troppo audace!

Il pangermanismo della Curia generalizia dei gesuiti

Roma, 31, mattino.

Il «Messaggero» conferma che la Curia generalizia dei Gesuiti ha distaccato la provincia dell'Istria e della Dalmazia dall'assistenza italiana per affidarla a quella austriaca; ha tolto cioè i collegi e gli istituti di quelle due provincie alla cura dei gesuiti italiani per affidarla a gesuiti austro-croati. A rendere minore l'impressione che da un tale provvedimento sarà per derivare, la stessa curia generalizia della Compagnia ha assegnato all'assistenza italiana la provincia del Canton Ticino. Ma oltre che ciò, nota il «Messaggero», nulla rappresenta per l'influenza della Compagnia, che in quella regione manca quasi affatto di case di educazione, mentre l'Austria e la Dalmazia formicolano di istituti e collegi retti da gesuiti, l'annessione del Canton Ticino all'assistenza italiana non è stata che un paravento dietro al quale tutta la Svizzera tedesca è stata tolta alla giurisdizione della Germania, che la Compagnia di Gesù diretta dal tedesco padre Wernz ha servito degnamente al pangermanesimo con la Svizzera e l'austro-croatismo con l'Italia irredenta.

Il Congresso dei piccoli proprietari

Parma, 31, notte.

Oggi si è inaugurato il primo Congresso nazionale dei piccoli proprietari; sono intervenuti oltre 300 delegati rappresentanti varie Provincie italiane. Hanno aderito l'on. Luzzatti, il sottosegretario per l'Agricoltura, onorevole Cottafavi, numerosi deputati, consiglieri provinciali e comunali, trecento Sezioni, il Presidente della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Hanno parlato l'on. Micheli, il quale ha porto il saluto al congresso, il rag. Ferrario, che ha fatto la storia della Federazione, presentando proposte atte a rinvigorire l'organizzazione della classe, e l'avv. Maestri che ha parlato sul problema forestale, che interessa i piccoli proprietari.

Il rag. Vigoelli ha ricordato il progetto di legge dell'on. Raineri, che trovasi dinanzi alla Camera e che comprende i desiderata delle popolazioni montane. Ultimi hanno parlato Pedrinelli e Sala il quale si è occupato della sistemazione idraulica.

La discussione degli altri temi è stata quindi rinviata alla seduta pomeridiana.

La costituzione della Banca delle Casse rurali

Roma, 31, notte.

Stamane, presenti fra gli altri il comm. Magaldi, il principe Giovanelli, l'on. Di Cesare, il sen. Mele, il comm. Corradi, l'ing. Wollemborg, il prof. Cavalieri, il cav. Bassi, il dottor De Carolis e molti rappresentanti per procura, si è proceduto alla costituzione, per atto notarile, della Banca Nazionale delle Casse rurali italiane, la quale ha per fine di sovvenire le Casse rurali aderenti alla Federazione nazionale e da essa ispezionate, divenendo il loro naturale centro finanziario. Il Consiglio di Amministrazione del nuovo ente cooperativo è risultato composto dei signori: on. Wollemborg, presidente; on. Giovanelli e commendator Magaldi, vice-presidenti; consiglieri, cav. Bertazzoli, avv. Bracci..., [illegible] Della Torre, S. Casini, comm. Mendelli, on. Meritani, ing. Wollemberg.

Le operazioni si inizieranno quando saranno concretati gli accordi con i maggiori istituti per rendere possibile il funzionamento della Banca in ogni Provincia ove si hanno Casse aderenti.

Alla vigilia di una crisi ministeriale in Francia

Un Gabinetto Viviani-Combes?

Parigi, 31, mattino.

E' dunque domani che il gabinetto Doumergue presenterà le sue dimissioni. Ieri nel pomeriggio nei corridoi della Camera si aveva l'impressione che Doumergue, nonostante i numerosi incoraggiamenti che gli erano stati fatti dai membri del Parlamento, fosse disposto a ritirarsi. Quantunque queste impressioni non fossero appoggiate da nessuna comunicazione ufficiale erano ammesse come verosimili.

Si crede che il successore di Doumergue sarà Viviani, attualmente ministro della P. I. Doumergue, dal canto suo, dice: «Potrei in sostanza invocare ragioni di salute per ritirarmi. Queste sarebbero ragioni serie perchè sono veramente stanco. Ma ho da far valere altre considerazioni. Ho accettato il potere per un compito determinato; questo compito l'ho compiuto. Mio dovere era di far prevalere una data politica e credo di essere riuscito. Oggi, dopo le elezioni, la situazione mi sembra netta. La politica che ho sostenuto, che ho difeso alla Camera, deve essere continuata e lo sarà: su questo punto vi sono indizi precisi e sicuri». Doumergue crede opportuno che a continuare e a realizzare l'opera da lui cominciata vengano chiamati uomini nuovi.

Ecco le ragioni date da Doumergue. Si mostreranno esse? Lo si dubita. Il Presidente del Consiglio intanto ha invitato i suoi colleghi ad una riunione che avrà luogo domani, lunedì, alle 10 del mattino, al Ministero degli Esteri; e questa riunione sarà decisiva.

Si tratterà di una crisi completa, oppure il signor Doumergue non darà le sue dimissioni al Presidente della Repubblica che per avere carta bianca onde poter rimaneggiare il Gabinetto? Tutta la questione sta in questo.

Si raccontano a questo proposito diverse cose. L'on. Doumergue, convinto, all'indomani delle elezioni del 10 maggio, di non avere nella nuova Camera una maggioranza di Sinistra possibile senza socialisti, e deciso d'altra parte a restare nei migliori rapporti con essi, consultò subito qualcuno dei «leaders» per conoscere le loro intenzioni. I «leaders» dei socialisti si dichiararono nettamente per la Opposizione. I socialisti esigevano il ritorno immediato a breve scadenza della legge dei due anni. Ora, secondo l'*Intransigeant*, l'onorevole Doumergue, che ha votato la legge dei tre anni in Senato, al quai d'Orsay si è reso conto del suo mantenimento, l'on. Doumergue non ignora che il ritorno alla legge dei due anni porterebbe la rovina dell'alleanza con la Russia ed è per questo che, pur rifiutando di stare al Governo contro i socialisti, non può d'altra parte restarvi senza dar loro soddisfazione e manifestò all'on. Poincaré la sua intenzione di dimettersi.

Allora il Comitato radicale inviò dei delegati presso il Presidente del Consiglio per invitarlo a restare al Ministero almeno sino al mese di ottobre in modo da permettere ad essi di concludere coi socialisti l'«entente» che possa permettere la continuazione della politica di Sinistra.

Per ottenere ciò sarebbe stato sufficiente che Doumergue acconsentisse ad eliminare dal suo Gabinetto i ministri Noulens e Maginot, i quali agli occhi dell'Estrema Sinistra sono compromessi per l'attitudine nettamente favorevole alla legge dei tre anni. Nel medesimo tempo il presidente Poincaré insisteva vivamente presso il Doumergue perchè aggiornasse la sua decisione. Così pure molto insisteva l'onorevole Clemenceau, il quale dichiarò al presidente del Consiglio che il suo ritiro sarebbe stato inopportuno. Malgrado tutto, però, l'onorevole Doumergue pensava di persistere nelle sue intenzioni quando apprese che nello stesso Gabinetto uno dei suoi collaboratori, il ministro Viviani, cercava di costituire un nuovo Ministero. Malcontento di vedere la sua successione aperta prima dell'ora, l'on. Doumergue fece allora sapere ufficialmente che non aveva ancora preso alcuna decisione e continuava nelle sue consultazioni coi suoi amici.

Se il presidente del Consiglio rimetterà martedì, come già si annunzia, al Presidente della Repubblica le sue dimissioni da presidente del Consiglio, non può essere, secondo quanto pare, che per rimaneggiare il suo Gabinetto ed eliminare i ministri Noulens, Lebrun, Peret e Maginot. Si dice egualmente che l'onorevole Doumergue vorrebbe eliminare dal Ministero l'on. Viviani; nell'*entourage* del Ministero dell'Istruzione si dichiara però ad alta voce che quest'ultimo non è disposto a lasciarsi togliere il Gabinetto.

Segnaliamo infine, come voci ultime di ieri sera, che il presidente del Consiglio, dato che sia così deciso a rimaneggiare il suo Gabinetto, sarebbe tenuto a offrire due portafogli a due socialisti unificati. Per intanto, però, l'unica cosa certa è che la Camera si riaprirà lunedì, e che la questione dei tre anni sarà portata alla Camera colla prima discussione che si aprirà sulla politica ministeriale. L'onorevole Lefèvre ha, a questo proposito, dichiarato che è deciso di intervenire alla tribuna per chiedere che la Camera si pronunzi nettamente. Quasi tutti i gruppi si riuniranno lunedì mattina per concertarsi e prendere le loro decisioni prima dell'apertura della sessione. I socialisti unificati delibereranno un ordine del giorno, destinato a precisare l'attitudine che intendono tenere di fronte al Ministero radicale e le condizioni alle quali sono disposti a prestare il loro appoggio.

Il gruppo radicale unificato avrà da parte sua da prendere una decisione a proposito dell'ordine del giorno votato ieri sera — che vi abbiamo comunicato — dal Comitato esecutivo del partito. La maggior parte dei deputati radicali, che non hanno aderito alla unificazione, si riuniranno a parte e ricostituiranno l'antico gruppo della Sinistra radicale, alla testa del quale sarà probabilmente nominato come presidente Delcassé. Un nuovo gruppo si costituirà lunedì mattina cogli elementi che componevano nella passata legislatura il gruppo dell'Unione repubblicana.

Un'ultima notizia sulla Camera, data dal *Bonnet Rouge*, sarebbe questa: «Pare che si disegni sempre più seriamente una combinazione Viviani-Combes. Doumergue darebbe le sue dimissioni, e Viviani sarebbe chiamato a succedergli. Viviani poi chiederebbe l'appoggio di Combes, pregandolo di accettare il portafoglio dell'Istruzione pubblica».

L'aspra lotta amministrativa ad Alba

Il primo comizio tumultuoso

Alba, 31, notte.

La lotta per le elezioni amministrative è entrata oggi nel periodo acuto essendo stati fissati i comizi per il 14 giugno. Sono in campo, ed è vivacissima la contesa, il partito attualmente al potere che fa capo all'avv. Viglino, e quello della minoranza, che fa capo all'avvocato Conterno. I due capi gruppo, che saranno anche competitori nelle elezioni a consiglieri provinciali, hanno impegnato la lotta sulla questione dell'abolizione delle barriere daziarie. La riforma è caldeggiata dal partito del Viglino e osteggiata da quello del Conterno che vorrebbe invece effettuare l'allargamento della cinta. Oggi l'on. Vigna, pro sindaco di Asti, invitato dalla locale Associazione esercenti e commercianti, illustrò, al Politeama Torino, la riforma dell'abbattimento delle barriere daziarie, riforma già effettuata dalla città di Asti. Contro l'abbattimento della cinta e in contraddittorio all'on. Vigna sorse a parlare un ferroviere sindacalista, certo Ferrari, espulso in questi giorni dal partito socialista ufficiale. Siccome però il pubblico cominciava a tumultuare, molto opportunamente il comizio venne sciolto.

Elezioni provinciali nei Mandamenti di Verrès e Donnaz

Aosta, 31, mattino.

In seguito alla rinuncia del cav. notaio Thiebat di ripresentarsi candidato al consigliere provinciale, ed affine di evitare una deplorevole scissione fra i due mandamenti per rivalità di candidature, i sindaci si sono concertati per offrire la candidatura stessa all'on. avv. Giuliano Charrey, già deputato per il collegio di Verrès. La lettera di presentazione di candidatura porta le firme dei sindaci di Ayas, Brusson, Challand St. Anselme, Champdepraz, Champorcher, [illegible], Gressoney, Hône, Issime, Issogne, Montjovet, Pontboset, Perloz e di assessori di Challand St. Victor e Donnas.

I casi d'Albania

Un giornale viennese invoca l'intervento del Re di Rumania...

Vienna, 31, sera.

La *Neue Freie Presse* apprende che, non solo l'Inghilterra, ma anche la Germania, non è d'accordo per l'invio di distaccamenti internazionali a Durazzo. Nei circoli competenti berlinesi non si ha l'impressione che i ribelli pensino ad assalire Durazzo e che essi intendano rivolgere la loro azione contro il Principe Guglielmo. Il giornale dice che, anche nei circoli della diplomazia balcanica, si è ottimisti e si crede che per il momento non sia a temere una nuova crisi.

La partenza forzata dall'Albania del famoso maggiore olandese Sluys, che fu il protagonista dell'oscuro dramma che finì con la prigionia di Essad a bordo della nave austro-ungarica, offre alla *Neue Freie Presse* l'appiglio per arguire che Essad, anche esiliato, sia temibile e che egli abbia dei fautori i quali, anche senza che egli si incomodi, gli sbarazzano la via dai suoi nemici. Quantunque la Commissione internazionale di controllo a Durazzo abbia constatato nella sua inchiesta che il movimento insurrezionale in Albania è stato organizzato da emissari giovani turchi, pure a Vienna si è tanto profondamente radicata la mala prevenzione contro l'Italia che si persiste a ritenere questa per lo meno complice delle mene dei giovani turchi.

La *Neue Freie Presse* si limita, è vero, a fare a carico dell'Italia solo delle allusioni, ma queste sono abbastanza trasparenti come là dove essa dice che le proteste che la Commissione vorrebbe veder fatte a Costantinopoli dovrebbero essere fatte anche contro coloro che hanno diminuito il prestigio del Principe di Albania agli occhi di tutta l'Europa, dove menziona la visita fatta da Essad al Ministro Di San Giuliano, dove dà adito al sospetto che Essad pascià fosse stato fra i principali cospiratori che abbiano pensato a mettere la moltitudine degli insorti innanzi a dei fatti compiuti per servirsene poi ai suoi scopi. Il giornale, di fronte all'imbroglio albanese, perduta la speranza di una determinazione energica e concorde delle grandi Potenze, rinunciando l'Italia e l'Austria alla loro azione per mille riguardi reciproci e per non urtare scambievolmente la loro suscettibilità, preoccupato del lavorio francese per attirare l'Italia nell'orbita della Triplice Intesa, impressionato dei propositi dell'Italia e della circostanza che le sfere ufficiali di Roma non hanno deplorato la campagna giornalistica contro l'Austria, non vede altra via di salvezza che l'intromissione della Rumania, e più esattamente di Re Carlo di Rumania. Il giornale ricorda quanto hanno fatto i reali di Rumania per fare riuscire la candidatura del loro nipote Principe di Wied al trono di Albania e ne deriva per Re Carlo il dovere di intervenire con la sua autorità per far cessare gli intrighi turchi contro il Principe.

La *Neue Freie Presse* sostiene con speciale calore questa idea di un intervento del Re di Rumania anche per un'altra ragione: perchè con ciò si rivelerebbe se a Bucarest si sarebbe o no ancora nell'intenzione di mantenere quei ponti che congiungono la Romania alla Triplice Alleanza.

"In ogni caso, è un cattivo principe e bisogna cambiarlo,,

Parigi, 31, sera.

Il corrispondente del *Matin* ha avuto a Durazzo un colloquio con un influente capo mussulmano, il quale gli ha esposto il malcontento che regna in Albania e gli ha confermato che fra i mussulmani d'Albania esiste veramente una viva agitazione. «Noi vogliamo — ha detto il personaggio — che la nostra religione sia rispettata. Ora le persone che il Principe ha scelto come consiglieri ci disprezzano. Esse non osservano nè il venerdì nè la domenica. Se fossero mussulmani dovrebbero osservare il venerdì, se fossero cristiani dovrebbero osservare la domenica. Siccome non osservano nessuno di questi giorni, noi crediamo che non abbiano alcuna religione e questo è malissimo! Poi non vogliamo più saperne del Principe il quale, come aveva fatto per Essad pascià, ci ha assaliti a cannonate. Ha avuto torto di agire così. Passi per Essad, ciò non ci riguarda; ma non doveva attaccare noi. Egli se la piglia con la nostra religione: è un cattivo principe, e noi siamo stanchi di lui. Le truppe del principe ci hanno cannoneggiato. La sua amministrazione è cattiva. Ora una delle due: o è il principe che agisce male, o egli ha lasciato agire male coloro che lo rappresentano. In ogni caso è un cattivo principe e bisogna cambiarlo».

Il maresciallo di Corte del Principe Guglielmo a difesa del suo Signore

(Servizio speciale della *Stampa*).

Berlino, 31, notte.

Il maresciallo di Corte del principe Guglielmo di Albania, che da ieri è giunto a Berlino, ha parlato con un redattore del «Lokal Anzeiger» degli ultimi avvenimenti di Durazzo. E' interessante conoscere la sua versione, sopra tutto della fuga del principe sulla nave da guerra italiana, anche se questa versione non concorda con quella dei corrispondenti italiani e neppure con quella di gran parte dei giornali tedeschi. Von Trota ha detto:

«Martedì 19 maggio, Essad pascià, il quale era sempre in ottimi rapporti con l'inviato italiano, fu allontanato da Durazzo e certo questa notizia ha fatto una penosa impressione su Aliotti. Sabato 23 maggio egli venne da me molto eccitato e chiese di essere annunziato al principe: mentre io gli dichiaravo che il principe era uscito a cavallo, questi entrò nella stanza e l'inviato gli disse, eccitato, di aver notizie sicure che diecimila albanesi marciavano su Durazzo. In tale circostanza egli non poteva lasciare a terra i marinai italiani, ma doveva imbarcarli e il principe doveva pure recarsi sulla nave da guerra. Il principe dichiarò allora categoricamente che egli non avrebbe fatto ciò in nessun caso. Giunse quindi l'inviato austriaco a cui il collega italiano fece lo stesso racconto. Sicchè anche quegli dichiarò di dover imbarcare i marinai austriaci. Così avvenne che i due diplomatici, i quali non erano mai andati d'accordo, in questo momento si trovarono uniti nel pregare il principe di rifugiarsi con la sua famiglia sulla nave. Allora il principe cedette, tuttavia con la maggiore riluttanza. Non era passata un'ora che il barone Aliotti giunse sulla nave da guerra annunziando che il pericolo era scomparso e che il principe poteva ritornarsene tranquillamente a palazzo. Non era passata un'ora, ma un tempo sufficiente perchè il telegrafo annunziasse a tutto il mondo che il principe Guglielmo era fuggito con la sua famiglia su nave straniera».

Il maresciallo di Corte ha così adempiuto in parte alla sua missione in Berlino facendosi intervistare da un giornale semiufficioso e assumendo la difesa del suo signore, il che era nel programma del viaggio. La versione di von Trota e dei giornali italiani e tedeschi concordano tuttavia su questo punto: che il principe è tornato a terra solo quando l'inviato italiano lo ha assicurato che il pericolo era scomparso.

Un articolo di Barzilai sulla "Vossische Zeitung,,

Berlino, 31, notte.

La *Vossische Zeitung* ha chiesto all'on. Barzilai un articolo sui rapporti fra Italia ed Austria e il deputato di Roma ha risposto all'invito sostenendo con fini argomentazioni il punto di vista italiano. Nulla naturalmente che in Italia non sia già conosciuto, ma è bene che l'opinione pubblica in Germania venga istruita da fonte sicura sul vero stato delle cose. L'on. Barzilai assicura che nessuno in Italia pensa a conquistare l'Albania e che d'altra parte non è mai avvenuta in Italia una manifestazione anti-austriaca che non fosse provocata da qualche atto ingiusto delle autorità. L'on. Barzilai, accennando alle provocazioni slave, chiede quindi che il popolo tedesco sia concorde con l'Italia nel combattere l'invasore, che, mancante di ogni tradizione e di ogni civiltà, si fonda soltanto sulla brutale violenza numerica.

Un tafferuglio a Milano fra sindacalisti e forza pubblica durante un comizio

Milano, 31, notte.

Oggi era stato indetto dall'Unione sindacale un comizio per «protestare contro l'autorità di P. S. che non permette ai propagandisti dell'Unione sindacale stessa di esplicare la loro azione dinanzi agli stabilimenti». Parlò per primo Amilcare de Ambris e quindi Filippo Corridoni. Questi ebbe parole vivacissime contro il Senato sicchè fu interrotto dal funzionario di servizio. La folla, eccitata per l'interruzione, si slanciò verso il tavolo dell'oratore ove si trovava il funzionario travolgendo funzionario, agenti ed oratore. La baraonda, che successe in quel momento, è indescrivibile. La forza pubblica, troppo debole per la bisogna, reagì invano. Il commissario ordinò gli squilli e dichiarò sciolto il comizio sperando che un centinaio di carabinieri, che si trovavano sulla strada entrassero nel locali allontanando i dimostranti; ma nel frattempo si impegnò una violentissima colluttazione. Gli agenti furono circondati dalla folla, e malmenati. La guardia Caruso con la faccia sanguinante non era più capace di uscire dal cortile, il delegato Dosi ebbe il cappello fracassato, l'ombrello spezzato. Altri ebbero parecchie bastonate. Finalmente i carabinieri, vincendo la resistenza della folla, riuscirono a invadere il cortile sgombrandolo dopo nuovi tafferugli. La folla si rifugiò nei locali dell'Unione sindacale e per un momento si ebbe l'impressione che la forza pubblica tentasse di invaderli. Le porte si chiusero. Verso le 17 gli animi si sono alquanto tranquillizzati e la forza pubblica potè ritirarsi. Due arresti, operati durante gli incidenti, non sono stati mantenuti.

Il generale Escard prende possesso del suo ufficio

Alessandria, 31, notte.

Stamane ha preso possesso del suo ufficio di comandante del Corpo d'armata di Alessandria il tenente generale comm. Edoardo Escard, il quale ha ricevuto la visita dei comandanti di Corpo, il prefetto comm. Lusio, ed altre autorità.

Un morto e due feriti per il crollo di un capannone in costruzione

Spezia, 31 notte.

Oggi una grave disgrazia è avvenuta nei cantieri della Fiat-San Giorgio a Muggiano: mentre parecchi muratori della ditta costruttrice Porcheddu si trovavano sopra un ponte intenti a costruire un capannone in cemento armato, causa un guasto nella struttura del ponte stesso due di essi precipitavano a terra: uno restava morto sul colpo e l'altro ferito gravemente. Questo veniva trasportato all'ospedale ove si constatò che aveva riportato la frattura della gamba sinistra. Il disgraziato si chiama Panada Giuseppe, di anni 19, da Brescia. Il morto è certo Gino Gesotti da Sarzana e domiciliato ad Arcola, di anni 19. Il cinquantaduenne Domenico Bonelli, da Lucca è rimasto lievemente ferito. Il sorvegliante dei lavori, certo Giacchetti Carlo di Torino, si è dato alla latitanza. La salma del povero Gesotti è stata trasportata al cimitero; sul luogo del disastro si sono recate le autorità giudiziarie che hanno aperto un'inchiesta.

L'avv. Maneo non è clericale

Riceviamo:

Onorevole Senatore,

Poichè il suo autorevole giornale, nel Numero del 30 corrente, rendendo conto della seduta della Camera dei Deputati nella quale fu annullata la mia elezione a Deputato del Collegio di Rovigo, mi qualifica «clericale», prego la sua gentilezza di pubblicare che io non sono tale, appartenendo invece al partito liberale costituzionale, essendovi anche iscritto, durante la mia breve permanenza alla Camera, al gruppo parlamentare liberale, ed avendo combattuto la campagna elettorale col programma del suddetto partito.

Fu bensì la mia candidatura appoggiata dai cattolici del mio collegio, ai quali, non avendo candidato proprio, parve che un candidato costituzionale fosse preferibile a un repubblicano e a un socialista.

La ringrazio e col più alto rispetto mi creda

Dev.mo Avv. Ugo Maneo.

Arti e Scienze

Una lapide sulla casa di Giulio Caccini a Firenze

Firenze, 31 notte.

Stamane sulla facciata della casa segnata col n. 44 in via Gino Capponi è stata scoperta una lapide con la seguente iscrizione: «*In questa casa che fu sua, dimorò e morì — il 10 dicembre 1618 — Giulio Caccini detto il romano — glorioso cantante e compositore di musica — Ida Isori pose — nel maggio 1914*».

La Isori è una portentosa esecutrice di musica classica italiana del 500 e del 600; era bene indicata quindi a promuovere la cerimonia odierna.

La critica d'oggi ha cercato di diminuire il valore musicale e l'importanza, diremo, storica di Giulio Caccini di fronte a quella del suo rivale Iacopo Peri. Questi è ormai considerato il fondatore del teatro musicale moderno per quella sua *Dafne* (libretto di Ottavio Rinuccini) rappresentata nel 1594, e più per l'*Euridice*, pure di Rinuccini, data nel 1600.

In realtà il melodramma si può dire — come tanti altri generi d'arte — nato dagli sforzi collettivi di tutti quegli amatori di musica e musicisti che nella seconda metà del cinquecento costituirono la celebre *Camerata fiorentina*. Tutti costoro erano stufi della musica polifonica che pure oggi, stimata, dà uno squisito godimento ai nostri orecchi moderni e cercavano nuove vie, che dovevano menare alla musica melodica, al recitativo.

Ora se è vero che solo con l'*Euridice* del Peri si ebbe il recitativo perfetto, è anche vero che i primi risultati furono ottenuti dal Caccini, che ebbe grande successo con delle canzonette che componeva, cantava e accompagnava da sè, e poi con la prima melodia di grande sviluppo, *il combattimento di Apollo*.

Giusto quindi giunge l'omaggio di un'età come la nostra che pare assorbita dalla ricerca di nuove forme pel teatro musicale.

La caratteristica cerimonia si è svolta all'aperto, disturbata di frequente dal passaggio dei trams o di qualche vettura. Erano intervenute numerose notabilità artistiche, fra cui Ida Isori, Tommaso Salvini, Arnaldo Bonaventura, il conte Paolo Litta, Luigi Bertelli (Vamba), Riccardo Gandolfi e tanti altri. Il conte Gerardo Gabardi ha parlato della vita del Caccini e dei suoi rapporti con la Camerata dei Bardi. Quindi Giannotto Bastianelli ha parlato da par suo della celebre riforma musicale e del valore artistico dell'opera del Caccini. L'uno e l'altro sono stati molto applauditi.

L'economista A. De Johannes commemorato a Firenze

Firenze, 31, notte.

Questa mattina, alla R. Scuola superiore di Scienze Sociali Cesare Alfieri di Sostegno, alla presenza dei senatori Villari, collare dell'Annunziata, e Torrigiani, di Autorità, di professori, di scienziati e di studenti, il professor Riccardo Dalla Volta, direttore della scuola, ha solennemente commemorato il prof. De Johannes, illustre economista, già direttore per venti anni della stessa scuola, e della cui morte ricorre oggi il primo anniversario.

Tina Di Lorenzo e Giovanni Grasso faranno una "tournée,, in siciliano

Roma, 31, notte.

Avremo una *tournée* artistica di Tina Di Lorenzo e di Giovanni Grasso, che reciteranno insieme, in siciliano.

L'idea della *tournée* è nata durante la serata di venerdì al teatro Valle, a Roma. Durante quella serata, a beneficio della Società degli autori, Tina Di Lorenzo e Giovanni Grasso recitarono insieme, in siciliano, *Cavalleria rusticana*. La rivelazione della potenza tragica a cui Tina Di Lorenzo può assurgere creando le eroine della sua terra nativa, ha consigliato a preparare per i primi mesi del venturo anno una *tournée* nelle principali città d'Italia e d'America, con Tina Di Lorenzo e Giovanni Grasso. L'idea è destinata a grande fortuna. Tina Di Lorenzo e Giovanni Grasso, riuniti, riempiranno di entusiasmo i teatri italiani ed americani. Tina Di Lorenzo interpreterà pure un dramma nuovissimo, in siciliano, in tre atti, di A. Martoglio.

Per una grande stagione d'opera al Vittorio Emanuele

Veramente per parlarne è un po' presto. Ma poichè ormai le cose sono a buon punto, e la siccità di buoni spettacoli teatrali a Torino è tanta da far desiderare più che mai l'acqua, di cui si scorge appena nella lontananza lo scintillio, così commettiamo volentieri una piccola indiscrezione.

I signori fratelli Chiarella, cui ormai dobbiamo esclusivamente quel po' di vita artistica, che anima ancora la nostra città, — e ad essi ne sia grande lode — vogliono dunque che il prossimo autunno segni un magnifico risveglio nel campo lirico de' minori teatri. E per il Vittorio Emanuele preparano una grande stagione d'opera, di cui saranno i capisaldi tre accurate riproduzioni di «Loreley», del Catalani, di «La fanciulla del West» del Puccini, e della «Carmen». Inoltre non è impossibile che sia lasciato il campo a qualche novità, almeno per Torino; anzi di «Gli Zingari», del Leoncavallo sarebbe sin d'ora assicurata la esecuzione, e verrebbe l'autore stesso a curarne la messa in scena.

«Tosca», «Cavalleria rusticana», «Rigoletto» e forse qualche altra opera di repertorio completerebbero il programma della «stagione», per la quale già furono scritturati artisti di grande valore. Ma su questo punto siamo ancora tenuti a tacere, per evitare qualche inesattezza. Certo alacremente si lavora. E c'è a sperare che alla energia di volontà corrisponderà il migliore dei successi.

Alfredo De Sanctis al "Chiarella,,

Alfredo De Sanctis, l'attore valorosissimo che gode di così larga simpatia tra il pubblico nostro, inizia questa sera la breve serie delle sue recite straordinarie al «Politeama Chiarella», con «Il colonnello Bridau» di Fabre, che egli impersona sempre con rinnovato successo.

Caratteristica festa in alta montagna

Un ricordo a Maria Bona

Susa, 31, notte.

Ogni anno a Pentecoste, nel vicino comune di Giaglione, si compie una funzione votiva in ricordo di certa Maria Bona, che la tradizione vuole abbia appartenuto alla nobile famiglia degli Aschieri, signori del Comune; alla collaborazione della somma necessaria, rese possibile la costruzione del canale che si intitola al suo nome, sul dirupato fianco del monte Ciusalet, a più di 2000 m. sul livello del mare, e che serve a trasportare le acque del torrente Clarea nel territorio [illegible]. Questo canale fu costruito verso la metà del 1400 per un percorso di circa due chilometri nella viva roccia.

Oggi, per iniziativa della signora Matilde Dell'Oro Hermil, a cui diede pratica esecuzione il dottor cav. Gustavo Couvert, conservatore dei monumenti della nostra città, coadiuvato dal sindaco di Giaglione, signor Piano del cav. Vincenzo Ponsero, presidente dell'Archivio Notarile di Susa, del dottor Mario Bori, archivista di Stato a Torino e di altri volonterosi, fu inaugurata sul piano Derabee una lapide in bronzo per ricordare appunto quella Maria Bona e gli altri ignoti, che colla loro opera resero possibile lo sfruttamento agricolo della regione.

Dinanzi ad una folla grandissima, nei pittoreschi costumi del luogo, parlarono l'onorevole Bouvier, il dottor Couvert, il sotto-prefetto cav. Manara, il cav. avv. Barraja portò l'adesione del Club Alpino e dell'Unione Escursionisti. A tutti rispose, prendendo in consegna la lapide, con elevate parole il sindaco signor Piano. In seguito le autorità e gli invitati convennero a banchetto a Giaglione, mentre un gruppo di contadinelle intonava un inno di circostanza.

Dal sogno di Archimede all'invenzione Ulivi

Un giocattolo formidabile - Il rabdomante... del metallo - Alcuni dubbi - Un colloquio coll'inventore ed una visita alla sua casa fantastica.

(Nostra corrispondenza particolare).



Firenze, 31.

Io credo che nessuna invenzione abbia mai avuto un'eco simile a quella dell'ing. Ulivi e nell'opinione pubblica e nel Parlamento. E' che se essa verrà confermata dagli esperimenti del Ministero della Guerra, risulterà la più strabiliante invenzione dei nostri tempi, qualcosa che non ha riscontro se non nei racconti delle Fate.

Perchè insomma con gli apparecchi dell'ing. Ulivi un uomo solo potrebbe distruggere in pochi minuti una intera flotta formidabile; una flotta — s'intende — corazzata, contenente depositi di polveri e in genere esplosivi. E' il sogno di Archimede che voleva imprigionare i raggi del sole per distruggere le navi nemiche assalitrici; ma è ridotto a proporzioni semplici, come d'un tremendo giocattolo.

E il giocattolo potrebbe portare lo sterminio nell'esercito meglio armato; anzi uno sterminio maggiore quanto meglio esso è armato. Infatti ormai ogni soldato è munito di cartucce — cioè di esplosivi racchiusi in astucci di metallo — così ognuno salterebbe in aria per opera delle sue stesse munizioni incendiate dalla scintilla prodotta dai raggi lontani. Chi saprebbe concepire qualcosa di più fantastico e terribile?

Noi non ci illudiamo che con tale invenzione la guerra sarebbe realmente uccisa. La fantasia omicida dell'uomo è ricca di trovati, e si finirebbe coll'inventare qualche nuovo mezzo distruttivo, o per lo meno si cercherebbe di trovare agli esplosivi degli involucri refrattari all'azione dei raggi M. Ma se si pensa che avanti che la polvere diventasse praticamente utile nelle guerre dovettero passare quasi due secoli, non è assurdo supporre che, anche tenendo conto della rapidità delle applicazioni e del perfezionamenti odierni, occorrerebbe almeno mezzo secolo perchè qualunque nuova invenzione omicida entrasse nella pratica degli eserciti europei.

E fino a quell'epoca? Quale improvvisa superiorità militare si troverebbe ad avere l'Italia, a cui l'Ulivi con un vero spirito patriottico ha voluto riserbare il suo segreto! Certo sarebbe inutile ogni ulteriore spesa d'armamento così come oggi s'intende, e il nostro bilancio si troverebbe ad acquistare a un tratto delle enormi disponibilità per le esigenze civili.

Ma anche quando le altre nazioni fossero riuscite a costruire dei proiettili *refrattari*, l'apparecchio dell'ing. Ulivi avrebbe una importanza enorme per la difesa del territorio perchè permetterebbe di collocare una fitta siepe di bombe capaci di scoppiare all'avvicinarsi del nemico per semplice virtù dei lontanissimi raggi.

Ed astrazione fatta dalla sua importanza militare, l'invenzione dell'Ulivi sarebbe destinata a portare una vera rivoluzione nella industria estrattiva perchè un uomo munito del suo apparecchio potrebbe scoprire importanti depositi di metallo, diventerebbe insomma un vero rabdomante del metallo.

L'identificazione di una massa metallica costituisce appunto il abobolo dell'invenzione di Giulio Ulivi. Egli praticava delle esperienze per isolare i raggi infrarossi quando si accorse che questi giungendo a distanza a contatto di una massa metallica producevano delle scintille. Tutte le sue ricerche posteriori miravano a regolare la direzione di quei raggi per produrre la scintilla solo dove e quando piacesse; e questo ottenne coi suoi apparecchi che in seguito ha perfezionato per renderli capaci di agire a distanze sempre maggiori.

L'apparecchio Ulivi consta di due parti; un proiettore di onde e un produttore di raggi infrarossi. Il primo ha tutta l'apparenza d'un proiettore comune; il secondo consta a sua volta di varie parti, di cui le principali sono le batterie elettriche, i regolatori, l'antenna radiotelegrafica e una cuffia telefonica.

Quando l'inventore si accinge a fare i suoi esperimenti, si mette la cuffia telefonica, poi con la destra preme un interruttore elettrico mettendo in azione le onde, e con la sinistra muove il riflettore in tutte le direzioni in cerca dell'oggetto voluto. I raggi che da esso si sprigionano, quando giungono a contatto di una massa metallica, rimbalzano producendo delle onde di ritorno, che trovano riscontro in quel che è l'eco per le onde sonore. Codeste onde agiscono sul piccolo ricevitore telefonico producendo un ronzio, che è il chiaro indizio di una massa metallica. Allora l'operatore mette in moto gli altri regolatori atti a rafforzare le onde e a far capire da una maggiore intensità del ronzio la distanza dell'oggetto metallico, a mettere insomma questo *a fuoco*. In quel momento se dall'apparecchio partono dei raggi infrarossi questi giungendo a contatto del metallo faranno sprigionare numerose scintille, e se in vicinanza del metallo c'è un esplosivo, naturalmente questo scoppierà per effetto delle scintille stesse.

E' questo appunto il momento emozionante dell'esperienza: quando l'operatore mediante i movimenti del riflettore e l'azione dei vari condensatori e regolatori è riuscito a mettere a fuoco l'oggetto di metallo — la bomba, il proiettile, ecc. — preme un tasto e immediatamente partono i raggi infrarossi e a grande distanza — per ora fino a venti chilometri, ma presto molto più in là — gli esplosivi scoppiano.

Questo è l'esperimento che l'ing. Ulivi ha avuto la cortesia di spiegarmi davanti all'apparecchio e che io ho cercato di tradurre in un linguaggio tutt'altro che scientifico ma tale, io spero, di far comprendere anche ai profani come e in qual modo esso si svolga. Come poi i raggi infrarossi si producano e come si armonizzi l'azione loro con quella del proiettore, del telefono senza fili e di tutte le altre parti dell'apparecchio, questo costituisce naturalmente il segreto dell'inventore. Pure ci sono alcuni particolari che anche tra i profani hanno dato luogo ad obbiezioni che mi è parso utile porre all'inventore medesimo.

Gli ultimi esperimenti fatti al pubblico, quelli della sera del 14 corrente, e che produssero maggiore impressione, fecero sorgere un dubbio... angoscioso, che io ho voluto riferire.

— Lei, ingegnere, riesce a localizzare la bomba con precisione?

— La precisione assoluta non esiste; ma io riesco a localizzare con una approssimazione di cento metri su diecimila.

— Sicchè la sera del 14 se a cento o duecento metri da ognuna delle bombe che lei fece scoppiare ci fosse stato qualche altro esplosivo...

— Sarebbe scoppiato; ed è perciò che la ultima bomba la feci scoppiare con ritardo. Io sentivo tra essa e me un'altra grande massa metallica che pensai fosse costituita dai depositi di munizioni della Caserma di Cavalleria... ed ebbi paura. Attesi che la bomba fosse trascinata più giù dalla corrente dell'Arno e quando la sentii isolata la feci scoppiare.

— Ma fra quella folla ci sarà stata gente armata di rivoltella...

— Per quelle non c'era pericolo. La cartuccia da rivoltella ha una massa metallica troppo piccola, tanto che il telefono non l'avvertirebbe neppure. Perchè la massa deve essere in proporzione diretta alla distanza; quanto maggiore è la massa e tanto più lontano bisogna collocare l'apparecchio, e viceversa.

— Ho sentito alcuni chiedersi perchè ella non faccia esperimenti a piccole distanze prima di tutto.

— Ma a me è parso che l'importante fosse di giungere a distanze sempre maggiori; il mio apparecchio quindi non agisce a meno di 250 metri. Al disotto di quella distanza occorrerebbe un apparecchio di minor forza. E' come nelle bilance: quelle grandi non sono sensibili ai pesi piccolissimi.

— Un'ultima obbiezione. Noi profani abbiamo sempre sentito dire che le onde sono sferiche. Per esempio, uno degli inconvenienti della radiotelegrafia è di non poter mandare le onde verso una data direzione, ma di dirigerle per tutti i versi. Lei invece le sue onde le può dirigere a piacere?

— E' vero, tutte le onde si propagano sfericamente; ma è anche vero che tutte si possono trasformare da sferiche in cilindriche mediante specchi-cavi. Anche il telegrafo senza fili potrebbe avere delle onde cilindriche; ma occorre esse sono molto lunghe, occorrerebbero degli specchi immensi, infiniti, direi. Invece le mie onde sono brevissime e ad esse bastano degli specchi piccoli, niente affatto ingombranti. Naturalmente le onde divenute cilindriche vanno per una sola direzione, quella voluta.

— Ed ora Lei studia nuovi perfezionamenti?

— Preparo nuovi strumenti capaci di agire a distanze ancora maggiori di quelle a cui sono giunto sinora. Vuol vedere?

E l'ing. Ulivi mi conduce in una piccola stanza ove sono in prova dei nuovi strumenti di grandi dimensioni. Mette in moto la corrente, e subito si produce uno spettacolo veramente fantastico di piccoli fulmini che si incrociano per ogni verso. Nelle stanze attigue è tutto uno sprizzare di scintille dovunque sia un pezzo di metallo.

Dopo che ha soddisfatto alla mia curiosità di profano, prendo congedo dall'ing. Ulivi.

— A proposito — egli mi avverte — quando torna da me, stia attento a non sonare il campanello con le mani.

Mia espressione di stupore.

— Adoperi una mazza, un oggetto qualunque per premere il bottone; se no c'è caso che riceva una forte scossa.

— Se non fosse casuale sarebbe una ingegnosa trovata... contro i seccatori!

G. A. ANDRIULLI.

La solenne tornata dell'Istituto Veneto

Il gran premio Minich per gli studi sul cancro

Venezia, 31, notte.

Alle ore 15, nella magnifica sala dei Pregadi, in Palazzo Ducale, il « Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti » tenne oggi la pubblica solenne adunanza annuale. La sala era affollata di un pubblico elettissimo nella massima parte composto da scrittori, insegnanti, scienziati e artisti. Vi erano pure molte elegantissime signore. Presiedeva l'adunanza il presidente dell'Istituto, comm. prof. Stefani, assistito dagli altri membri della presidenza. Fra le autorità intervenute c'erano il sindaco, conte senatore Grimani, il vice prefetto cav. Spirito, il primo presidente della Corte d'Appello, comm. Stoart, il colonnello di artiglieria Rossi in rappresentanza del comandante del presidio gen. Marangoni, il colonnello Vitta, direttore del genio militare. Numerosi erano i membri effettivi e corrispondenti dell'Istituto, fra i quali ricordiamo i senatori Papadopoli, Molmenti e Tamassia, il prof. Castelnuovo, il prof. Galanti, il prof. Spica, l'on. prof. Landucci, l'on. prof. Messedaglia e altri.

Aperta l'adunanza, il presidente diede la parola al segretario dell'Istituto, sen. prof. Nino Tamassia, che lesse la relazione sui premi scientifici e sui premi posti a concorso dall'Istituto. Fra i primi noto il lavoro del prof. Giuseppe Sterzi *Sull'anatomia e sullo sviluppo del sistema nervoso centrale dell'uomo e di altri vertebrati*, nel quale la Commissione esaminatrice ravvisò quel carattere di sommo pregio richiesto dal concorso e lo faceva degno del premio stabilito dalla fondazione Balbi-Valier per il biennio 1912-1913.

Ora il R. Istituto propone per il concorso al premio di fondazione Querini-Stampalia il seguente tema: *Portare qualche notevole perfezione alla teoria delle soluzioni periodiche dei sistemi differenziali*. Il concorso resta aperto fino al 31 dicembre 1917.

Rimangono inoltre aperti, oltre al precedente, dieci altri concorsi fra i quali sono il seguente: fondazione Querini-Stampalia, L. 3000, termine 31 dicembre 1915, sul tema: *Portare un contributo allo studio dei problemi che interessano la chimica mineraria, la mineralogia e la geologia, basandosi sui moderni metodi chimici e fisici*.

Altri concorsi di fondazione sono: il Querini-Stampalia di L. 3000 (che si chiude il 31 dicembre 1916) e che ha per tema: *Storia, progresso ed efficacia del giornalismo italiano durante il cinquantenario della fondazione del Regno d'Italia*; la fondazione Balbi-Valier (31 dicembre 1915), sarà conferita all'italiano che avrà fatto progredire nel biennio 1914-1915 la scienza medica chirurgica, sia con invenzioni di qualche strumento o di qualche ritrovato che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio; fondazione Minich (premio di L. 15.000, termine 31 dicembre 1915) sul tema: *Patogenesi, eziologia e terapia del cancro*. Fondazione Forti, L. 3000, termine 31 dicembre 1916, per incoraggiamento allo studio della botanica.

Dopo la relazione il membro effettivo dottor Biadego tenne un applauditissimo discorso svolgendo il tema: *Nei confini della critica*.

Altre onorificenze nella Marina

per la guerra italo-turca

Roma, 31, notte.

Il Ministero della marina pubblica un elenco suppletivo di ricompense per la campagna di guerra italo-turca.

Sono stati nominati cavalieri dell'Ordine di Savoia il capitano di vascello Cusani-Visconti, i capitani di fregata Lobetti-Bodoni, Orsini e il capitano di corvetta Scelsi.

Sono stati decorati della medaglia d'argento al valor militare il capitano di corvetta Berardelli, il sotto-capo timoniere Pintus, il sotto-capo cannoniere Ratti.

Sono stati decorati della medaglia di bronzo al valore militare il capitano di fregata Tignani, i tenenti di vascello Siccoli e Castracane, i sottotenenti di vascello Di Vai di Pasqua e Legnani, il marinaio Scartozzi, il torpediniere Tiochioni, e il pescatore Halduseis.

Sono state concesse 33 onorificenze nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze acquisite nell'esecuzione di operazioni di guerra e di servizio inerenti alle stesse, nel territorio ove si svolsero.

Sono nominati commendatori nel detto Ordine i capitani di vascello Zavaglia, Rinaldo e Casanova-Jerserinch. Sono state concesse 21 onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui quella di grand'ufficiale al contr'ammiraglio Del Bono, e quella di commendatore ai capitani Actor e Marzolo. Sono stati conferiti 44 encomi solenni a militari e ufficiali della marina mercantile. *(Ag. Stefani).*

Le onoranze centenarie ad Ascanio Sobrero



In alto: S. A. il Conte di Torino tra l'on. Giolitti ed il sindaco. In basso: la folla attorno al bel monumento modellato da Giorgio Ceragioli e Cesare Biscarra e fuso dal Bella. (Fot. Paolo-Ney).

Giornali e Riviste

Fiore del sangue italico! Cinquantacinque anni or sono, il 27 maggio 1859, cadeva, combattendo da prode, sotto gli occhi del Duca che affascinava con lo sguardo dolce e terribile e con la voce d'oro, Carlo De-Cristoforis, di nobile schiatta lombarda. Il sacrificio del giovane capitano ha dato alla Patria un martire puro ma ha tolto agli studi una bella speranza. In occasione della commemorazione che i superstiti garibaldini, i giovani e il popolo di Cuneo hanno decretato alla memoria santa e purpurea, l'on. Gasparotto, studioso delle prime gesta garibaldine, traccia nella *Provincia di Cuneo* uno studio nel quale ricorda il primo giudizio, dato all'indomani della battaglia e della morte da G. Guttierres, il quale, scrivendo del De Cristoforis, disse che « come soldato finì laddove avrebbe dovuto cominciare », mentre come scienziato la fama e il valore erano già consolidati. « E invero — osserva l'on. Gasparotto — è impressionante lo spettacolo offerto da questo giovane patrizio volato nel tempo stesso alla causa della libertà e allo studio delle miserie popolari. Sulle rive del Garda, nei foschi del '48, mentre correva la campagna nella legione Manara domandava alla madre i suoi libri di economia politica per continuare gli studi interrotti e, a guerra finita, si metteva a studiare le condizioni economiche dei contadini lombardi, i patti agrari del tempo e metteva alla luce la vasta opera sul « Credito ». Il deputato di Milano accenna al manoscritto originale dell'opera non ancora edita: « Sulle condizioni dei contadini in Lombardia, in relazione ai contratti rurali e alle istituzioni di credito agrario » e dice che fa meraviglia apprendere con quale spirito preveggente un uomo del '48 parla degli « operai agricoli », e con quale serena visione delle cose future raccomanda l'elevazione di questa classe, ammonendo come la fortuna d'Italia dipenda dal « robusto sangue degli agricoltori ». La poderosa opera, condotta con metodo scientifico, meriterebbe ancor oggi l'onore della stampa, non meno delle altre due alle quali egli deve la sua notorietà scientifica: « Il credito agrario e i contadini », edito dal Vallardi nel 1851, e la classica monografia: « Che cosa sia la guerra », stampata dal Besozzi nel 1860. Quest'ultima pubblicazione è notissima; meno nota quella del « Credito agrario », nella quale il De Cristoforis bandisce il principio delle libere banche allo scopo soprattutto di affrettare la divisione delle grandi proprietà terriere. Opera ardita, questa, e in parte utopistica.

***

Il problema più importante della telefotografia è quello che riguarda la velocità di trasmissione; quanto più si riduce il tempo necessario per la trasmissione di un'immagine, tanto più si estendono le possibilità di applicazione di questa modernissima arte. Il limite superiore della velocità di trasmissione dipende dalla inerzia degli apparecchi nella stazione trasmettitrice e in quella ricevitrice e dalla capacità delle linee, cioè dalla stessa causa che oppone tanta difficoltà allo sviluppo della telefonia a grandi distanze. In una memoria presentata al Congresso dei naturalisti e dei medici tedeschi, e riportata dalla « Minerva », il fisico Korn ha fatto notare che nulla impedisce di ridurre in misura notevole i tempi di trasmissione per le piccole distanze, ma che la telefotografia acquista importanza pratica soltanto a grandi distanze, in quanto, per esempio, permetta ai quotidiani illustrati delle grandi città di pubblicare al mattino la riproduzione fotografica dei fatti avvenuti il giorno prima in località molto lontane. Il Korn ha fatto ultimamente, in collaborazione con un suo compatriota, P. Glatzel, un primo tentativo di trasmissione telefotografica d'una serie d'immagini cinematografiche. Ha constatato che occorre almeno un'ora per riprodurre da lontano una serie di venti immagini, la cui successione può già dare l'impressione di un quadro animato. Si è contentato, per cominciare, di una scena molto semplice, con pochi particolari: il gesto di un attore. Gli sperimentatori hanno riunito su ciascun « cliché » 4 immagini successive, trasmettendole in dodici minuti circa, in modo che la trasmissione completa della serie ha richiesto circa un'ora. Le immagini trasmesse, disposte l'una dopo l'altra su una pellicola di cinematografo, hanno dato, in proiezione cinematografica, l'illusione perfetta di un quadro animato. Questi esperimenti dimostrano come sarebbe possibile di far vedere, per esempio, al mattino, a Roma, la riproduzione cinematografica di scene avvenute il giorno prima a Parigi o a Berlino. Se si disponesse di varie ore per le operazioni di trasmissione delle immagini, si potrebbero eseguire durante la notte, delle trasmissioni telecinematografiche complesse e particolareggiate.

***

In un « moscone » del giornale di Matilde Serao, così sono scherzosamente esposti i benefici delle elezioni. Esse servono: per abbellire le vie della città. La decorazione policroma, ormai, è la più diffusa e la più moderna, e i cartelli si prestano mirabilmente a mascherare la bruttezza delle facciate dipinte a calce. Vantaggio estetico. Per far consumare una quantità prodigiosa d'acqua ai frequentatori dei caffè, che in quest'occasione, svolgendo le più disparate teorie di diritto amministrativo e i più contrastanti principii di politica e di sociologia, sentono più che mai il bisogno di tenere la gola inumidita. L'acqua è un potente depurativo dell'organismo. Vantaggio terapeutico. Per far litigare amici di vecchia data che, alla vigilia delle elezioni, si accorgono di avere delle idee diametralmente opposte; ciò che, spezzando un vecchio vincolo, elimina tutti i pericoli delle amicizie di lunga data, come le richieste di prestiti, gl'inganni coniugali e simili. Vantaggio spirituale. Per mettere in circolazione le voci più false di combinazioni, di tradimenti, di diserzioni e di corruzioni, ciò che aumenta notevolmente lo spirito diffidente dell'umanità e lo fortifica contro le amarezze della vita. Vantaggio etico. Per mettere in circolazione il danaro dei candidati che cadono, perchè l'elettore di giudizio si guarda bene dal votare il nome del candidato che gli ha dato dieci lire, ciò che, in fondo, è un giusto castigo all'immoralità. Vantaggio finanziario e morale. Per dare modo ai mariti di allontanarsi a lungo dalla casa col pretesto di andare al Comitato, ciò che dà modo alle mogli di fare altrettanto nell'assenza dei mariti. Vantaggio... immorale. Per far cadere dal potere della gente che non ha fatto mai nulla. Per far andare al potere della gente che non farà egualmente nulla. Per far dir corna degli uni e degli altri all'ultimo elettore che, dopo di aver dato solamente il suo voto, se ne pente, e domani ricomincerà. Vantaggio... delle istituzioni.

***

Aviazione pericolosa, aviazione tragica! L'argomento non è allegro! Chi ami, in questo momento divertirsi, salti a pie' pari questo stelloncino. Dal 1908, data dei primi esperimenti di volo, al 1912, la progressione degli accidenti mortali è stata spaventevole. Nel 1908 non si ebbe che un morto; se ne ebbero 3 nel 1909, 29 nel 1910, 78 nel 1911 e 140 nel 1912. Queste cifre — dice la « Vita » — se si considera il numero degli aviatori e il totale dei chilometri percorsi, prendono un altro significato. Nel 1908, anno degli inizi, 5 aviatori percorsero complessivamente 1000 chilometri; nel 1909, 50 aviatori ne coprirono 44.000; nel 1910, il numero degli aviatori è di 500 e quello dei chilometri di 360.000; nel 1911, si registrano 1500 aviatori e 3 milioni 700 chilometri; nel 1912 la cifra degli aviatori sale a 5000 e quella dei chilometri a 20 milioni. Nel 1908 non si ebbe che un morto su 1000 chilometri di percorso; nel 1909, un morto su 15.000 chilometri; nel 1910, uno su 88.000; nel 1911, uno su 47.000; nel 1912, uno su 140.000 chilometri. Bisogna riconoscere che nonostante queste disgrazie, se si tien conto del numero sempre crescente degli aviatori, della loro audacia sempre più temeraria nel volare sulle montagne e sui mari, la statistica delle vittime è relativamente diminuita. Eppure il mestiere dell'aviatore è da molti ancora vagheggiato.

Libri ricevuti

A Paolo Boselli, il Comitato savonese per le onoranze. — Tipografia D. Bertolotto, Savona.

Camillo Checcucci: *Fias* (poema lirico). — Firenze, Successori Le Monnier.

Aldo Ferrari: *Giuseppe Ferrari* (saggio critico). — A. Formiggini editore, Genova.

I massi erratici nella regione dei Tre laghi. — Pubblicazione della Sezione di Milano del Club Alpino.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI & C.

La catastrofe del transatlantico

Tra i naufraghi

La commovente narrazione di una bimba settenne

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Parigi, 31, mattino.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, pubblica una intera pagina di particolari del disastro dell'Empress of Ireland, molti dei quali però sono già conosciuti. Un dispaccio da New York al Daily Mail dice: «I superstiti continuano a parlare con grande ammirazione del capitano Kendall. Il signor Smart di Toronto dice che egli conservò fino all'ultimo il massimo sangue freddo. Egli lo vide sul ponte rivolgersi all'equipaggio e con atto energico e solenne dire: «Ragazzi, questo è il momento di avere la testa sul collo; nessuno di voi manchi al proprio dovere».

La nave inclinava rapidamente verso il mare. Il capitano, vedendo che non c'era più speranza di salvare la nave, gridò: «Gli uomini diano l'allarme; ogni passeggero sia sul ponte, non dimenticate che le donne e i bambini debbono passare per primi!».

Il signor Smart continuò: «Quando io fui a bordo del Lady Evelin, vidi il capitano Kendall. Egli era stremato di forze e lo si sosteneva con del cognac. Non appena potè parlare, domandò angosciamente: «Dov'è la nave?». Un passeggero gli disse: «E' perduta!». A queste parole il capitano Kendall si nascose il volto e pianse come se gli si rompesse il cuore.

Il racconto d'una bambina salvata

Commovente è la storia di una bambina di sette anni, la quale ha perduto nel naufragio suo padre e sua madre. Tra i superstiti è diventata popolarissima: è la bambina Elena O'Hara di Toronto. La piccina ha perduto il padre mentre questi tentava di salvarla. E' una piccina bellissima e intelligente.

— Papà mi svegliò — essa disse — e mi trasportò sul ponte quando la nave cominciava ad affondare, mi prese sotto il braccio e si precipitò nel mare con me e cominciò subito a nuotare vigorosamente. Poco dopo trovammo un pezzo di legno e papà mi pose sul rottame. Reggendomi sul rottame cominciai a nuotare da me...

— Dove avete imparato a nuotare?

— A scuola — rispose semplicemente.

— Eri vestita?

— Quando papà mi venne a chiamare per portarmi sul ponte non ebbi il tempo di vestirmi.

«Certamente rimasi molto spaventata quando caddi nell'acqua fredda... Non so come mi trovai impigliata in una corda. L'afferrai, vidi però vicino a me mio padre e mia madre. Gelavo... le mie mani non potevano più reggere la corda e scivolai nell'acqua; non vidi più nulla, poi ritornai di nuovo a galla... Il mio papà e la mia mamma non c'erano più. Oh! quant'acqua ho bevuto!... Ancora potei appigliarmi ad una corda, tutto questo non so come avvenisse. C'era intorno a me della gente che piangeva e che urlava. Mi sentivo trascinare giù un'altra volta; ma, in faccia a me, vidi poco distante una luce... La luce si avvicinava, vidi poi una mano che mi afferrava. Poco dopo ero in una barca in mezzo a molte persone...».

La piccina non sa che è rimasta orfana e continua a domandare: «Credete voi che io arriverò a casa prima del mio papà e della mia mamma?». Tutti la guardano esterrefatti e commossi; nessuno può darle una risposta...

"Quello che provai è impossibile a dirsi...,,

Il signor Fowler ha raccontato come egli venne trascinato nel vortice. «Ho lottato moltissimo — disse — per riguadagnare la superficie dell'acqua. Quello che provai è impossibile a dirsi. Ebbi una sensazione spaventosa. Venni trascinato giù nel fondo: mi sembrava che i polmoni mi scoppiassero. I miei gomiti e i miei piedi urtavano dei cadaveri. Altre persone erano coinvolte in quel turbine d'acqua con me... Un uomo di forte corporatura, col quale dovetti lottare corpo a corpo, mi afferrò per la gola e non voleva lasciarmi... Fu una terribile lotta per la vita. Finalmente potei liberarmi da quel disgraziato e tornai a galla, ma irrigidito e stremato di forze... Nuotai per qualche centinaio di metri, quindi venni tratto a bordo della imbarcazione che mi salvò, ero così sfinito, che svenni».

"In mezzo alla massa dell'umanità disperata,,

Il signor Bori, direttore di una officina automobilistica di Toronto, racconta che aiutò la signora Thomson, una neo-zelandese, a raggiungere una scialuppa. Egli dice: «Non udii prima l'urto, ma quando il vapore si piegò, la scossa fu così violenta che io fui sbalzato fuori della mia cuccetta. Corsi subito sul ponte, dove non c'era nessuno. Per fortuna un uomo che passava e aveva tre salvagente, me ne cedette uno: io mi tuffai nell'acqua senza pensare che il vapore dovesse affondare. Volevo soltanto evitare il vortice. Poco dopo, quando cominciai a nuotare, intravidi una signorina che si pose a nuotare al mio fianco e mi chiese soccorso: Era miss Thomson. Potei afferrarla. Poco di poi mi aggrappai ad un baule che galleggiava nelle vicinanze e per mezz'ora la signora ed io ci reggemmo sullo stesso galleggiante. La Thomson è una splendida nuotatrice, ma era impedita dal suo pesante soprabito che alla fine riuscì a toglierle di dosso. Non portava cintura di salvataggio. Per quanto io viva, concluse il signor Bori, non dimenticherò mai le scene di cui fui spettatore....

«Quattro uomini che si dibattevano nelle onde mi afferrarono e tentarono di tirarmi dietro, ma io me ne liberai con un violento strappo. In mezzo alla massa di umanità agitantesi urlavo colle mani e coi piedi in cadaveri galleggianti. Probabilmente la causa maggiore della confusione che regnava a bordo dopo la collisione è dovuta al fatto che l'acqua precipitando nelle macchine e inondando le dinamo fece spegnere la luce elettrica e la nave restò nella oscurità completa.»

A Quebec si attende una nave carica di cadaveri

A mano a mano che i superstiti raccontano ciò che hanno veduto, appare sempre più evidente l'orrore di quella notte spaventevole. Ciò che ha sopratutto provocato un'impressione profonda è la rapidità con cui si compì la tragedia. Mancò il tempo di prendere i salvagente, mancò il tempo perfino agli ufficiali e alle persone di bordo di svegliare i passeggeri prima che le acque del San Lorenzo avessero ricoperto la grande nave e non l'avessero trasformata in una vasta tomba d'acciaio. L'urto fu seguito dall'esplosione delle caldaie della nave.

Come si sa, la navigazione del San Lorenzo è assai difficile. Essa viene interrotta, a causa dei ghiacci, dalla fine di novembre al mese di aprile. In primavera, al momento in cui i ghiacci si fondono, la nebbia è frequentissima e gli accidenti disgraziatamente non sono rari. Circa due anni fa l'Imperatrice di Britannia, una nave dello stesso tipo dell'Empress of Ireland, urtò sul San Lorenzo contro la nave Elvelia. Il disastro avvenne quasi nello stesso punto in cui avvenne quello che oggi si deplora. L'Elvelia fu colata a picco.

A bordo dell'Empress of Ireland vi erano cinque milioni di franchi in argento provenienti dalle miniere di Cobolt.

Si attende a Quebec un vapore con a bordo 250 cadaveri. Si afferma che il totale dei cadaveri pescati somma già a 400. Una parte di essi furono sbarcati a Rimuski: erano in maggioranza di donne e bambini. Gli uomini che assistevano allo sbarco si coprivano il volto con le mani e piangevano come fanciulli....

Un'ipotesi che può ridurre il numero delle vittime

Il direttore dell'agenzia parigina della «Canadian Pacific Company» è rimasto in permanenza ai suoi uffici fino ad ora avanzata della notte. Moltissime persone si recavano agli uffici per avere qualche informazione. Nessuna lista potè finora essere redatta. Il direttore dell'agenzia disse «Bisogna aspettare che lo sgomento e lo smarrimento che si è impadronito di tutti e che è del resto ben naturale, si sia calmato. Solo allora si potrà conoscere il bilancio esatto della catastrofe. Io voglio credere che la lista dei morti non sarà così elevata come si dice. Il capitano dell'Empress of Ireland sapeva infatti alla partenza il numero dei passeggeri che avrebbero preso posto a bordo. Tutti i viaggiatori però non si sono imbarcati a Montreal, molti di essi dovevano prendere il piroscafo ai vari suoi scali. Questa naturalmente non è che una ipotesi; se però venisse confermata, potrebbe ridurre le proporzioni del disastro. Inoltre i capitani dei piroscafi Lady Evelin ed Eureka, che sono giunti per primi sui luoghi, hanno affermato di aver visto parecchi canotti pieni di naufraghi. Queste imbarcazioni dovettero raggiungere la costa con i loro propri mezzi. Può darsi dunque che le persone segnalate attualmente come scomparse abbiano potuto invece essere salvate».

Il Journal ha da Londra: «Il Royal Edward, i cui 650 passeggeri sono sbarcati ieri mattina a Avonmouth, aveva incontrato il 21 maggio, ritornando dal Canadà, l'Empress of Ireland e gli aveva segnalato la presenza di numerosi icebergs. Il Royal Edward, scorgendo un iceberg a meno di 300 metri e non avendo più la distanza necessaria per fermarsi, evitò la catastrofe, dirigendosi direttamente verso la montagna di ghiaccio. Il colpo fu molto violento, la prua del piroscafo fu danneggiata, ma senza però tuttavia correre pericolo.

Il lutto di Toronto

Toronto, 31, mattino.

Di centoquaranta abitanti di Toronto che si trovavano a bordo dell'Empress of Ireland cento ed otto sono annegati. La città è in lutto.

(Ag. Stefani).

L'inchiesta
Le dichiarazioni del capitano

Rimousky, 31, mattino.

E' stata aperta una inchiesta sulla morte delle vittime della catastrofe dell'Empress of Ireland. Il capitano Kendall è stato interrogato. Egli ha confermato i particolari già conosciuti, ed ha aggiunto che, quando lo Storstad si trovò ad una distanza che può calcolarsi circa la lunghezza di un piroscafo, gli fu gridato col megafono di dare macchina indietro. Nello stesso tempo il capitano Kendall fece mettere le macchine dell'Empress of Ireland a tutta velocità per evitare una collisione; quando ad un tratto la prua dello Storstad penetrò nella chiglia dell'Empress of Ireland fra le ciminiere. Il capitano Kendall disse al capitano dello Storstad che continuasse a piena velocità in modo di chiudere la falla prodotta; ma lo Storstad invece rinculò e l'acqua penetrò nel piroscafo.

Il capitano Kendall tentò allora di condurre a secco il transatlantico, ma era troppo tardi a causa dell'acqua che lo aveva invaso. Tre minuti dopo avvenuta la collisione le macchine non funzionavano più.

(Ag. Stefani).

Nomi italiani
nella lista dei superstiti?

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 31, sera.

Ulteriori telegrammi ricevuti dai signori Cao e Clerici, agenti della Canadian Pacific, recano altri nomi di passeggeri superstiti dell'*Empress of Ireland* di seconda e terza classe. Fra essi alcuni appaiono italiani, come: Braga, Famo, Puma, Missila, Somannechi, Salò, Sancomia, Moro, Svarnitone e Ventro. Non vi è alcuna indicazione di luogo di nascita e probabilmente questi nomi sono anche alterati.

Festose accoglienze milanesi a 600 tridentini

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 31, sera.

La grossa comitiva dei tridentini, attesa a Milano, è arrivata stamane con treno speciale dalla linea di Ala-Verona. La componevano circa 600 italiani di Trento e della provincia. Il treno lunghissimo entrò in Stazione alle 9,40. La folla aspettante gremiva la tettoia e si addensava sul piazzale esterno. Era composta in gran parte di studenti. Le bandiere ondeggiavano qua e là: attorno ad esse si stringevano i rappresentanti delle Associazioni patriottiche, tra cui alcuni reduci delle patrie battaglie e garibaldini. La P. S. aveva predisposto un largo servizio d'ordine.

L'apparizione del treno fu salutata da un'esplosione di saluti e di evviva, cui risposero i trentini, prima ancora di scendere dai compartimenti. Alla dimostrazione interna fece eco quella esterna. Poi, tridentini e milanesi si mescolarono e si confusero formando una sola grande massa festante. Le bandiere venivano agitate in segno di saluto.

Quindi si formò il corteo, preceduto dalle bandiere, e il corteo si mosse. La sfilata suscitò lungo tutto il tragitto applausi ed omaggi che esprimevano il «benvenuto» della cittadinanza agli ospiti graditissimi, tra i quali erano parecchie le signore e le signorine. Ad essi, dai balconi delle case, si rivolgevano specialmente gli omaggi delle signore, che lanciavano fiori. Intanto nel corteo si susseguivano ininterrottamente gli evviva, i canti, gli inni. E da parte del pubblico, affollato sul ponte di porta Principe Umberto e sui marciapiedi, si rinnovavano le dimostrazioni. Così lungo le vie Principe Umberto, Monte Napoleone, corso Venezia, i tridentini, sempre seguiti dal pubblico che li aveva ricevuti alla Stazione e che era ingrossato lungo il tragitto, giunsero un'ora dopo a porta Venezia. Ivi erano pronti i carrozzoni del tram, messi a disposizione dalla Edison, per la gita a Monza.

I trams furono presi d'assalto e uno dopo l'altro partirono gremiti, inseguiti dai saluti clamorosi degli astanti. Tra le personalità e rappresentanze che parteciparono al ricevimento dei tridentini, ricordiamo il senatore Esterle, il senatore Giulio Vigoni, l'avv. Barzilai, delegati e soci della Dante Alighieri. Non avvenne alcun incidente.

Il Duca di Genova inaugura il monumento di Colombo a Rapallo
Le parole del Principe

Rapallo, 31, sera.

Rapallo ha inaugurato oggi il monumento a Cristoforo Colombo. La città è imbandierata e festante. I treni del mattino portarono molte persone. Alle 9,30 un corteo composto di tutte le Società locali e di altre dei comuni vicini, con bandiere e cinque musiche, attraverso le vie principali della città, si è recato alla stazione per attendere l'arrivo delle autorità; quindi si diresse alla rotonda dei giardini pubblici ove sorge il monumento a Colombo. Qui sono riuniti S. E. il Sottosegretario di Stato, Borsarelli, l'ammiraglio conte Bettolo, il sen. Salvarezza, i deputati Cavagnari, Flamberti e Astengo; il gen. Ricci, i consoli degli Stati sud-americani, il sindaco di Genova prof. Grasso; con altri sindaci del circondario, altre numerose autorità e un'immensa folla. Fanno servizio d'onore i marinai delle RR. Navi «Vittorio Emanuele» e «Libia».

Alle 10,45, il Duca di Genova, in alta uniforme di ammiraglio, accompagnato dall'aiutante Marenco di Moriondo, esce in automobile dal Kursaal Hôtel, salutato dalle navi con una salve di 21 colpi e si reca alla Rotonda dei giardini, accolto dal suono della Marcia reale e da vivissime acclamazioni della folla. Alle 11 cade la tela che copre il monumento (opera lodatissima dello scultore Drosco: fra le salve di artiglieria delle navi, il suono della Marcia reale e le acclamazioni entusiastiche della folla.

Parlano applauditissimi il cav. Sanguinetti, presidente del Comitato, il sindaco di Rapallo, Ricci; S. E. Borsarelli a nome del Governo, l'on. Flamberti, oratore ufficiale e il dott. Escalada, console dell'Argentina.

L'on. Flamberti ha detto, tra l'altro:

«Oggi è la Liguria tutta, con orgoglio di Madre e con nuova speranza ed audacia degne dell'Eroe, con inalterabile fede nel suo destino glorioso, che c'invita al mare, sempre al mare, collegandoci tutti meravigliosamente a quel grande cuore pulsante di italiane inesauste energie, che è Genova nostra, «Domina Maris», regina del lavoro, fulda di gemme, fra cui Rapallo è principalissima e meravigliosa. Qui, davanti al simulacro del Navigatore sublime, vibra oggi l'anima marinara d'Italia, l'anima antica e sempre nuova, l'alito poderoso di vita, l'ardore fecondo d'eroismi che armò la prora dei precursori, di Ugolino Vivaldi, D'Antoniotto Usodimare, di Antonio da Noli, che tenne impavido al timone l'eroico pilota di Magellano, Leon Pancaldo, che ai tempi nostri vide, fieramente sereni al cimento fatale, degni emuli delle glorie avite, Enrico Millo e gli equipaggi delle torpediniere della morte, mentre nuovi santi nostri tornano, sui baluardi mobili della Patria nel mare tempestoso flagellante la quarta sponda redenta all'Italia, era commovente e augusto lo spettacolo del magnifico grandioso e della disciplina ferrea dei marinai d'Italia, che l'esempio tradizionale del loro duce ha foggiato col bronzo della loro energia, col fuoco della loro anima vampante».

Poi ha avuto luogo un banchetto al Kursaal, di 220 coperti. Allo spumante, brindarono il cav. Sanguinetti, presidente del Comitato, esprimendo i suoi vivi sensi di omaggio al Re e ringraziandolo di avere delegato il Duca di Genova a suo degno rappresentante all'odierna festa. Il Duca di Genova, calorosamente applaudito, elogiò altamente la nuova iniziativa della città di Rapallo di rendere solenne onoranza al gran Genovese, e ringraziò dell'accoglienza festosa e soggiunse che gli sarà grato di rendersi interprete presso S. M. dei sentimenti di devozione espressi per la Sua persona e per la sua Casa. Parlarono quindi, pure assai acclamati, il comm. White, addetto navale all'ambasciata inglese a Roma, S. E. Borsarelli, il Console generale argentino, Escalada e l'on. Cavagnari.

Alle 16,30 S. A. R. venne ricevuto in Municipio dal sindaco. Furono offerti dolci e spumanti italiani. Il sindaco salutò S. A. R. con acconcie parole. L'Augusto ospite osservò anche un album donato testè dal Municipio di Genova a quello di Rapallo contenente alcune lettere autografe di Cristoforo Colombo. Di ritorno dal Municipio fu ricevuto alla sede della «Cristoforo Colombo» dalla presidenza e da numerosi soci. Parlò il presidente a cui rispose S. A. R. Parlò anche il locale console del Chile, signor Castagneto. Si portò quindi al *chalet* Saline, sede della Lega navale, per assistere alle regate a remi e alla premiazione. Alle 18 si recò a bordo della nave *Vittorio Emanuele* accompagnato dal comm. Ginocchio e numerose personalità qui convenute e da Autorità cittadine.

L'arresto d'un misterioso sacerdote orientale nel Trentino

Trento, 31, sera.

Da qualche giorno girava nel Trentino un sacerdote orientale qualificatosi per tale Elias Nicolas, di rito siriaco-caldeo, il quale raccoglieva offerte per una chiesa da costruirsi in Siria. In tal modo riuscì ad incassare qualche migliaio di corone. Allorchè l'autorità venne messa sull'attenti da una comunicazione di Propaganda-Fide la quale mostra di credere trattarsi di un audace truffatore internazionale. Il prete orientale venne arrestato e tradotto nelle locali carceri. Gli si trovarono una quantità di strani documenti, fra cui una specie di commendatizia dello Scià di Persia. Non si sa ove abbia spedite le somme incassate. Egli si rifiuta di fare qualsiasi rivelazione. A rendere più complicato il mistero si verifica il sequestro avvenuto presso un albergo cittadino di involti spediti dal sacerdote e contenenti uno stranissimo bazar, fra cui una ventina di orologi, gioielli da donna, posate d'argento, bicchieri, biancheria e perfino pipe. L'autorità sta facendo indagini per chiarire il mistero. Il sedicente reverendo Nicolas celebrava nelle varie chiese del Trentino in rito siriaco-caldeo.

Il giorno 30, alle ore 23, decedeva in Lugano

BERTOGLIATI GIUSEPPE

d'anni 63

PROCURATORE

Coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio la moglie MORELLO FRANCESCA coi figli: SILVIA, GIOVANNI, EMILIO, AGOSTINO e ANTONIO e rispettive famiglie; i fratelli PIETRO, CARLO e famiglie; i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Adli, 31 *maggio* 1914.

Le Famiglie DEMORRA e ROVERO, riconoscenti alle Autorità, Rappresentanze, Sodalizi, agli illustri Personaggi ed a quanti vollero rendere solenne tributo di onoranze e di affetto al loro compianto

Comm. DOMENICO DEMORRA

Tenente Generale

intervenendo ai suoi funerali in Torino e Casalgrasso ed in special modo al Sindaco di Casalgrasso cav. Pietro Sabre ed al comm. Michele dei Conti Ceriana-Majneri, consigliere provinciale di Racconigi, che diedero alla lagrimata salma l'estremo saluto, esprimono a tutti vivissimi ringraziamenti.

(Pompe funebri Gonte)

Stanotte, improvvisamente, rendeva a Dio l'anima buona nell'età di anni 48

Arcadio Tosetti

Rappresentante delle Tessiture Seriche Bernasconi

Coll'animo straziato ne dànno il doloroso annunzio la moglie ADELE PONTE DI PINO, le sorelle, i cognati, le cognate, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 1.o giugno, alle 17, partendo dall'abitazione del defunto via Genova, N. 1.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 maggio 1914.

(Pompe funebri Gonte)

Sabato, alle ore 13, dopo penosa malattia, decedeva il

Cav. ISIDORO CALIGARIS

Colonnello in ritiro

Costernati, ne dànno il triste annunzio la moglie ANGIOLINA CALIGARIS-ROCCA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 2 giugno, alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Vanchiglia, N. 6.

Non si accettano fiori.

(Pompe funebri Gonte)

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

CARLO MARITANO

di anni 18

Lo zio e tutore GIUSEPPE GALLEANI, il fratello GIUSEPPE; zii, zie e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 1.o giugno, a ore 15, partendo da via Magenta, 8.

Appendice della *Stampa* (16)

Il Nido di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Un'altra volta ancora il silenzio era ridivenuto perfetto: poi tre volte s'udì il grido del pappagallo rosso e subitamente una luce viva contornò il fienile mentre alcune rapide ombre recanti fascine di legna apparivano, posavano il loro fardello lungo le pareti di legno e dinanzi all'unica porta, poi s'allontanavano di corsa.

Bellici aveva puntato la sua carabina non già in direzione della fattoria ma sulla sua sinistra mirando il tronco abbattuto, che gli aveva indicato il suo strano e sconosciuto interlocutore. Ben presto le fiamme si levarono attorno al fienile, dove erano rinchiusi i negri e le fascine crepitarono violentemente.

L'incendio avvolse in pochi minuti l'edificio e un fumo denso e nero si levò verso il cielo rischiarato da un bagliore sanguigno. Subito dopo un clamore d'angoscia si levò ed i negri si precipitarono fuori dal fienile abbattendo la porta. Ma allora fra le grida di terrore s'udì il crepitio dei fucili e si videro i disgraziati cadere prima di aver superato la barriera di fuoco. Gli ultimi lamenti furono soffocati dal fumo e le travi del piccolo edifizio precipitarono sollevando un'immensa colonna di scintille.

Il dottore, Bellici e Thomas non si erano mossi, colpiti dall'orrore di quella scena. L'italiano aveva solamente abbassato la canna del suo fucile e ricaricata l'arma, dicendo:

— Credo che ho abbattuto una bella selvaggina!

L'incendio durò dieci minuti ancora, poi non s'udì più nulla. Ma dal mucchio di sfieri fumanti si levò un nauseabondo odore di carni bruciate e di petrolio.

Bellici attese un istante quindi appoggiò l'orecchio sul suolo e ascoltò lungamente. Rialzandosi in seguito, raggiunse i suoi due compagni.

— E' orribile! — mormorò il dottore.

— E' questione d'abituarsi... Sapete ciò che ci può attendere laggiù, distro la grande foresta?... Forse peggio! Dunque è meglio non pensarvi. Fatemi piuttosto l'onore di venire con me, per aiutarmi a raccogliere la mia selvaggina e senza abbandonare ancora la nostra nuova personalità di indiani, per maggior sicurezza.

I tre uomini, camminando uno dietro l'altro raggiunsero il tronco abbattuto e Bellici urtò contro un corpo che giaceva nell'erba alta.

— Ecco il nostro uccello!

Si abbassò sul corpo steso bocconi e lo sollevò. Era inerte e le mani già fredde.

— Credo che ha ricevuto il suo conto! — disse Thomas.

— Lo trasporteremo nella casa... Dottore, volete essere tanto amabile da prenderlo per i piedi, mentre che Thomas lo sorreggerà per le spalle? Io vi precederò perchè i nostri amici, scambiandoci per indiani, non ci sparino contro. Vi fermerete nel giardino presso la piccola porta.

Scivolando rapidamente, Bellici ritornò nel ripostiglio della cucina e dopo un istante penetrò nuovamente nella sala del pianterreno. Si era già completamente ripulito il volto.

Trovò tutti i suoi compagni in piedi e pronti a sostenere un attacco.

— Ebbene? — chiese Rouzelle, precipitandosi incontro — dov'è il dottore?

— Mi segue con una grossa selvaggina!

E fece entrare il dottore e Thomas col loro lugubre fardello.

— Dove avete snidato questi due indiani? — chiese Barbi sorpreso, alzando la sua lanterna sul funebre corteo.

— Il dott. Dalbray, primo indiano — rispose Bellici, facendo con grande gravità le presentazioni. — Thomas, indiano aggiunto!

— Ah! dottore! Voglio che il diavolo abbia la mia anima se ho potuto riconoscervi! Eravamo veramente inquieti sul conto vostro siccome ci avevate detto di non muoverci qualunque cosa accadesse...

— Voi avete agito molto bene! — riprese il dottore, che si era chinato sul morto.

— Ma è un bianco che avete ucciso, mio caro Bellici!

— Lo so: è anche una mia vecchia conoscenza.

— Come?

— Questo eccellente individuo è venuto a intervistarmi, mentre ero adraiato, chiamandomi Todwy, chiaro e tondo. Pareva così contento e così chiacchierone che mi sono fatto scrupolo di non disingannarlo.

Ciascuno esaminava curiosamente il corpo, che adesso era stato disteso sulla tavola. Il dottore, gli aveva aperto il giubbone di cuoio e la camicia di lana rossa, mettendo a nudo un forellino nero, un poco sul lato destro del petto.

— Bazzecola!... L'avete preso in pieno petto, malgrado l'oscurità! Decisamente, caro Bellici, voi avete un colpo di fucile meraviglioso!

— Per carità non mi fate dei complimenti! Piuttosto esaminate questi oggetti che il morto ha in tasca.

E così dicendo Bellici tese al dottore una pipa di radica, una custodia di cuoio, un acciarino, un coltello tascabile ed un foglietto piegato in quattro.

— E' tutto qui? Il buon uomo era molto prudente! — disse Bellici sorridendo.

— Questo è forse il suo foglio di via — aggiunse il dottore, spiegando il biglietto.

E con grande sorpresa lesse ad alta voce: «*Cadavere da gettare, nudo, sul lelamaio*».

— Non credevo di aver detto tanto bene! — mormorò il dottore.

— Ed è firmato il biglietto?

— Red Hair!

— Red Hair! — esclamò l'assemblea.

— E' egli dunque dappertutto, per aver scoperto il corpo prima di noi?

— Potrebbe darsi allora che fosse stato lui ad ucciderlo — esclamò Bellici. — Tuttavia riconosco bene la traccia dei miei proiettili...

(Continua).

Cronaca dello Sport

Il premio Principe Amedeo vinto da Peerles





In alto: L'aspetto del pesage al momento della disputa del Premio Principe Amedeo.

In basso: Peerles, del barone Levi, montato dal fantino Pagny, rientra al peso dopo la vittoria.

(Fot. Pavia-Nay).

Senza la pioggia che da sette domeniche ormai compie regolarmente il suo ruolo di guastafeste, quella di ieri sarebbe stata per il nostro ippodromo una meravigliosa giornata. Il pubblico grandissimo, che accorse a Mirafiori ingannato dalle promesse di un sole traditore, l'aspettazione intensa e nervosa per l'esito della corsa Principe Amedeo, il desiderio irrefrenabile nel gran mondo femminile di sfoggiare finalmente, in un pomeriggio sereno, le eleganze e le stravaganze della nuova moda primaverile, avevano dato al pesage e alle tribune l'aspetto delle occasioni solenni. Cosicchè si può dire che — a parte l'interesse sportivo delle corse — lo spettacolo più bello e più lieto della giornata lo abbia offerto il pubblico nell'ora d'attesa, che fu miracolosamente risparmiata dal cattivo tempo.

Tutta Torino elegante, tutta Torino sportiva, è rappresentata nel turf pittorescamente gremito. Le toilettes femminili delicate e vaporose mettono sullo sfondo grigio delle tribune uno squisito gioco di colori. Le sete, i pizzi, i veli, i lembi delle «spaccate», che s'aprono e chiudono come ali palpitanti su dolcissimi misteri, formano l'ammirazione ininterrotta dell'altro mondo maschile, che sembra dimenticare il totalizzatore per quelle tribune affascinanti. E anch'esso, d'altra parte è abbastanza contemplato e perseguitato dai binoccoli femminili.

Vediamo sotto le aeraimme pagliette candide, che sono però ancora in minoranza accanto ai cappelli floscì, i visi ed i monocoli dei più noti sportsmen torinesi e dei più spiccati rappresentanti della gioventù elegante.

Nella tribuna reale si notano la Duchessa di Genova coi Principini, il Duca D'Aosta, il Conte di Torino.

Tra il numeroso pubblico del «pesage», abbiamo notato le seguenti signore: contessa Rossi, contessa della Trinità, contessa Groppello, contessa Spinola, signora Chantre, marchesa Lovera Di Maria, contessa Di Ricaldone, contessa Doria Lamba, contessa Ceriana, contessa Fossati, contessa Di Mirafiori, contessa Di Monorivello, marchesa Ferrero Ventimiglia, contessa di San Germano, baronessa Daviso Caruti, contessa Voli, contessa Perrone Di San Martino, marchesa Solaroli, contessa Di Sambuy Engelfred, signora e signorina Bosco Melana, signore Rossi Pelezza, Rossi Leumann, Rossi Giorgis, contessa Galateri di Genola, signora Sclopis, Pierina Troveria, signorine Tapparone, Scarfiotti, Carasse, Lanzone, Ionas, Zecchini, contessa Ferrari Arduini, signora Pavesio Reghini, signora Righini, Remella-Vercellone, Pasta, Gotteland, Palestrino, Cannia, Caffarena-Ferrati, Avigdor, Levi, Sacerdote, Roggero Musy, Lanzone Mussy, Sclamengo Rammert, Monti, Marsaglia Berla, signorine Berta.

Fra le Autorità e gli sportsmen, abbiamo intravvisto il conte senatore Rossi, il conte Groppello e tutta la Direzione della corsa, il generale Berta, il signor Chantre, il conte Taleo, il barone Levi, il signor Guerrini, Gino Philipson, il conte di Monforte, il marchese Caracciolo; i fratelli Roock, il cap. Gardner, il conte Cariona, A. Guazzone, ecc.

Man mano l'inizio delle corse si avvicina, il cielo si oscura, e si alimano le chiacchiere ed i pronostici nel pubblico. E' fatto segno, nel pésage, alla curiosità generale un gruppo, dove figurano i principali proprietari di scuderie d'Italia.

Al totalizzatore vi è folla fittissima e abimazione febbrile. Si prevede una giornata viva d'interesse, malgrado il terreno piuttosto pesante. Ma quel che soprattutto si prevede, senza timore di sbagliare, è l'acquazzone. Questo ormai si annuncia vicino con grossi nuvoloni di minaccia, e con folate d'aria fredda, alle quale hanno brividi di paura le toilette leggere e trasparenti e le paglie tremule dei cappellini fioriti.

Ed ecco, al cominciar delle corse, i primi goccioloni impertinenti, che poi si trasformeranno in una pioggia normalmente dirotta; ed ecco in lieta visione della folla sparire dietro un velo d'acqua, la varia gaiezza delle tinte svanire sotto impermeabili e mantelli...

Le prime corse

Premio Rocciamelone (L. 2000, per puledri di due anni, metri 900). — 1. Palermo (55, Nagy), di Corsini; 2. Elba (50, Cordani), di Chantre; 3. Tamburello (52, Pagni), di Razza Volta. Segue Corena (53, Rossi), di Sir Glen. Vinto per mezza lunghezza una dal 2.o al 3.o. Tempo 59". Totalizzatore pésage L. 9, 6, 7: prato 9, 7, 9.

Premio Ciaramella (L. 2000, m. 1000). — 1. Capriolo (55, Orsini), di Chantre; 2. San Sebastiano (53 Rossi), di Sir Glen; 3. Tubine (53, Pagny), di Razza Volta. Non piazzati: Londa (49, Del Mazza); Oaklands (58, Corridori), rimasto al palo. — Vinto per due lunghezze; una incollatura del secondo al terzo. Tempo 1'7". Totalizzatore pésage L. 8, 7, 22; prato 8, 7, 20.

Premio Tesoriera (handicap discendente lire 3000, m. 1400). — 1. Forrest Oak (30, Rossi), di Guazzone; 2. Tramontana (65, Pagny), di Razza Volta; 3. Portofino (51, Corridori), di Scordia; 4. Adria (45, Del Mazza), di Mazzetti. Non piazzati: Mongibidoro (47, Parola); Seven Oaks (50, Orsini); Firenzuola (55, Nagy), giunta seconda, ma distanziata. — Vinto per una lunghezza e mezza; una dal secondo al terzo. Tempo 1'39". Totalizzatore pésage L. 18, 8, 6, 7; prato 13, 8, 7, 8.

Il premio Principe Amedeo

Sono circa le ore 17,30 quando i concorrenti al Premio Principe Amedeo (L. 20.000, metri 2200), vengono chiamati al posto: sotto una pioggia fitta. I quattro concorrenti, presentati dal signor Calligaris, hanno sfilato davanti alle tribune letteralmente zeppe. La partenza (funzionava oggi da «starter» il sig. Parola) non si fece attendere. All'alzarsi dei nastri, Peerless ha preso il comando conducendo ad andatura moderata, tallonato da vicino da Austerlitz, distaccato da Ten. La corsa non muta per i primi 1500 metri. Prima della curva, Austerlitz cede, mentre Le Lhéris tenta un impetuoso attacco. Peerless, entrando in dirittura, ha corsa vinta: solo Ten tenta avvicinarlo dando una pallida illusione di vincere di sorpresa. Ma il «yockey» di Peerless è padrone della sua puledra che passa il traguardo a mezza lunghezza dalla compagna di box. Lontani gli altri due concorrenti che non furono mai pericolosi. E' regolare la sconfitta di Austerlitz? Si può pensare che la mancanza di andatura ne abbia compromesso la «chance» come pure che il puledro sia sia addirito galoppando alla sella del vincitore per i tre quarti del percorso: ad ogni modo il rappresentante della scuderia Chantre è di assai molto lontano dai cavalli che con tutta facilità aveva preceduto a San Siro.

Le corse future daranno modo di giudicare sul vero valore dei puledri battuti: si deve però riconoscere che il «tranier» Turner ha avuto la mano felice nell'acquistare a prezzo di tutta convenienza Peerless, certamente superiore a tutti i cavalli che battono le nostre piste.

Il barone Levi, raggiante di gioia, il «tranier» Turner ed il modesto Pagny furono molto acclamati dal numeroso pubblico.

Ecco il dettaglio:

— 1. Peerles (52, Pagny), del barone Antony Levi; 2. Ten (52, Corridori), di Philipson; 3. Le Lhéris (56, Dovis) della Scuderia Brianza; 4. Austerlitz (56, Orsini), di Alberto Chantre. — Vinto per mezza lunghezza facile; venti lunghezze dal secondo al terzo, e venti dal terzo al quarto. — Tempo 2'36". Totalizzatore pésage L. 10, 7, 9; prato L. 8, 7, 8.

Le ultime gare

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase, L. 3000, m. 3000). — 1. Gurungani (68, prop), di Caracciolo; 2. Nelusko (74, Boschi), di Bessero; 3. Urbina (73, Bianchetti), di Valerio. Seguono: Duchesse (63, prop.), di Polio; Neptune II (65, Ricaldoni), di Forquet. — Vinto per mezza lunghezza; tre dal secondo al terzo. Totalizzatore pésage L. 12, 7, 7; prato L. 9, 7, 8.

Premio Vinovo (corsa di siepi - handicap ascendente). — L. 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese: metri 2800.

1. Selanio (62, Sola) della scuderia Brianzen — 2. Tordo (71, proprietario) di M. Caracciolo — 3. Marcellus (74, Amodio) del cav. E. Gallina.

Seguono: Bun (63, Evans) della scuderia Nomentana — il cavallo Giacomo (60, Coriolardi) di Giovinazzi Raffaele, caduto ma senza conseguenze.

Vinto facile; cattivo terzo. Totalizzatore pésage 36 60 9: prato 66 22 8. — Tempo 5'40".

Il ritorno dalle corse riuscì oltremodo animato e favorito dal tempo rimessosi al bello.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 31, notte.

Nonostante il tempo coperto, un pubblico discreto è accorso oggi a San Siro ad assistere alla quindicesima giornata di corse al galoppo; pista pesante; sport interessante; giuoco animato. Ecco i singoli risultati.

Premio Belvedere (corsa a vendere, lire 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1800). — Arrivano: 1.o Vulture (50, Langham), del barone Alfonso Barracco; 2.o Limonia (52, Gabrielli), della Razza Umbra; 3.o Mystificateur (60, Kennedy), della Razza di Besnate. Non piazzato Baggio, di Neri Da Zara. Vinto per una incollatura; dal secondo al terzo una testa. Il vincitore rimase all'asta e ricomperato per lire 3000.

Premio Bergamo (corsa a vendere, handicap discendente, lire 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1500). — Arrivano: 1.o Marionette (51, Manchester), di Antonio Dall'Acqua; 2.o Chaudarnas (54, Blakburn), del conte V. di Sambuy; 3.o Musette (54, Kennedy), della Razza di Besnate. Non piazzata Conticara, del barone Alfonso Barracco. Vinto per tre lunghezze; dal secondo al terzo tre quarti di lunghezza. La vincitrice è comperata per lire 4300 dal conte Visconti di Modrone.

Premio Lucmagno (handicap ascendente, lire 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese: metri 2400). — Arrivano: 1.o Inglesonio (49, Manchester), di Antonino Dall'Acqua; 2.o Proteo (40, Blackburn), di sir Rholand; 3.o Ricciarella (45, Biasel), di Max de Rosa. Non piazzati Grace, del conte di Sorrivoli; L'Emigrè, della Razza di Besnate. Vinto per cinque lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Tortona (Lire 3000, per cavalli di 2 anni di ogni paese; metri 1000). — Arrivano: 1.o Gordon (54, Perry), di Visconti di Modrone; 2.o Artemide (49, Kennedy), della Razza di Besnate; 3.o Claudio Lorena (40, Castelli), di Federico Tesio. Non piazzati Tissa, di sir Rholand; Semiramide, della Scuderia Pinciana; Orzo, di B. L. Guastalla; Yvonne, dei fratelli Corbella; Genialissima, della Razza Jolly Park; General Ameglio, di Lorenzo Bersolini. Vinto per tre lunghezze; dal secondo al terzo tre quarti di lunghezza.

Premio Giubileo (handicap discendente, lire 10.000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1800).

Parte favorita Anegana, di sir Rholand, data a due dai bookmacher, la quale dopo essere stata sempre in seconda posizione, in dirittura ha preso la testa, con grandi falcate, resistendo fino alla fine agli attacchi di Ryan, il quale col massimo peso ha fatto una gran corsa, dimostrando di essere forse il migliore cavallo del lotto. Ecco l'arrivo: 1.o Anegana (53, Blackburn), di sir Rholand, 2.o Ryan (62, Langham), dei fratelli Corbella; 3.o Kerry (38, Reid) di Lorenzo Bersolini. Non piazzati Fantasia, di Frank Turner; Cabbiano, della Razza Volta; Brunelleschi, di Federico Tesio; Tancredi, del conte di Sorrivoli; Queen Tiberia, di sir Rholand; Vivarina, del cav. Carlo Berti. Vinto per tre quarti di lunghezza; dal secondo al terzo due lunghezze.

Premio Bovano (Lire 5000; metri 2200). — Arrivano: 1.o La Sapierella (55, Kennedy), della Razza di Besnate; 2.o Isolda (53, Hemjill), della Razza Jolly Park; 3.o Simple Sam (55, Biasel), di Modigliani. Non piazzati: Absolute, Salvator Rosa. Vinto per una lunghezza e mezza; due dal secondo al terzo.

Premio Arocano (Lire 3000; metri 1000). — Arrivano: 1.o Claudia (58, Perry), di Trivulzio; 2.o Sunbird (50, Blackburn), di sir Rholand; 3.o Le Tremblay (52, Manchester), di Bertolini. Non piazzati: Palma, Colunga, La Rondine. Vinto per una incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo. La vincitrice venne comperata per lire 5000 dal signor Bernasconi.

CICLISMO

Seguendo il Giro d'Italia

Dopo la quarta tappa

(Dal nostro inviato speciale).

Avellino, 31, notte.

Ecco la classifica ufficiale del Giro d'Italia: 1. Calzolari in ore 63,35 — 2. Azzini in ore 64,38 — 3. Canepari in ore 64,53 — 4. Albini in 65,55 — 5. Sala in 66,3 — 6. Durando in 66,11 — 7. Oriani in 66,25 — 8. Girardengo in 66,39 — 9. Bordin in 66,36 — 10. Lucotti in 66,40 — 11. Gerbi in 69,3 — 12. Spinelli in 69,47 — 13. Lombardi in 69,49 — 14. Pavesi in 69,54 — 15. Pratesi in 70,34 — 16. Sivocci in 71,10 — 17. Gol in 72,42 — 18. Roboti in 75,13 — 19. Ripamonti in 77,30 — 20. Bassi in 77,42 — 21. Albini in 77,50 — 22. Palla in 82,10 — 23. Marangoni in 85,40.

Una penalizzazione di 15 minuti è stata inflitta al corridore isolato Sala per essersi rifornito ad Avezzano, contrariamente al regolamento.

Dopo la quarta tappa, a metà circa del Giro, siamo in grado di uscire dal campo dei pronostici, per constatare dai fatti quale è stato fino ad oggi il migliore dei 23 concorrenti attualmente in gara. Non esitiamo a fare il nome di Alfonso Calzolari. Egli giunge nella prima tappa con un'ora e mezza di vantaggio sul secondo dell'odierna classifica; Giuseppe Azzini. Nella seconda tappa egli acquista sul secondo altra mezz'ora. Nella terza è alla pari con lui; finalmente nella quarta perde su lui 54 minuti, più dieci di penalizzazione avuti nella Cuneo-Lucca. Confrontiamo i tempi di Calzolari con quelli di Albini, e troviamo il primo con un forte vantaggio; c'è tuttavia un fatto degno di nota, ed è il progressivo miglioramento dell'azione di Azzini. Il bianco-celeste progredisce a grandi passi e s'avanza minaccioso sul primo, e la sua fuga di ieri, ostacolata da uno sbaglio di strada che ha dato fin dal principio la sua fisionomia alla corsa, ha segnato il colmo di questo avvantaggiamento continuo. Ma Calzolari ha corso bene anche ieri ed ha avuto tre incidenti di gomme, dovuti allo stato pessimo del primo tratto di strada. Se non gli accadono incidenti di macchina, i quali, indipendentemente da lui, gli aggravino i tempi, Calzolari è uomo da conservare il vantaggio attuale e da non perdere occasioni opportune per aumentarlo. La squadra dei bianco-celesti è tuttavia più poderosa di quella dei bianco-rossi, ridotta a due sole unità: Calzolari e Canepari. Potranno il bolognese e Canepari lottare con i bianco-celesti? Vedremo. Intanto ci duole prendere nota del forte distacco che ha subito il *leader* dei grigi: Girardengo. Egli sembrerebbe eliminato dalle probabilità di vittoria: ma ciò che più d'impensierisce è lo stato della sua salute non perfetto. Girardengo non si è avuto abbastanza riguardi e la tappa di domani sarà per lui decisiva; pure ed ogni modo che i grigi vogliano tutti portarsi al traguardo di Milano.

Domani abbiamo la tappa Avellino-Bari; è lunghetta e non facile, e forti dislivelli rendono duro il percorso. Tra i primi arrivali dovremmo avere Canepari, che è in ottima forma, ma dovrà subire le sorti dei compagni Calzolari, Azzini ed Albini.

SPORTSMAN.

CANOTTAGGIO.

La regate nazionali di Genova

Genova, 31, notte.

Nel pomeriggio al Molo Giano, col tempo mezzo coperto e mare increspato, si svolsero le grandi regate nazionali. Vi assisteva numeroso ed elegante pubblico. Le gare procedettero ordinate e brillanti. Ecco i risultati:

Prima gara - Jole a due vogatori e timonieri, seniores — 1.o Il Remo, di Livorno; 2.o Baccinore, di Venezia; 3.o Velocior, di Spezia.

Seconda gara - Jole di mare a quattro vogatori e timoniere, juniores — 1.o Elpis, di Genova; 2.o Velocior; 3.o Tamure, di Ancona.

Terza gara - Canoe a due vogatori di coppia, seniores, senza timoniere — 1.o Lario, di Como, con Sinigaglia e Torloschi; 2.o Lario, di Como, con Cairoli e Corticelli.

Quarta gara - Tipo libero alla veneziana, quattro vogatori, seniores — Rimandata a causa dello stato del mare.

Quinta gara - Jole di mare a quattro vogatori e timoniere, militari — 1.o Artiglieria Elpis, 2.o Fanteria Rowing.

Sesta gara - Jole di mare ad otto vogatori e timoniere — 1.o Bucintoro, di Venezia; 2.o Lario di Como; 3.o Diana, di Milano.

La gran festa ginnastica di Francia

Rouen, 31, sera.

La quarantesima festa federale delle Società ginnastiche della Francia sarà presieduta da Poincaré, accompagnato dal ministro della Guerra. Duecento società sono rappresentate da 3000 ginnasti. Numerose delegazioni estere sono presenti, tra queste è quella d'Italia. La bandiera federale, custodita a Vichy da Pazzo scorso è giunta e la presentazione ha dato luogo come di consueto ad una cerimonia imponente, durante la quale sono stati pronunciati discorsi, tra i quali uno del prof. Tifi per l'Italia. I delegati esteri sono stati calorosamente acclamati.

MOTOCICLISMO

Il Gran Premio d'Italia per motociclette

La caduta del corridore Gambini

La gara motociclistica di ieri, organizzata molto bene dalla Società Ciclistica «La Torino», ha sortito un risultato sportivo dei migliori. Mentre al traguardo di partenza si allineavano tutte le più note macchine italiane ed estere, coi guidatori più celebri, all'arrivo finale, dopo una corsa di ben 300 km., su strade con forti salite, si poterono contare 12 macchine.

La partenza fu data a Chieri, al primo corrente, alle ore 5 del mattino. Le altre si susseguirono con un distacco di trenta secondi, ed i corridori lasciarono senza incidenti la linea del traguardo per iniziare a forte velocità il percorso del giro, di km. 38 e 700 metri, percorso già stato sbarrato al transito, per ordine prefettizio. Saggia disposizione questa che ha valso ad evitare ogni più piccolo incidente a terze persone. L'unica caduta avvenuta in gara è quella del corridore Gambini Edoardo, d'anni 33, di Milano, che portava il numero 14 e che andando da Chieri verso la Rezza, nello scansare un ciclista precipitava sulla strada ferendosi piuttosto gravemente alla testa. Tosto la «Croce Verde» di Torino, che aveva apposito automobile di soccorso a Chieri, accorreva presso di lui col personale medico, apprestandogli le cure necessarie e provvedendo per il suo trasporto all'Ospedale di San Giovanni a Torino. I dottori Quarella e Cosmo gli riscontrarono la commozione cerebrale e contusioni multiple e lo fecero ricoverare riservandosi la prognosi.

Alle operazioni di gara presenziavano i seguenti incaricati: il cronometrista Acquati di Milano e Luigi Bertolino alla partenza, nel sito Ponte del Muretto; il geometra Cannone ad Andigilone; l'avv. Borsoli a Bardassano; i signori Navarra, Longo, Bocca a La Rezza; i signori Protto Giuseppe e Felice alla Rezza; il signor Rossi a San Mauro; i signori avv. Borda e Vigna a Pino; i signori Sanoli, Peyla, Scarlatta, Debenedetti, Romano, Lazza Francesco e cronometrista Legnazzi di Milano al punto d'arrivo; il dott. cav. Oreste Rossi, commissario del Moto Club d'Italia; l'ing. Gramegna, del Municipio di Chieri; il signor Galla, presidente della Molitinica di Chieri; e, della forza pubblica, il delegato Capozzi ed il maresciallo dei carabinieri Pasquini.

La partenza dei corridori

Come abbiamo già detto più sopra, i motociclisti, all'ordine del cronometrista signor Acquati, lasciarono, dalle ore 5 in poi, il traguardo in questo ordine preciso:

Categoria macchine piccole (350 cmc. di cilindrata): Borgo Carlo (su Borgo) — Fontana (Fongri) — Gnesa (Senior) — Semeria Luigi (Siamt) — Rava (Siamt).

Categoria macchine grosse (500 cmc. di cilindrata): Tofanari (Singer) — Gianoglio (Motosacoche) — Federico Della Ferrera (Della Ferrera) — Gambini (New Hudson) — Dominici (Capello) — Pesce (Terrot) — Lampugnani (Wanderer) — Porrino (Ariel) — Iguera (Borgo) — Moro, al suo primo debutto (Eolo) — Ravelli (Triumph) — Brilli Peri (Singer) — Bordini (Motosacoche) — Grignani Eugenio (Fongri) — Nosengo (Della Ferrera) — Paini (New Hudson) — Meldi (Borgo) — Gelmetti (Triumph) — Galanti (Singer) — Dovo (Della Ferrera) — Alberto Pierino (Borgo) — Bona (Triumph) — Musso (Della Ferrera) — Scribante (Borgo) — Arnoldi (Triumph) — Valenzano (Della Ferrera).

Tutti questi corridori sono ormai sul circuito e marciano a tutta velocità favoriti dal tempo e dalle strade buonissime, disputandosi accanitamente i primi posti. Un pubblico sceltissimo è affollato attorno al nuovo traguardo, quello dell'arrivo, dove già cominciano a segnalarsi i primi passaggi; si registrano subito delle velocità impressionanti, in alcuni tratti di quasi 90 km. all'ora, mentre poi la statistica finale darà sempre la media di circa km. 70 all'ora, stabilita dal vincitore Della Ferrera.

Ed ecco ora, i singoli passaggi dei concorrenti, alla fine di ogni giro:

I passaggi

Primo Giro compiuto (km. 38, metri 700): passa Borgo Carlo alle ore 5,34'46" — Federico Della Ferrera, alle 5,35'44" — Fontana, alle 5,37'52" 1/5 — Iguera, alle 5,39'23" — Gnesa, alle 5,42'3" 3/5 — Ravelli, alle 5,40'12" — Gambini, alle 5,43'28" — Dominici, alle 5,43'22" 4/5 — Pesce, alle 5,44'29" — Meldi, alle 5,44'37" 2/5 — Rava, alle 5,44'57" — Nosengo, alle 5,45'15" 2/5 — Brilli Peri, alle 5,46'44" — Lampugnani, alle ore 5,45'54" 1/5 — Dovo, alle 5,46'4" — Moro, alle 5,46'41" 2/5 — Musso, alle 5,47'5" — Alberto Pierino, alle 5,47'40" — Gianoglio, alle ore 5,46'2" 2/5 — Valenzano, alle 5,50'2" 4/5 — Galanti, alle 5,51'0" 2/5 — Scribante, alle ore 5,51'47" 2/5 — Paini, alle 5,53'11" — Gelmetti, alle 5,50'4" 3/5 — Grignani Eugenio, alle ore 6,1'5" 2/5 — Arnoldi, alle 6,1'28" — Bordino, alle 6,2'50" 1/5 — Porrino, alle 6,16'25" — Bona, alle 6,23'58" 4/5.

Secondo Giro. — Passa Federico Della Ferrera alle 6,7'3" 4/5 — Borgo Carlo, alle ore 6,10'25" 2/5 — Iguera, alle 6,11'12" 1/5 — Fontana, alle 6,10'44" 4/5 — Ravelli, alle 6,7'14" — Gnesa, alle 6,18'11" 2/5 — Nosengo, alle ore 6,19'14" 3/5 — Meldi, alle 6,19'44" 2/5 — Dovo, alle 6,20'30" — Gambini, alle 6,21'25" 2/5 — Pesce, alle 6,21'28" 2/5 — Alberto Pierino, alle ore 6,31'47" 4/5 — Lampugnani, alle 6,24'28" — Valenzano, alle 6,25'37" 2/5 — Moro, alle 6,25'50" — Scribante, alle 6,27'21" 1/5 — Galanti, alle 6,28'48" 2/5 — Rava, alle 6,35'10" 4/5 — Bordino, alle 6,30'43" 3/5 — Gelmetti, alle 6,36'43" 3/5 — Arnoldi, alle 6,39'18" 1/5 — Gianoglio, alle ore 6,44'18" — Dominici, alle 6,52'44" 4/5 — Grignani Eugenio, alle 7,0'43" 2/5 — Porrino, alle ore 7,6'29" 4/5 — Bona, alle 7,14'8" 4/5 — Brilli Peri, alle 7,16'50" 1/5.

Terzo Giro. — Passa Federico Della Ferrera alle 6,36'55" — Borgo Carlo, alle 6,47'38" — Ravelli, alle 6,51'1" 3/5 — Nosenzo, alle 6,53'11" 1/5 — Dovo, alle 6,53'50" 4/5 — Alberto Pierino, alle 6,50'23" 6/5 — Gnesa, alle 6,56'28" 2/5 — Fontana, alle 6,59'0" 3/5 — Pesce, alle ore 6,59'39" 2/5 — Gambini, alle 7,1'29" 3/5 — Valenzano, alle 7,1'36" 4/5 — Galanti, alle ore 7,6'45" 4/5 — Bordino, alle 7,8'51" 4/5 — Moro, alle 7,19'4" 3/5 — Scribante, alle 7,16'13" — Arnoldi, alle 7,16'55" 3/5 — Gelmetti, alle ore 7,19'58" 4/5 — Gianoglio, alle 7,28'54" 4/5 — Lampugnani, alle 7,32'33" — Grignani Eugenio, alle 7,46'10" 3/5 — Porrino, alle 7,49'8" 2/5 — Bona, alle 7,53'43" 4/5 — Dominici, alle 8,19'22".

A metà corsa

Quarto giro. — Passa Federico Della Ferrera alle 7,8'25" 1/5; Borgo Carlo alle 7,23'33"; Ravelli alle 7,26'32"; Dovo alle 7,28'1" 2/5; Nosengo alle 7,38'18" 3/5; Alberto Pierino alle 7,31'9" 1/5; Gnesa alle 7,34'32"; Pesce alle ore 7,36'21" 4/5; Gambini alle 7,37'56"; Valenzano alle 7,38'34" 2/5; Bordino alle 7,42'5" 3/5; Arnoldi alle 7,57'31" 4/5; Galanti alle 8,0'56" 3/5; Gelmetti alle 8,1'12" 2/5; Moro alle 8,4'34" 1/5; Fontana alle 8,9'50" 2/5; Gianoglio alle 8,16'58"; Bona alle 8,34'32" 3/5; Porrino alle 8,35'32" 4/5.

Quinto giro. — Passa Federico Della Ferrera alle 7,42'10 3/5; Ravelli alle 7,59'20"; Borgo Carlo alle 7,59'33"; Nosenzo alle 8,2'10" 2/5; Alberto Pierino alle 8,5'59" 3/5; Gnesa alle ore 8,9'56" 2/5; Bordino alle 8,13'11"; Gambini alle 8,16'19" 3/5; Pesce alle 8,22'51"; Valenzano alle 8,24'36"; Arnoldi alle 8,33'36" 1/5; Galanti alle 8,38'25" 4/5; Gelmetti alle 8,46'18" 1/5; Moro alle 8,47'25" 3/5; Fontana alle 8,56'10"; Gianoglio alle 9,2'48"; Bona alle 9,13'7"; Porrino alle ore 9,28'21" 3/5.

Sesto giro. — Passa Federico Della Ferrera alle 8,32'9" 3/5; Ravelli alle 8,32'30" 4/5; Borgo Carlo alle 8,37'47" 3/5; Alberto Pierino alle ore 8,42'37"; Gnesa alle 8,47'4" 3/5; Bordino alle 8,35'53"; Pesce alle 9,0'42" 2/5; Valenzano alle 9,1'31"; Arnoldi alle 9,15'38" 4/5; Galanti alle 9,17'35"; Gelmetti alle 9,30'36"; Fontana alle 9,38'47" 3/5; Bona alle 9,53'28"; Moro alle ore 9,58'24" 2/5; Nosengo alle 9,58'6" 1/5; Gianoglio alle 10,1'39"; Porrino alle 10,14'53".

Settimo giro. — Passa Federico Della Ferrera alle 9,6'0" 1/5; Borgo Carlo alle 9,15'15" 1/5; Ravelli alle 9,19'12"; Gnesa alle 9,24'28" 3/5; Pesce alle 9,30'32"; Valenzano alle 9,39'19" 3/5; Arnoldi alle 9,53'37"; Galanti alle 9,58'50 2/5; Gelmetti alle 10,11'38" 2/5, Bona alle 10,30'34"; Moro alle 10,35'17"; Gianoglio alle 10,52'1.

Ottavo giro. — Passa Federico Della Ferrera alle 9,36'3", che termina il percorso di circa 300 chilometri nel tempo lordo di ore 4,39'33" vincendo la categoria delle macchine pesanti e stabilendo la più forte velocità totale. Passa poi: Ravelli alle 9,52'44" 3/5; Borgo Carlo alle 9,55'45" 2/5, vincendo la Categoria delle macchine piccole, con un tempo lordo di ore 4,54'45" 2/5, con la più forte velocità totale della sua categoria; seguono: Pesce alle ore 10,15'49"; Valenzano alle 10,27'26" 2/5; Gnesa alle 10,29'32" 3/5; Arnoldi alle 10,33'31" 1/5; Galanti alle 10,36'11" 4/5, Gelmetti alle 10,59'26"; Bona alle 11,19'13"; Moro alle 11,19'16" 4/5; Gianoglio alle 11,45'.

Il verdetto della Giuria

Dal campo di gara, a bordo della automobile del signor Guglielminetti, ci rechiamo alla sede della Società «La Torino», dove il Consiglio direttivo pubblica un comunicato col seguente ordine d'arrivo:

Categoria 350 cmc. — 1. Borgo (su Borgo), in ore 4,45'30" 4/5 (media km. 62, metri 184) — 2. Gnesa (su Senior), in ore 5,19'34" 4/5.

Categoria 500 cmc. — 1. Ravelli (su Triumph) in ore 4,27'30" 4/5 (media km. 65, metri 708) — 2. Pesce (Terrot), in ore 4,56'24" — 3. Valenzano (Della Ferrera), in ore 4,56'47" 1/5 — 4. Arnoldi (Triumph), in ore 5,2'15" 3/5 — 5. Galanti (Singer), in ore 5,6'20" 4/5 — 6. Gelmetti (Triumph), in ore 5,36'58" 1/5 — 7. Bona (Triumph), in ore 5,47'66" 4/5 — 8. Moro (Eolo), in ore 5,55'28" 1/5 — fuori tempo massimo il corridore Gianoglio.

La «Torino» comunica inoltre quanto segue: Non può essere considerato nella classifica il primo arrivato Federico Della Ferrera (su Della Ferrera) della categoria dei 500 cmc. nel tempo di ore 4,17'31" 4/5 (media km. 68 e metri 405) perchè lo stesso corridore ha manomesso il numero inamovibile, cambiando la forcella.

Il giro più veloce è stato compiuto da Federico Della Ferrera in minuti 28,34 2/5 (media km. 77, metri 0,64).

Il premio di regolarità per équipes è stato vinto dalla Triumph.

Nazzaro vince la Coppa Florio

(Servizio speciale della Stampa).

Cerda-corsa, 31, mattino.

Vi è grande affluenza di pubblico in occasione della corsa per la Coppa Florio, che si corre a Cerda. Per arrivare in tempo ad assistere alla partenza non c'è che un treno, che dovrebbe partire alle ore 3,40. La stazione è affollata di partenti, che fanno ressa davanti all'unico sportello; inoltre si è costretti a salire nei vagoni senza biglietto. Si deplora la incuria dell'Amministrazione della ferrovia, che, prevedendosi tanto affollamento, non si curò di disporre un servizio di biglietteria. Causa l'affollamento, il treno parte con 15 minuti di ritardo, con le vetture stipate di gente, che profitta della corsa per la Coppa per godersi un giorno di scampagnata.

Molti si recano a Cerda in automobile, ciò che permette loro di arrivare con un maggior vantaggio. Quando il treno giunge a Cerda sono le 5,26, e mancano due soli minuti alla prima partenza. Infatti, davanti alla cabina dei commissari si trova Nazzaro, su vettura *Nazzaro*. E' il primo partente; lo attorniano gli amici, che gli augurano buona fortuna. Mentre i passeggieri scendono dal treno, avviandosi al campo delle corse, si osserva la vettura di Nazzaro, che con abile volata intraprende la corsa sul Circuito delle Madonie. Il cielo si mantiene coperto, ma si prevede che la giornata si farà bella.

I partenti

Lo svolgimento della corsa prometta di riuscire interessante ed emozionante. La notizia che dopo cinque anni la bella coppa è disputata sul Circuito delle Madonie ha destato grande entusiasmo fra i corridori e le fabbriche, che si accingono alla conquista dell'ambito trofeo. Anche il pubblico ha voluto rendere più gaia la festa, intervenendo numeroso. La maggior parte del pubblico ha occupato la collina di Cerda, specialmente nei punti in curva, onde poter assistere per un buon tratto al percorso delle automobili in gara.

Molti preferiscono le sommità delle montagne.

Caratteristici attendamenti, ornati di bandiere tricolori, sotto i quali sono apparecchiate le tavole, che fra breve saranno prese d'assalto da liete comitive, spiccano sul verde della collina e danno un senso di gaiezza. Il sole, già alto, tratto tratto dardeggia i suoi raggi infuocati, facendo sentire il caldo.

Contrariamente agli altri anni, il traguardo è situato distante dalla stazione ferroviaria di Cerda. La posizione è tale da permettere di seguire i corridori per un lungo tratto di percorso. Accanto alla cabina dei commissari-cronometristi è piazzata la baracca del telegrafo, per agevolare il compito della stampa. L'impianto del telegrafo è stato fatto a spese del Comitato, il quale ha voluto nulla risparmiare perchè il servizio d'informazioni procedesse rapido. Quasi vicino al traguardo sono collocate le tribune riservate, le quali sono spopolate, forse pel prezzo molto elevato.

Accanto alle tribune sorge la baracca destinata a ristorante; sul lato opposto, quasi vicino al traguardo, sono altre baracche per il rifornimento.

Quando il treno trasporta il pubblico al campo, gli operai danno gli ultimi ritocchi.

Da cinque anni la Coppa Florio non fu più disputata, restando affidata alla *Fiat* dal 1908, che la conquistò con Nazzaro — allora nella sua ascensione gloriosa — nel Circuito di Bologna. La coppa dovrà essere corsa sette volte, restando aggiudicata definitivamente alla Casa costruttrice che la vincerà un maggior numero di volte. I 150 chilometri che costituiscono il Circuito delle Madonie, dovranno essere percorsi tre volte, per complessivi 450 chilometri. L'odierna manifestazione è dovuta alla meravigliosa attività dell'Automobile Club Sicilia, il quale è stato efficacemente coadiuvato dai sindaci di Cerda, Caltavuturo, Castellana, Petralia Sottana, Geraci, Castelbuono, Isnello, Collesano e Campofelice. I commissari della corsa sono il conte Isnello, il marchese Paolo Della Scaletta, il barone Vannucci. I cronometristi ufficiali dell'Automobile Club sono il cav. Lucio Tasca, Bordonaro, il principe Girolamo Di Petrulla. Le automobili iscritte sono 17; la prima partenza ha luogo alle ore 6,30. Le altre avvengono ogni otto minuti.

La partenza delle automobili ha avuto luogo in quest'ordine: prima partenza, alle ore 6,30, con Nazzaro, su *Nazzaro*; seconda, Lopez, su *Fiat*; terza, Baldoni, su *Dietrich*; quarta, Marsaglia, su *Aquila*; quinta, Ceirano, su *Scat*. Seguono: Sivocci, su *Devecchi*; Marano, su *Ford*; Negro, su *Caesar*; Campari, su *Alfa*; Cortese, su *Nazzaro*; Costantini, su *Aquila*; Snipe, su *Scat*; Giorla, su *Devecchi*; Franchini, su *Alfa*; Zeuli, su *Aquila*; Colombo, su *Scat*. In tutto vi sono sedici partenti, perchè la diciassettesima partenza (Olsen, su *Aquila*) è annullata, rifiutandosi Olsen di prender parte alla corsa.

Il primo giro

Alle ore 6,30, dopo l'ultima partenza, la folla sgombra il recinto, davanti alla cabina dei cronometristi, lasciando libera la via, in attesa dei primi arrivi. Mentre si fanno previsioni più o meno azzardate sulle probabilità del vincitore, si conoscono i primi tempi impiegati al passaggio di Petralia: Nazzaro, ore 1,3'; Lopez, 1,15'; Baldoni, 1,10'; Marsaglia, 1,14'; Ceirano, 1,12'; Sivocci, 1,14'; Morano, 1,27'; Negro, 1,16; Canepari 1,13; Cortese 1,24.

Corre voce, che non è possibile controllare che Costantini si trova in panne. Infatti non è segnalato il suo passaggio a Petralia.

Un alto vociare sopra la collina presso la curva segnala l'arrivo del primo corridore. Tutti si affollano presso il traguardo; molti fanno il nome di Nazzaro. Fra la delusione generale invece arriva la vettura di uno sportman, il quale ha seguito il circuito. Egli annunzia prossimo l'arrivo del corridore Nazzaro. Infatti, fra gli evviva del pubblico, sparso sulle colline, passa velocemente Nazzaro, che prosegue senza fermarsi, sollevando un nembo di polvere. Applausi frenetici scrosciano a salutarlo. Nazzaro alza la mano come per salutare. Ha impiegato nel primo giro ore 2,44'28" e 4/5.

Intanto sono comunicati i tempi impiegati dagli altri sino a Petralia: Snipe 1,22, Flavia 1,10, Franchini 1,12.

Si conferma la panne di Costantini.

Passa al traguardo con velocità sorprendente Lopez, impiegando nel primo giro 2,52'7" e un quinto. Segue a poca distanza Baldoni, impiegando 2,54'26" e tre quinti. Anche lui non si ferma. S'aspetta l'arrivo di Marsaglia, terzo partito, però con sorpresa generale arriva Ceirano, impiegando 2,41'36" e quattro quinti. Ma il tempo minimo di Ceirano viene perduto a causa di una disavventura capitatagli a circa centro metri dal traguardo. Superata con abile virage la curva, si slancia con velocità sorprendente sul rettifilo, ma subito lo si vede alzare la mano come per fare sostare la gente. Nello stesso momento il copertone della ruota di destra si stacca girando su se stesso. Ceirano continua la corsa col solo cerchione, passando il traguardo e fermandosi al *garage*. Accorrono da ogni parte i curiosi. Ceirano, con-

tuarisio per la folla che lo circonda, cerca di far presto, però sembra che la guigne lo perseguiti, perchè non si trova subito la chiave per togliere la ruota. Mentre i meccanici lavorano a tutt'uomo, è segnalato l'arrivo di un'altra vettura.

Il ritiro di Marsaglia

La vettura che sopravviene, mentre Ceirano cambia la ruota, è quella di Marsaglia, il quale ha impiegato ore 2,55'53". Nello stesso momento che Marsaglia passa il traguardo, Ceirano riprende la corsa, dopo aver perduto circa 20 minuti. Marsaglia, oltrepassata la curva, si slancia pel traguardo virando in tal maniera che sembra che la vettura debba precipitare per la scarpata. Si leva un urlo fra gli spettatori, e il panico aumenta quando si vede la vettura di Marsaglia dirigersi verso la folla che assiste al passaggio. Non si comprende che cosa succede. Finalmente Marsaglia si ferma al garage per cambiare i copertoni. Dopo tre minuti riparte, ma appena fatti cento metri in salita, vicino alla curva, la vettura s'arresta e si ritira. Poco dopo Marsaglia, col suo giubbone rosso, ritorna solo, disfatto. Circondato dagli amici, dagli chauffeurs e dai meccanici, dichiara che durante la corsa si è incendiata diverse volte la macchina ed ha avuto diverse pannes alle gomme.

Mentre si commenta la guigne di Marsaglia, per il campo si odono grida annunzianti l'arrivo contemporaneo di due vetture. Il movimento che ne nasce è immenso; da ogni parte si impartiscono ordini in modo da lasciare libero il passaggio ed evitare possibili disgrazie. Alle ore 9.00 passa il traguardo Negro. La sua vettura impiega ore 2,51'. Si ferma al garage per il cambio delle gomme. Intanto sopravviene l'altra vettura di Campari, che oltrepassa con velocità e impiega ore 2,44'39". Mentre cambia le gomme il Negro dichiara che durante la corsa ha perduto il meccanico. Egli è sbalzato fuori dalla macchina e nella caduta è rimasto ferito ad una mano. E' stato costretto a ritornare indietro per riprenderlo. Riparte dopo tre minuti. La notizia della perdita del meccanico circola per il campo destando impressione.

Sivocci, che si ferma per il cambio delle gomme, impiega ore 2,54'17"; viene dopo Morano, impiegando ore 3,14'22", che si ferma per rifornimento d'acqua. Riparte subito ed a lui segue Cortese, impiegando ore 3,2'5". Si ferma per cambio di gomme e riparte dopo circa tre minuti.

Seguono Snipe, impiegando ore 3,4'16"; Gloria ore 2,58'4"; Franchini 2,43'17". Si conosce il tempo impiegato fino a Petralia da Zeuli, ore 1,40'. Mancano notizie di Colombo, che si crede in panne.

Con ansia si aspetta Ceirano all'arrivo del secondo giro per poter constatare se ha guadagnato la perdita di 20 minuti. L'interesse cresce sempre più essendosi la lotta delineata fra Nazzaro e Ceirano.

Colombo, di cui si sconosceva la sorte, compie il primo giro in 2,38'48"; Zeuli in ore 3,11'46".

Con questo corridore si è compiuto il primo giro. E' confermata la panne di Costantini, il quale si è ritirato per incidente di macchina.

Il secondo giro

Si inizia l'arrivo del secondo giro. Giunge Nazzaro impiegando ore 5,26'33". Fra la meraviglia generale Nazzaro passa diritto senza rifornirsi. Così ha compiuto due giri benissimo. Segue Lopez ore 5,45'7"; Ceirano ore 5,25'9"; Sivocci ore 5,52'36"; Campari ore 5,44'50"; Negro ore 6,0'47". Tutti questi si fermano al garage per il rifornimento.

Continuano gli arrivi del secondo giro, sempre fra la sorpresa generale per gli spostamenti. Franchini ore 5,33'44"; Morano ore 6,31'21"; Cortese ore 6,14'22"; Gloria ore 5,56'39"; Colombo ore 5,46'4". Mancano notizie del corridore Baldoni, il quale è passato per secondo giro a Petralia. Si assicura che è rimasto fermo fra Petralia e Cerda per guasti alla macchina. Secondo i tempi finora compiuti, e cioè alla fine del secondo giro, i corridori occuperebbero i seguenti posti: 1.o Nazzaro, poi Franchini, Ceirano, Campari, Lopez, Colombo, Sivocci, Gloria, Negro.

Nazzaro è primo

Cerda-corse 31, sera.

Mentre si attende che Snipe e Zeuli compiano il secondo giro alle ore 13,42 arriva Nazzaro, il quale compie l'intero circuito in ore 8,11'22" senza cambiare gomme. Il suo arrivo è accolto da fragorosi applausi. Appena fermato, gli amici e ammiratori lo circondano. Nazzaro sorride specialmente quando, visibilmente commossa, la moglie lo avvicina abbracciandolo. Il cinematografo tenta sorprendere la scena, ma inutilmente, tanta è la ressa che si fa attorno all'arrivato. Il tempo impiegato oggi da Nazzaro non ha battuto il tempo minimo impiegato da Trucco su Isotta Fraschini nel 1908, che compiuto in ore 7,49'26". Si aspetta impazientemente l'arrivo di Ceirano, il quale si assicura che corre accanitamente per contestare il primo posto a Nazzaro.

L'ansia cresce sempre più aspettandosi l'arrivo di Ceirano. Si apprende che a Castelbuono la differenza tra Nazzaro e Ceirano è di soli due minuti, mentre a Isnello la differenza si porta a tre minuti. La lotta tra i due forti corridori è emozionante. La differenza di pochi minuti stabilirà la vittoria.

Nazzaro, apparentemente indifferente, circondato dagli amici, aspetta l'esito dell'epica gara. Alle ore 14,15 un movimento del pubblico annunzia l'arrivo di tre vetture che quasi si inseguono fra la meraviglia degli spettatori.

Giunge Baldoni che arriva alla fine del secondo giro in ore 8,29'30"; segue Snipe, in ore 7,17'59". L'ansia cresce. Gli occhi fissano la terza vettura. Si grida: Ceirano! Infatti questi, fra gli applausi, passa il traguardo, però non vittorioso per pochi minuti. Compie il circuito in ore 8,15'57". La vettura passa il traguardo con i cerchioni posteriori privi dei copertoni. Il pubblico lo ha festeggiato a lungo.

Si aspetta l'arrivo di Franchi il quale al secondo giro occupava il secondo posto. Il suo arrivo potrebbe spostare il posto di Ceirano, il quale attualmente occuperebbe il secondo posto della classifica finale.

Gli altri arrivati
Gli incidenti

Eccovi gli arrivi degli altri concorrenti col tempo impiegato per i tre giri: Lopez, ore 8,57'30" — Sivocci, ore 8,54'22" — Campari, 8,32'4" — Negro 9,5'44" — Franchini, 8,23'10".

Il tempo di Franchini non sposta la classifica di Nazzaro e Ceirano. Si sono ritirati dopo il secondo giro Snipe e Baldoni. Dopo il primo giro, Zeuli ha abbandonata la corsa. Si conoscono i seguenti incidenti: Baldoni, dopo il primo giro, vicino a Castelbuono, ebbe la molla rotta e continuò la corsa, ma durante il secondo giro fu costretto a ritirarsi.

Gloria, a otto chilometri dall'abitato di Cerda, mentre intraprendeva il terzo giro, un grosso sasso tiratogli gli fracassava il radiatore, costringendolo ad abbandonare la corsa; Snipe, presso Collesano, abbatteva un mulo, facendogli perdere tempo e costringendolo a ritirarsi; Negro, durante il terzo giro, ricevette un colpo di pietra tiratagli da un bambino, mentre passava per Collesano, ferendolo al sopracciglio sinistro; Franchini ha iniziato il terzo giro col meccanico svenuto.

Seguendo i tempi compiuti dai corridori arrivati, la classifica sarebbe: 1. Nazzaro; 2. Ceirano; 3. Franchini; 4. Campari; 5. Sivocci; 6. Lopez.

La classifica ufficiale

La folla abbandona il campo di corse; poca gente si attarda ancora in attesa del treno che la riporterà a Palermo. Il tempo si è mantenuto costantemente bello; ed ora, cambiatosi, spira vento che solleva nugoli di polvere. Nuvoloni si addensano sull'orizzonte quando arriva Colombo impiegando ore 8,43'43". Il suo tempo sposta la classifica prendendo il quinto posto. Si aspetta l'ultima vettura di Morano, che avendo oltrepassato il tempo massimo rimane escluso. Il traguardo è stato chiuso ed i commissari abbandonano la cabina.

La classifica rimane così stabilita:

1. Nazzaro, su Nazzaro, in 8,11'22" - 2. Ceirano, su Scat, in 8,15'57" — 3. Franchini su Alfa, in 8,23,10" — 4. Campari, su Alfa, in 8,31'34" — 5. Colombo, su Scat, in 8,43'43" — 6. Sivocci, su De Vecchi, in 8,51'22" — 7. Lopez, su Fiat, in 8,57'30" — 8. Negro, su Caesar, in 9,5'44" — 9. Cortese, su Nazzaro, in 9,20'51". — Decimo è giunto Marano, su Ford, fuori tempo massimo. Termino la cronaca di questa riuscitissima giornata sportiva ricordando i precedenti della classica prova:

1905: Circuito di Brescia - Itala (Raggio);
1906: Non fu corsa;
1907: Circuito di Brescia - Isotta Fraschini (Minoia);
1908: [illegible] Bologna - Fiat (Nazzaro).

D. [illegible]

Gli altri avvenimenti

CICLISMO

TORINO — Ecco l'esito della corsa ciclistica per la Coppa Damiani: 1.o la coppia Brunori Giovanni e Martinetto, in ore 3,21'; 2.o Riva Valerio e Rossanego Pietro, in ore 3,31'10"; 3.o Aimo Nino e Arduino Camillo, in ore 3,40'10"; 4.o Chiusano Giuseppe e Celso Francesco, in ore 3,41', tutti dell'Astrapè; 5.o Rossi Ferdinando e Candera Giovanni, de La Torino, in ore 3,41'45".

FOOT-BALL

TORINO — Vicenza e Juventus, fanno match nullo (2-2).

ALESSANDRIA — Alessandria batte Costanza F. C. (6-1).

MILANO — Phoenix e Milan Club, fanno match nullo (3-3).

GENOVA — Internazionale e Genova fanno match nullo (1-1).

BOLOGNA — Si incontrarono le squadre Bologna Foot-Ball Club e l'Edera di Trieste. Vinse Bologna con 5 goals a 2.

ACQUI — Si incontrarono la Fratellanza Genovese con l'Acqui Foot-ball Club. Vinse la Fratellanza con tre goals ad uno.

BRESCIA — Si ebbe incontro fra la squadra del Jung Boys di Berna ed il Brescia Foot-Ball Club. Vinsero gli svizzeri per 2 goals a zero.

GIUOCHI SPORTIVI

TORINO — Alla Palestra De Amicis si è iniziato ieri il Campionato Italiano del pallone elastico e la prima partita venne disputata fra la quadriglia di San Remo e quella di Torino. La vittoria toccò a quest'ultima con 10 giuochi a nove.

TIRO A VOLO

TORINO — Villa Marchesa.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Taglierini e Quatrolo, con 8 piccioni su 8; 3.o premio al signor Grasso, con 6 piccioni su 7; 4.o premio all'avv. Allomello, con 5 piccioni su 6; 5.o premio al signor Cabral, con 4 piccioni su 5.

Le poules furono vinte dai signori avv. Manelli, Grasso, avv. Negri, Merlo.

La poule al *doppietto* venne vinta dal signor Grasso con due doppietti.

BOCCIOFILA

TORINO. — Nel nostro massimo anfiteatro si sono svolte ieri le gare per il campionato bocciofilo 1914, indetto dall'Unione Bocciofila Piemontese. In finale sono rimaste le seguenti terne: Unione Sportiva Ciriacese, Ricreativo Borgo Pila, Circolo Torretta, Garden Club, Bocciofila Genovese, Sport Club Rivoli, Circolo Torretta, La Torino, Circolo Risorgimento di Asti, e Sportiva Cascina Vica.

La ricca Boccia d'onore è toccata per quest'anno alla Sportiva Cascina Vica (Neirotti, Ravera, Nardi), la quale vince così il Campionato bocciofilo del 1914; secondo è stato il Ricreativo Borgo Pila (Pastine, Olivieri, Moraglione); terzo lo Sport Club Rivoli (Sivino, Viotto, Viotto); quarto il Circolo Torretta di Asti.

BOXE

TORINO. — Si è disputato alla sede del Club Sport Audace di Torino il Campionato piemontese di boxe.

Arbitro competente ed equanime fu il professor Arturo Balestrieri, di Milano. La Giuria era composta dal prof. Destefanis Vincenzo, prof. Bona Renato, dott. E. Conti, delegato della F. A. I., e dal signor Camilla Eugenio, cronometrista. Ecco i risultati:

Pesi piuma. — 1. Albio (Soc. Ginnastica di Torino); 2. Bondin (C. S. Audace); 3. Sola (id.).

Pesi leggeri. — 1. Melloni (81.o Regg. fanteria, Soc. Ginnastica e Scherma, Novara); 2. Bondin (C. S. Audace).

Pesi medi. — 1. Pirovano (Società Sportiva Aquila); 2. Messa (C. S. Audace).

Classifica assoluta di campionato a seconda della tecnica e abilità addimostrata: 1. Pirovano A.; 2. Melloni G.; 3. Alisio; 4. Bondin; 5. Messa; 6. Sola.

TIRO A SEGNO

TORINO. — Premiati con medaglia oro piccola, per punti 28: Bailo, Carnaghi, Carpignano, Fraitini e Vercellino.

Premiati con medaglia oro, per punti 27: Brunetti, Dellapiana, Fresia, Vallone.

Premiati con medaglia argento grande, per punti 26: Actis Tesaitore, Casali, Coletto, Costa G., Dolna, Durando, Durio, Franceschi, Gorla, Malan, Saccomani, Santagata, Verdola.

Premiati con medaglia argento primo grado, per punti 25: Bassano, Bianco, Bovo, Capello, Dalmasso, Garrone, Guarnieri, Lazzarini, Leone, Massa, Molghea, Pozzolo, Restelli, Rocchietti, Spaletta.

Premiati con medaglia argento di secondo grado, per punti 23: Barbera, Baudrino, Bevilacqua, Bigo, Bottau, Brusa, Capitani, Castello, Croizat, Dalvesco, Novaresio, Piacentino, Rocco, Scrimin, Serra, Stazzione, Zaccuti, Zanivan.

Premiati con medaglia bronzo, per punti 22: Flecchia, Ledi, Mela, Marchini, Missaglia, Rovere, Villata, Goribaldi.

CANOTTAGGIO

TORINO. — Ieri, con la bellissima riunione, cui parteciparono tutti i presidenti e tutti i canottieri delle Società consorelle, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede della Società «Armida», presieduta dal cav. rag. Torretta. Durante il banchetto portarono i saluti dei canottieri di Torino ed i migliori auguri alla forte «Armida» il cav. Aliberti, presidente della Sezione Eridanea, il signor Carlo Roggero, l'avv. Nicola, per l'A. S. S. I., il collega Paolo Talice, per la *Gazzetta dello Sport*, ed altri numerosi, ai quali rispose, applauditissimo, il cav. Torretta.

PODISMO

VARESE. — Ieri si è svolta la marcia alpina per squadre di otto componenti, indetta dal Club Sportivo. Parteciparono quindici squadre, di cui sette militari, sul percorso Varese, Brinzio, Monte Trecroci, Velate, Varese, [illegible] Brinzio, Trecroci. La prima classificata fu la squadra di Brinzio; 2.a il 12.o reggimento bersaglieri; 3.a il Club Sportivo Varesino; 4.a la Croce Verde varesina; 5.a il battaglione alpini Edolo; 6.a il battaglione alpini Morbegno; 7.a il battaglione alpini *Tirano*. La medaglia d'oro venne assegnata al 5.o alpini. Notevoli i tempi battuti e notevole la salita in montagna.

AVIAZIONE

FIRENZE. — Per iniziativa del Comitato costituito a scopo di beneficenza a favore dell'Istituto fototerapico e del Patronato minorenni corrigendi, ha avuto luogo alle Cascine uno spettacolo di aviazione. Il concorso del pubblico è stato enorme, nonostante che la pioggia abbia continuato intensa per tutta la serata. Intervennero parecchie migliaia di persone, e mentre il temporale proseguiva, Manissero, fra gli applausi e l'entusiasmo del pubblico, eseguì difficilissimi ed audaci voli del «cerchio della morte» e voli a spirale. Il coraggioso e simpatico aviatore piemontese, mentre la pioggia cadeva fittissima e il vento spirava impetuosamente, rimase in aria a discreta altezza per circa 15 minuti; quindi discendeva felicissimo e rapidissimo con un volo *plané*. Giunto a terra, Manissero fu afferrato dalla folla e portato in trionfo in mezzo alle tribune.

Seguendo lo Sport

I pneumatici Pirelli vincono la "Coppa Florio„ e il "Gran Premio d'Italia„

Alla brillantissima vittoria ciclistica di sabato nel giro d'Italia i *Pneumatici Pirelli* hanno aggiunto ieri due nuovi clamorosi successi.

Il primo, ed il maggiore, è l'aver vinto, in Sicilia, con Nazzaro (*macchina Nazzaro*), la Coppa Florio sul Circuito delle Madonie, battendo una schiera formidabile di concorrenti e permettendo al grande campione italiano del volante una corsa magnifica di regolarità anche appunto per la provata sicurezza dei pneumatici prescelti. E i tempi dei tre giri (2,44'32" - 2,41'1" - 2,44'50") sono la più luminosa prova della rispondenza mirabile dei *Pneumatici Pirelli* allo sforzo richiesto.

Il secondo successo è la vittoria conquistata a Torino nel «Gran Premio Italia» per motociclette. Nella maggiore categoria, quella dei 500 cmc., i *Pneumatici Pirelli* dominarono nettamente gli avversari, conquistando il primo posto con Ravelli (moto Triumph).

L'industria italiana non può che compiacersi di questa serie di vittorie dei *Pneumatici Pirelli*, la grande e battagliera marca nazionale che ha già dato tante soddisfazioni [illegible]

Cronaca Cittadina

Nel centenario di Ascanio Sobrero
La solenne commemorazione all'Accademia delle Scienze

La severa aula delle adunanze dell'Accademia delle Scienze ha ospitato ieri mattina una numerosa ed elettissima folla di invitati alla seduta commemorativa che gli accademici vollero dedicare alla memoria di Ascanio Sobrero, nella ricorrenza del primo centenario della nascita e delle feste inaugurali del monumento che cultori della scienza vollero erigere, per iniziativa dell'Associazione chimica industriale, allo scienziato insigne che tanto contributo di sapere diede al mondo. La solenne adunanza fu onorata dalla presenza di S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re. All'ingresso del Palazzo delle Scienze, il Principe fu ricevuto dal presidente dell'Accademia S. E. Boselli, dal ministro della P. I. Daneo, giunto appositamente da Roma in rappresentanza del Governo, da S. E. Giolitti venuto da Cavour per rendere tributo di reverenza allo scienziato insigne a cui egli è legato anche da vincoli di famiglia, dal tenente generale Ragni, comandante del Corpo d'Armata, in rappresentanza del ministro della Guerra, dal sindaco conte senatore Rossi.

Altre rappresentanze

Tra la folla degli invitati, tra cui erano molte signore, si notavano numerosissimi personaggi appartenenti ai Corpi scientifici, e numerosi membri degli alti Corpi legislativi, giudiziari ecc. Abbiamo rilevato la presenza dei senatori Manno, Foà, Camerano, D'Ovidio, Frassati, Palermo, Rebaudengo, il prefetto senatore Vittorelli, il capitano di vascello Pino Pini, in rappresentanza del ministro della Marina, S. E. il senatore Taglietti, Procuratore generale alla Cassazione, il primo presidente della Corte d'Appello, comm. Marinelli, il Procuratore generale d'Appello comm. Liperi, il prof. Novati, presidente della Società storica lombarda, il presidente della Regia Accademia di agricoltura prof. O. Mattirolo. Molte accademie scientifiche italiane ed estere si fecero rappresentare da membri corrispondenti; il prof. Menozzi della Società chimica di Milano, il commendatore Peyron per la Deputazione Provinciale, il Provveditore agli studi cav. prof. Cogo, l'Intendente per le Finanze comm. Barisone.

La commemorazione

Fra il raccoglimento dell'uditorio, Paolo Boselli, quale presidente dell'Accademia, lesse un discorso di squisita forma, nel quale evocò le figure più eminenti degli accademici che al progresso della scienza diedero i frutti delle loro fatiche intellettuali fra cui sono più prossimamente quelle di Amedeo Avogadro e di Galileo Ferraris che impressero orme luminosissime negli sconfinati campi del sapere e della conoscenza dei segreti della natura. Fra questi fari dell'intelletto umano destinati a fugare le tenebre dell'ignoranza e ad allargare i confini della scienza emerge Ascanio Sobrero, la cui vita fu interamente consacrata allo studio ed alla ricerca di quella verità che la natura ancora vela e concede soltanto a coloro che a lei si dedicano con fervore di fede.

Terminato il discorso di S. E. Boselli, prende posto alla tribuna il prof. Icilio Guareschi, insegnante di chimica farmaceutica e tossicologica all'Università, incaricato dai colleghi a commemorare l'uomo insigne. Con parola facile e improntata ad alti sensi di reverenza, l'oratore illustrò la vita scientifica di Ascanio Sobrero mettendo in evidenza il grande contributo che egli diede alla chimica con le sue molteplici scoperte fra cui primeggia quella della nitroglicerina che ebbe importanza grandissima inquantochè forma la base di quei potenti esplosivi col cui sussidio furono possibili quei giganteschi lavori che sono le gallerie attraverso ai monti, fattori di immenso progresso. Non solo però nella fabbricazione degli esplosivi la nitroglicerina fu utile, ma altresì all'agricoltura e alla medicina, le quali se ne giovano con grande vantaggio. L'oratore nota che ogni conquista della scienza costituisce un nuovo nodo di affratellamento fra i popoli. Le relazioni fra diversa gente si rendono più sensibili e con esse si intreccia sempre più il canavaccio della solidarietà umana. Con immagini tratte dall'esperienza personale l'oratore parla della bellezza e dell'alta poesia che scaturisce dalle ricerche scientifiche; poesia che non si traduce in versi ma che dà a coloro che sono capaci di sentirla gaudi ed ebbrezze intime che sono largo compenso alle più aspre fatiche della mente.

Ascanio Sobrero fu fra gli eletti che questa poesia sentono e la sentì in tutto il lungo corso della vita. Egli non fu ricercatore nè di ricchezze nè di gloria: alla scienza diede tutte le energie del suo intelletto, e dalla scienza ebbe le più care soddisfazioni della sua vita.

Dopo il bel discorso del prof. Guareschi, parlarono ancora inneggiando alla memoria del grande scienziato il prof. Mattirolo per l'Accademia di agricoltura, il comm. Sclopis per il Comitato esecutivo organizzatore delle solennità centenarie, e per ultimo S. E. Daneo in nome del Governo.

Coll'alata parola del Ministro della P. I. si chiuse la funzione commemorativa. Alle 11.30 S. A. R. il Conte di Torino prese congedo dagli accademici e la severa aula sacra alla scienza riprendeva il suo abituale severo aspetto di tempio del sapere.

L'inaugurazione del monumento

Nel pomeriggio fu scoperto il bel monumento che ad Ascanio Sobrero l'Associazione Chimica Industriale volle dedicato e che sorge tra le aiuole della piazza S. Martino, di fianco alla stazione di Porta Susa.

Convennero per la cerimonia le Autorità e le più note personalità cittadine. C'erano l'ex presidente del Consiglio, on. Giolitti, il Ministro Daneo, S. E. Boselli, il sindaco senatore Rossi, il Prefetto senatore Vittorelli, il generale Ragni, comandante del Corpo d'Armata, il generale di Robilant, i generali Segato, Lang e Vitali, i senatori Palermo, D'Ovidio, Frassati, Camerano e Carle, gli onorevoli Compans e Molina, il Provveditore agli studi comm. Cogo, il colonnello Pesili di Roreto, il Comandante Pini, il Procuratore generale della Corte d'Appello comm. Liperi-Pais, l'Intendente di Finanza comm. Barisone, il Questore comm. Carmarino, gli assessori Cauvin e Pomba, Giacomo Grosso, Giuseppe Lavini, il comm. Bonzalis, vice presidente della Camera di Commercio, i professori Guareschi e Grassi insieme a numerosi insegnanti dell'Ateneo e del Politecnico.

Accolto dalla marcia reale, eseguita dalla Banda municipale che faceva servizio d'onore, giunse alle ore 15 precise, S. A. R. il Conte di Torino, il quale prese posto sotto il padiglione, eretto di fronte al monumento, dopo essersi soffermato pochi minuti a salutare le Autorità.

In breve si radunò una considerevole folla e numerosi carabinieri ed agenti si disposero in cordone, per modo d'impedire una ressa eccessiva.

Il comm. Sclopis pronunciò il discorso inaugurale, rievocando la figura di Ascanio Sobrero e lodando l'opera vigorosa e degna di Giorgio Ceragioli e Cesare Biscarra, i due artisti che in fraterna comunanza di fatica modellarono con elevato senso d'arte il monumento.

In nome della città parlò quindi il Sindaco senatore Rossi, prendendo in consegna il monumento che ricorderà ai venturi una gloriosa figura di scienziato italiano e salutando il Principe, che col suo intervento rese più solenne l'omaggio alla memoria del grande inventore piemontese.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo portò l'adesione viva e cordiale del Governo, il quale è lieto di associarsi alla manifestazione intesa ad onorare il nome del maestro insigne e dell'inventore, che è purissima gloria della Patria.

Il Principe e le Autorità firmarono quindi l'atto d'inaugurazione e di consegna del Monumento, redatto in un artistico album alluminato.

Terminata la breve cerimonia il Conte di Torino ricevette gli scultori Biscarra e Ceragioli, complimentandoli vivamente e si trattenne con essi qualche minuto ad ammirare il monumento ed a chiedere spiegazioni.

Alle ore 16, quindi, salutato dalla Marcia reale e ossequiato dalle Autorità il Principe risalì in automobile per recarsi al Campo di Mirafiori.

Il banchetto

Le onoranze ad Ascanio Sobrero si sono concluse con un banchetto che l'Associazione Chimica Industriale ha offerto ieri sera alle Autorità nella gran sala dell'*Hôtel d'Europe*. Alla tavola d'onore, tra il ministro della Pubblica Istruzione onorevole Daneo, rappresentante il Governo, sedevano, il sindaco senatore Teofilo Rossi, il prefetto senatore nobile Vittorelli, il presidente dell'Associazione Chimica Industriale comm. Sclopis, il generale di Robiland, in rappresentanza del Ministero della guerra, il senatore Paternò, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il cav. Peyron per la Deputazione provinciale, il senatore D'Ovidio, direttore del Politecnico, il comm. Gonella, consigliere di Cassazione, il prof. Mattirolo, il comm. Barisone, intendente di finanza, il comm. Lepmann, il capitano di vascello Pino Pini, il prof. [illegible] Giuseppe Giolitti, il conte Barbavara, il prof. Mattirolo, gli scultori Ceragioli e Biscarra e molti altri ancora sparsi nelle tavole [illegible] allestite.

Allo spumante ha preso per primo la parola il segretario dell'Associazione, il quale lesse le adesioni delle Eccellenze Cottafavi, Basini, Battaglieri, Rubini, del senatore Blaserna, ecc. Hanno parlato poi il comm. Sclopis, il Sindaco senatore Rossi, l'on. Candiani per l'Associazione Chimica di Milano, il rappresentante della Camera di commercio di Cuneo, il signor Levi, e quindi S. E. il ministro Daneo, il quale al principio del suo applauditissimo discorso ha comunicato che il Re aveva firmato nella mattinata il Decreto con cui nominava lo scultore Ceragioli commendatore della Corona d'Italia ed il Biscarra, ufficiale.

Per ultimo il generale Di Robiland recò, con nobilissime parole, il saluto dell'Esercito.

In piazza Castello, davanti all'*Hôtel d'Europe* ha tenuto Concerto la Banda municipale.

Colluttazioni tra nazionalisti e socialisti
dopo un comizio interrotto

Nel locale del Cinematografo Merlino, in via Nizza, presso la Barriera, dovevano parlare ieri mattina il candidato socialista al 4.o collegio, Mario Bonetto ed il propagandista [illegible].

Questi, non appena aperto il comizio dinanzi ad un uditorio numeroso, tra cui molti nazionalisti, attaccò vivacemente questi ultimi ed il loro candidato avv. Giuseppe Bevione, scagliandosi in special modo contro la campagna libica, avendo parole violente contro coloro che vi parteciparono. Ad un certo punto, sostenendo che per i socialisti non esistono che due classi di persone: sfruttatori e sfruttati, venne a parlare così:

— Noi socialisti non abbiamo patria, non conosciamo che cosa sia... Tutti sono nostri cari amici e compagni, dai francesi agli austriaci, dai turchi agli arabi...

A tali frasi il valoroso ex bersagliere Benna, che era tra i presenti, lanciò un sonoro «Non è vero! Domando la parola!».

Si accingeva quindi a ribattere alle frasi antipatriottiche dell'oratore, quando in più punti della sala sorsero accesi dibattiti tra nazionalisti e socialisti, che andarono rapidamente crescendo di intensità.

Il comizio fu così interrotto. Socialisti e nazionalisti uscirono in via Nizza, questionando tra altissimo clamore e passarono subito alle vie di fatto. Corsero pugni e bastonate. La colluttazione durò assai. Si vide un bastone volare in ischeggie sulla schiena di uno dei contendenti. Giunse intanto la forza pubblica che pose termine al tafferuglio.

Parte dei socialisti continuarono allora il comizio in corso Pisa, e qui poterono parlare prima Bonetto e poi l'on. Morgari.

Una gamba stritolata

Pietro Caprioli, d'anni 19, abitante in via P. C. Baggio, n. 152, falegname, in via Palazzo di Città, davanti al n. 18, volle salire sopra il tram in moto n. 136 della linea Barriera di Lanzo, quando perdette l'equilibrio e andò a cadere colla gamba sinistra sotto al rimorchio. Le ruote la stritolarono l'arto. Una guardia civica e un passante accompagnarono il disgraziato in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Quarella ritenne necessaria l'amputazione, ma il Caprioli vi si rifiutò. Il sanitario allora lo fece ricoverare giudicandolo, con riserva, guaribile in 60 giorni.

Il chinino

L'altra notte venne accompagnato al San Giovanni il cameriere Comunzio Vittorio, d'anni 18, da Vercelli, senza fissa dimora, il quale, in un momento di sconforto, aveva ingoiato venti pastiglie di chinino. Il dottor Vietti gli praticò la lavatura dello stomaco.

Quindici anni di vita del Patronato della Cassa Nazionale

Istituita nel 1898 la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, fu subito sentito il bisogno che a lato dell'istituzione sorgesse un ente che facesse opera di propaganda presso le masse onde l'idea della previdenza non rimanesse sterile affermazione della buona volontà del legislatore. Questo bisogno fu soddisfatto con la creazione del Patronato Subalpino sorto nel 1899. L'apostolato svolto dal Patronato non fu scarso di risultati. Gli opuscoli e le conferenze tenute in città e nei comuni, fecero conoscere ed apprezzare i benefici della Cassa a un numero grandissimo di operai che per ignoranza o per negligenza sarebbero forse rimasti per sempre estranei al provvido istituto di previdenza. In riconoscenza di questa sua operosità la presidenza della Cassa volle offrire una targa al Patronato; e questo, grato dell'offerta, ha voluto a sua volta offrire un segno di distinzione agli enti ed alle personalità che più lo coadiuvarono nel suo apostolato.

La cerimonia della duplice offerta ebbe luogo ieri nel salone della Camera di Commercio; e riuscì una festa cordialissima di famigliari sentimenti che si confondevano nell'intimo compiacimento del dovere reciprocamente compiuto. Di questi sentimenti si resero interpreti il comm. Bona, presidente del Patronato Subalpino, l'on. Ferrero di Cambiano, che quale presidente della Cassa fu sempre largo al Patronato di aiuti e di simpatie, il comm. Paretti, direttore della Cassa, venuto appositamente da Roma per la consegna della targa, il consigliere comunale Maschio, incaricato della rappresentanza del Sindaco, la signorina Peracchia, per il Patronato delle giovani operaie, il signor Coggiola, il signor Patrucco, il signor Vela per la Lega Nazionale delle Cooperative, il signor Vaudero per l'Associazione generale degli operai. Furono quindi distribuiti cento diplomi di benemerenza a persone e a Società che più si distinsero nell'opera di propaganda.

Agli intervenuti fu distribuito un opuscolo illustrante l'azione del Patronato, redatto dal signor L. Vitale. Alla sera i membri del Consiglio del Patronato si riunirono a banchetto al «Cambio».

Principi in viaggio

E' giunto ieri il Duca d'Aosta ed è ripartito per Milano il Conte di Torino.

Arrivi e partenze

Da Roma sono giunti ieri a Torino il Ministro Daneo, il sottosegretario alle Colonie on. Mosca e gli onorevoli Di Mirafiori, Falletti, Goglio e Morgari.

L'on. Giolitti a Cavour

E' partito ieri per Cavour l'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti.

Una lettera del cav. Guglielmi

Il cav. Guglielmi, accusato dal marchese Ferrero di Cambiano e dal comm. Bocca di avere affermato circostanze assolutamente contrarie al vero, accetta la smentita, perchè evidentemente corrisponde a verità, e risponde che non risponde. Rimane dunque ben chiaro che quanto il Guglielmi scriveva nella circolare a proposito del famoso patto intervenuto fra lui e il Comitato dei quindici E' FALSO.

Ciò premesso, ecco la lettera:

«*Egregio Signor Direttore*,

«I commenti che nel suo numero d'oggi il giornale *La Stampa* fa su l'accordo intervenuto fra il Comitato delle Associazioni Industriali, Commerciali e di Esercenti e quello presieduto dall'on. Marchese Ferrero di Cambiano, esigono da me una risposta.

«Dell'umile opera quale Presidente di questo Comitato rendo conto soltanto alle trentotto Associazioni che mi onorano della loro fiducia e non ad altri.

«Sento però in me forte la coscienza di aver tutelato gl'interessi delle classi a cui mi onoro d'appartenere ottenendo per esse quanto finora non era stato possibile, e nello stesso tempo ho fatto opera necessaria di coesione e di pacificazione nel partito costituzionale, nè saranno i travisamenti di essa o del mio pensiero che potranno mutarne la sostanza.

«Entrare alla vigilia delle elezioni nei dettagli del concordato per creare inutili discussioni tendenti evidentemente alla disgregazione del partito costituzionale è opera che non debbo nè intendo seguire.

«Pregandola di voler dare pubblicità alla presente, la ringrazio e la riverisco

«*Guglielmo Guglielmi*».

Un'altra lettera del dott. Lava

Il prof. dott. Giovanni Lava ci scrive in data di ieri: «*Non sono stato messo sotto inchiesta dalla Sezione del Partito Socialista*» come scrive ieri la *Stampa*, riassumendo la prima parte della mia lettera 27 corr., alla Commissione Esecutiva della Sezione di Torino, riguardante le mie dimissioni, ma la *inchiesta l'ho domandata io*, appena sentita l'accusa fattami da un compagno, in assemblea, *sulla base di una frase* contenuta in un memoriale privato che, per ragioni professionali io ho mandato, nel passato luglio, all'Ordine dei medici di Torino.

E il risultato della inchiesta, condotta con molto rigore da una Commissione di cinque membri, fu a me completamente favorevole, tanto che l'assemblea, malgrado l'accanimento accusatorio degli avversari, escluse, nel suo deliberato ogni intenzione di dolo nella..... *frase incriminata!*

La rinuncia del consigliere Corbelli

Il Consigliere comunale prof. Edgardo Corbelli ha diretto ai suoi amici del Partito Radicale una lettera con la quale dichiara che non intende più accettare la candidatura nelle prossime elezioni amministrative.

L'agitazione dei Corpi armati municipali

Riceviamo:

«L'assemblea generale dei tre Corpi armati municipali, dopo lunga ed animata discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei Pompieri, degli Agenti municipali e daziari organizzati, ed il Consiglio della Confederazione Generale dei Dipendenti dal Comune; udita la discussione da cui è risultato che la riforma dei regolamenti, dopo ripetute promesse dell'Amministrazione, venne escogitata secondo proposte che hanno accolto così trascurabile parte delle domande avanzate da lasciare giustamente insoddisfatti e malcontenti i tre Corpi, salvo per quanto riguarda le norme esplicitamente volute dalla legge; considerato che la riforma dei regolamenti doveva, per disposizione legislativa, attuarsi entro l'ottobre 1911 e che solo i tre Corpi con altre umili categorie vennero esclusi da ogni serio e dignitoso miglioramento morale e materiale; delibera:

1) di agitare e di propugnare nei prossimi comizi elettorali la questione della riforma dei regolamenti dei tre Corpi;

2) di convocare un pubblico comizio di tutte le organizzazioni di dipendenti comunali e di impiegati pubblici e privati affini per protestare contro la sopraffazione perpetrata a danno dei tre Corpi e per additare alla cittadinanza il programma elettorale della Confederazione, invocando la solidarietà di tutta la classe dei dipendenti pubblici e privati nella prossima lotta elettorale».

Elezioni provinciali nel mandamento di Donnaz-Verrès

In seguito alla rinunzia del consigliere provinciale [illegible] Pietro Thiébat, tre candidati si presentano a surrogarlo, sono: Christillin Gustavo, di Issime, dottore in chimica, l'on. G. Charrey, deputato di Verrès, il geometra Delapierre Antonio di Gressoney. Il Charrey è portato dai cattolici; gli altri due dai liberali. Se non intervengono accordi fra i due candidati liberali, è certa la vittoria del Charrey.

Sottotenente che cade dal tram

Il sottotenente di complemento del 4.o bersaglieri, Vitale Ballesio, di anni 23, abitante in piazza Castello, n. 18, volle scendere da un tram della linea Porta Isabella ancora in moto, all'angolo di via Madama Cristina e corso Valentino, ma, posto un piede in fallo, cadde malamente. L'ufficiale si rialzò con sveltezza, ma aveva battuto il capo sui ciottoli, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e la commozione cerebrale.

Egli dovette recarsi in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella lo medicò, giudicandolo guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Ferito da uno sconosciuto

Il panettiere Vincenzo Peroni, d'anni 36, abitante in via Ormea n. 38, si fece medicare al San Giovanni di una ferita di punta e taglio alla regione occipitale.

Il dottor Campora lo giudicò guaribile in otto giorni.

Egli narrò che dinanzi alla sua abitazione, presso la bottega di un barbiere, un individuo a lui sconosciuto lo aveva ferito di coltello, dopo averlo malamente apostrofato. Il Peroni aggiunse che il suo feritore aveva, prima che a lui, rivolto un saluto al proprietario di quella bottega da barbiere, poi aveva concluso con un epiteto ingiurioso al suo indirizzo. Da ciò era nata la zuffa.

I divertimenti

"Turin ch'a scôta„ al Teatro Parco Michelotti

Nelle due rappresentazioni seguite ieri nel fresco e simpatico locale, l'enorme pubblico riconfermò il successo ottenuto precedentemente da questa geniale rivista al Teatro Vittorio. Si daranno ancora parecchie repliche, mentre è alle prove la rivista «Turin ch'a passa», di cui sarà protagonista Annita Di Landa.

"Jacques l'Honeur„ (Il dottor Satana)

Il solo titolo del noto romanzo di Léon Sazie basta ad affermare il capolavoro che da oggi si darà al nostro massimo Cinema Ambrosio. Fuori programma: «Match foot-ballers», svoltosi alla Palestra De Amicis.

Prossimamente: I figli del capitano Grant a[illegible]

Ripresa di trattenimenti chic

L'elegante coppia Lacomte e Mabel Lisy ed Enzo Tacci, che tanta simpatia hanno incontrato nel pubblico torinese, da oggi riprendono i trattenimenti nelle eleganti sale d'aspetto del *Cinema Ambrosio*.

L'accordo in minore al Cinema Royal

La film che sarà oggi proiettata al *Royal* a prezzi normali, è un grande dramma passionale di G. Chabrand, di cui è mirabile interprete *Maria Carmi* e *Alberto Nipoti*. Tale capolavoro d'arte e di tecnica, curato in ogni particolare, venne edito dalla «*Savoia Film*».

"I spaciafornej d'la Val d'Aosta„

Questa interessante e commovente film drammatica in tre lunghe parti (2000 metri), riprodotta dalla celebre commedia del Sabbatini, a cura della Casa Pasquali, è riuscita una magnifica opera che verrà da oggi e per pochi giorni proiettata al *Cinema Odeon*.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 31 maggio 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,1; ore 15: 733,0; ore 21: 734,2.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15 e 21: q. coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 19,9 — Minima + 11,4

Piazza Castello — [illegible] al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 19,9

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 11,3

1 giugno — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 47; tramonta alle ore 20 e minuti 7.

Giorno della luna 8.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). - Recita straordinaria del comm. Alfredo De Sanctis — Ore 20,45: *Il colonnello Bridau*, azione drammatica in 4 atti, di E. Fabre. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). - Compagnia d'operette Maurizio Parigi — Ore 20,45: *Sangue polacco*, operetta in 3 atti, di Nendal. — Ingresso L. 0.70.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Una gita a Capri* (dal vero) - *Per avere il doppio morale*, cinecommedia - *La Principessa di Belfiore*, cinedramma - *Kri-Kri poliziotto*, cinecomica. (Prima rappresentazione). — Ingresso L. 0.50.

GIARDINO ROMANO - Questa sera Anita Di Landa.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: *Turin ch'a scôta*.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* - *Cuore infranto*, dramma passionale in tre atti (film Pathé) - *Farfallini ha male ai denti*, com. — Ingr. 0.30.

CINEMA MERIDIANA — *La mano nell'ombra*, straordinario dramma in 3 parti (Gaumont). - Ingr. 0.30.

KURSAAL DIURNO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto [illegible] - Esposizione Caricature e umorismo — Ingr. L. 1.

Stato Civile di Torino

31 maggio 1914.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Balusco Simeone con [illegible] Giuseppina — Bonino Giuseppe con Donato Maria — Bretti Cesare con Cometto Teresa Luigina — Frola Giuseppe con Randone Teresa — Ghigo Andrea con Roggero Angela — Maselli Tullio con Golzio Almea — Paglia Giacomo con Alberto Maria — Prosperi Enrico con Viretti Pasqualina — Rassech Franco con Pesena Marina — Rava Giacinto con [illegible] Lucia.

MORTI: Bosso Giovanni, d'anni 67, di Torino, decoratore, corso Casale, 105.

Ghiotti Giuseppa ved. Venanzi, id. 70, di Torino, casalinga, corso Paolo Mosca, 29.

Pastore Caterina n. Martini, id. 56, di Torino, casalinga, corso Casale, 225.

Barbero Teresa, id. 40, di Fossano, casalinga.

Marzano Carlo, id. 18, di Moncalieri, contabile, via Magenta, 2.

Valmaggia Giov. Pietro, id. 68, di Arona, legatore libri.

Caravario Rosa n. Saracco, id. 64, di San Damiano d'Asti, portinaia, via Saluzzo, 3.

Tosetti Arcadio, id. 48, di Torino, rappresentante, via Genova, 1.

Segre Giuditta, id. 44, di Busca, agiata.

Ollengo Giusto, id. 69, di Torino, pescatore.

Viglino Eulalina n. Frugoni, id. 37, di Parma, casalinga, via S. Massimo, 14.

Rulot suor Clementina, id. 77, di Charleville, religiosa.

Riva Domenico, id. 66, di Vià, cuoco, via Barbaroux, 25.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7.



Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Per rendere vitale lo Stato albanese

Una serie di pareri

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Si è convenuto di estendere e ripetere l'enunciazione del conte Berchtold e dei suoi ufficiosi che l'Albania deve trattarsi come una bambina, la quale deve ancora superare le malattie infantili, malattie però che non dovrebbero preoccupare. Però, quando queste malattie si accumulano vuol dire che l'organismo è in una effettiva disposizione morbosa, e allora si affaccia la questione se l'organismo sia abbastanza vitale da resistere a così frequenti scosse. E tale questione il Neues Wiener Journal ha sottoposto ad una serie di uomini politici. Eccovi il succo di questi pareri:

Dragumis, ministro plenipotenziario greco a Pietroburgo, dice che l'Albania è stata abituata male dalla Turchia. L'organismo sarebbe sano e vitale, ma gli albanesi dovrebbero essere educati a pagare le tasse. Di un esercito l'Albania non avrebbe bisogno, perchè non ha a temere attacchi.

Il conte Hanach, del Comitato austriaco per l'Albania, non sa per il momento che cosa ci sarebbe da fare. Intanto è meglio lasciare che passi la crisi presente e che gli albanesi comincino a capire tutto il valore della libertà che ora hanno ottenuto. Il conte Hanach calcola che per arrivare a capirlo gli albanesi impiegheranno un paio di generazioni...

L'ex-ministro ungherese conte Khuen Hedervary crede che l'Albania potrà vivere in pace.

Il conte Michele Caroli, succeduto a Francesco Kossut nella direzione del partito dell'indipendenza, considera l'Albania un feto, una bambina nata morta. Egli prevede che questa Albania se la divideranno fra loro la Grecia, la Serbia e l'Italia: l'Austria rimarrebbe invece con un pugno di mosche.

L'inglese principe Windischgrätz crede che l'Albania abbia bisogno indispensabile di una migliore amministrazione. Bisognerebbe che una Potenza estera si assumesse la difficile missione di organizzare la difesa militare dell'Albania. L'Austria dovrebbe, secondo lui, prendere questo compito, intendendosi però con l'Italia. Se questo accordo non fosse possibile, l'Albania non resterà che una sorgente di inquietudini e di imbarazzi.

Potrebbe essere aggiunto a questi: inchiesta l'articolo comparso nella Neue Freie Presse dall'inviato serbo a Vienna, Jovanovic, il quale ragiona così: «Se le cause dei torbidi attuali sono interne, nessuna preoccupazione; se sono esterne, allora le preoccupazioni sono serie». Jovanovic ritiene che si verifica il secondo caso, perciò consiglia di mandare in Albania un contingente internazionale di alcune migliaia di uomini. Questa sarebbe l'unica cura ricostituente d'innegabile efficacia per l'Albania.

La Zeit ha la tendenza a prolungare il più possibile lo strascico dei fatti di Durazzo. Oggi pubblica il racconto di un reduce, un giovane austriaco di nome Giovanni Pakosta, il quale narra di aver preso parte come volontario ai combattimenti di Sciak. Vi faccio grazia di quasi tutto il racconto e solo rilevo come in questa narrazione facciano capolino sempre nuovi nomi di persone militari austriache e germaniche, che presero parte come volontari al combattimento contro gli insorti albanesi. Lo stesso Pakosta, che si rivela un artigliere della riserva austriaca, si vanta di avere tirato cannonate continuamente per cinque ore contro gli insorti con due cannoni messi a sua disposizione. Un altro austriaco, un tale Berger, che contava diventare ufficiale in Albania, ha pure partecipato agli avvenimenti, ma due palle degli insorti lo uccisero mentre combatteva come volontario agli ordini del maggiore bavarese barone Gumppenberg.

Scambio di lettere amichevoli

fra Guglielmo d'Albania e Nicola del Montenegro

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 31, notte.

La Zeit riceve da Durazzo altre informazioni, di carattere evidentemente italofobo. Secondo le informazioni della Zeit, fra le carte sequestrate ad Essad pascià, si sarebbero trovati documenti compromettenti per il maggiore Moltedo e alcuni ufficiali italiani.

La Neue Freie Presse ha da Cettigne: «Il re Nicola ha ricevuto ieri una lettera autografa del Principe di Albania, che gli annunzia ufficialmente il suo avvento al trono, e aggiunge di contare sull'amicizia e sull'appoggio del Re del Montenegro.

«Il Montenegro, dopo questo atto del Principe, annoderà le relazioni diplomatiche con l'Albania, nominando un plenipotenziario a Durazzo».

Significative manovre di terra e di mare sulle coste dell'Istria

Vienna, 31, notte

La Reichspost reca che dal giorno 25 al 27 maggio, sotto la direzione del tenente-generale von Geldern, comandante del III Corpo d'armata, lungo la costa meridionale dell'Istria si sono svolte delle manovre in grande stile, per sperimentare la cooperazione della marina da guerra colle truppe della gendarmeria e colle guardie di finanza in caso di una guerra.

A queste manovre presero parte tutte le guarnigioni a sud della linea Rovigno-Campanaro, che costituivano il partito azzurro di Pola, e che avevano il compito di impedire uno sbarco di truppe minacciato da parte di una flotta che si avanzava da Trieste.

In seguito all'allarme dato a Pola di minaccia di sbarco, fu iniziata la sorveglianza e la difesa delle coste istriane, con l'occupazione dei punti militari, dei depositi, delle strade e dei mezzi di comunicazione.

I preparativi si fecero durante i giorni 25, 26 e 27. Un tentativo di sbarco presso Fasana fu frustrato dalle artiglierie di Pola. Invece riuscì nel pomeriggio uno sbarco della valle di Bora, presso Rovigno. Tre battaglioni del 4.o reggimento fanteria della Bosnia-Erzegovina occuparono i punti strategici più importanti di Rovigno, poi avanzarono, per Valdignano, verso Pola, mentre una compagnia di ciclisti respingeva le truppe incaricate di proteggere la rete ferroviaria dei dintorni, simulando la distruzione di quelle linee con delle mine, collocate in molti punti.

La lugubre distesa dei cadaveri restituiti dal fiume

Pietose strette materne - La strage degl'innocenti

(Nostro telegramma particolare)

Rimouski, 31, notte.

La maggior parte dei superstiti dell'Imperatrice d'Irlanda sono partiti per Quebec e per Montreal; essi sono tornati verso la vita. L'angoscia che è nel loro cuore, lo stordimento che li pervade ancora, verranno guariti dal tempo. Essi hanno trovato due grandi e ricche città canadesi che li ospiteranno, trovaranno così del sole, dell'affetto, dei sussidi. A Rimouski rimangono i morti.

Cadaveri a mucchi

Nel porto, ove oltre 300 naufraghi han trovato la salvezza, ora rimangono questi cadaveri. Il San Lorenzo restituisce le sue vittime a poco a poco. Le acque del fiume sembra strappino, non si sa come, dalla carcassa del transatlantico gli uccisi: li solleva alla superficie, li culla sino a che braccia pietose non si tendano nell'acqua dalle scialuppe per raccoglierli e trasportarli a terra e dar loro pace in una fossa.

I cadaveri pescati così, via via, qua e là, per la tragica distesa delle acque, vengono posati in una vasta camera mortuaria improvvisata ed allineati in lugubre schiera, in attesa della identificazione e finalmente della sepoltura. I primi cadaveri trasportati a Rimouski giunsero col Lady Evelyne. Sul ponte di questa nave 134 morti giacevano sparsi insieme coi primi superstiti raccolti, i quali sembravano pur essi cadaveri, avendo smarrito i sensi appena scampati dalla morte, appena saliti a bordo dopo ore di ansietà mortale e di inaudite sofferenze. I 134 cadaveri vennero deposti in un ampio magazzino e ivi allineati nella penombra, ricoperti alla meglio con gli indumenti trovati loro indosso, oppure con sacchi, con stuoie, con lenzuoli racimolati nei dintorni del locale. In gran parte quei miseri avanzi umani erano quasi nudi.

Giunse poco dopo l'Eureka con altre 60 vittime. Il magazzino rigurgitò allora di cadaveri. Si dovette requisire un altro fabbricato nelle vicinanze nel quale però soltanto il secondo piano era disponibile. I marinai dell'Eureka [illegible] le scale con il loro fardello di morti e colmarono il locale di cadaveri. Bisognò allora trovarne un terzo e poi un quarto.

Identificazioni impossibili

Gli agenti della Canadian Pacific si trovano ora di fronte ad una tremenda difficoltà: quella della identificazione. E' quasi impossibile identificare i cadaveri dagli indumenti che si riducono a camicie da notte, a pigiama, a camiciole. Nel frattempo, d'ora in ora, tumefatti dall'annegamento, le fattezze di questi raccapriccianti resti umani diventano rapidamente irriconoscibili. I funzionari della Compagnia non hanno preso alcuna decisione definitiva sul da farsi. Senza dubbio, gran numero dei cadaveri saranno trasportati via dai loro amici e l'Esercito della Salute da parte sua spera di poter rinvenire tutti i membri della comitiva, che si erano imbarcati sull'Imperatrice d'Irlanda e rimuoverne i cadaveri fino a Quebec.

Si è lanciata l'idea che il vapore Lady Grey, giunto qui da Quebec, sia convertito in nave funeraria, e che tutti quei cadaveri che qui a Rimouski non vengono immediatamente riconosciuti siano trasportati a Quebec e tumulati colà.

Mamme e bambini

Tra i passeggieri di terza classe se ne sono trovati alcuni con addosso dei biglietti o pezzetti di carta scritta, che, sebbene macerati dall'acqua, servono ancora a stabilire approssimativamente la identità della vittima. Talora anche questi pezzetti di carta, quasi illeggibili, riescono a narrare qualcosa della storia della vittima, com'è il caso di un certo Marlino Sierinyk, uno splendido e muscoloso giovane. Il cadavere porta una busta attaccata al collo con uno spago. Nella busta sono stati trovati dei rozzi biglietti infradiciati: erano, delle ricevute di vaglia postali, che lo sventurato aveva spedito a sua madre in un oscuro villaggio della Russia centrale. Il Sierinyk si trovava in viaggio da Fernie, una cittadina della Columbia inglese, verso la sua patria. Aveva lavorato a Fernie da bifolco. Di lui non si saprà mai niente altro.

Ciò che più raccapriccia è che tra i cadaveri nelle camere mortuarie di Rimouski si trova gran numero di bambini: vi sono dei lattanti, dei fanciulli, delle fanciulle dagli otto ai dieci anni di età! Vicino alla porta si vede una fanciullina di circa dieci anni. I suoi lunghi capelli castani, ormai prosciugati, stanno sciolti sul viso come se vi fossero stati sparsi da un improvviso colpo di vento. Accanto alla piccina vi è una giovane madre di appena 25 anni, la quale ha avvinghiato al petto un bambino lattante. Le braccia della madre stringono il fantolino come una morsa di acciaio: questa espressa suggellata dalla morte non può essere sciolta neppure a viva forza. Un'altra madre giace poco discosto: essa tiene stretto al seno un suo bambino di quattro anni. Entrambe le braccia avvinghiano il piccino, ed in questo estremo abbraccio di amore i due disgraziati hanno incontrato la morte.

Non più di due o tre bambini, sembra, si sono salvati. La prevalenza di donne e bambini tra i cadaveri si spiega pensando alla freddezza dell'acqua: quando il grande tuffo dei naufraghi avvenne, la corrente del fiume era quasi gelida e le donne e i bambini evidentemente vi perirono di assideramento prima di annegare.

"Grazie, questa è mia sorella...,,

Quei pochi parenti e conoscenti delle vittime i quali sono venuti a Rimouski, hanno dimostrato nella ricerca dei loro cari tra questa miriade di morti una mirabile forza d'animo. Un uomo che aveva passato la notte presso gli uffici della Navigazione di Montreal, dopo essere rimasto con il cuore sospeso per tutta la giornata, è giunto qui e fu subito accompagnato in fondo al molo per cercare il cadavere della propria sorella. Giunto davanti al secondo cadavere si soffermò. Qualcuno accese un fiammifero nella penombra.

— Grazie! — egli disse. — Questa è mia sorella. Per piacere, aiutatemi a portarla fuori..

Lì vicino, una donna sopravvissuta riconobbe il cadavere di suo fratello che giaceva in mezzo ad una fila di morti. Nessuna isterica esplosione di dolore è venuta a raddoppiare l'orrore di questo camposanto improvvisato, che uno sfolgorante sole oggi irradia con una dolorosa ironia.

Una signorina che si è difesa...

Ma nessuno dei passeggeri che sopravvissero al disastro dell'altra notte ha attraversato peripezie così terrorizzanti come la signorina Bayles, che fu la prima donna sbarcata nel molo di Rimouski dalla Lady Evelyne.

«Viaggiavo in seconda classe — mi ha raccontato la povera signorina — e nella mia cabina dormivano altre tre ragazze. Una scossa improvvisa mi fece subito temere che qualche cosa di grave fosse accaduto al vapore. Udii poco dopo il disperato fischio della sirena; balzai dalla cuccetta; afferrai la cintura di salvataggio appesa alla rastrelliera delle cabine, ed esortai le mie compagne a fare altrettanto. Esse, sveglia te di soprassalto, si posero a ridere: non volevano credere alla imminenza del pericolo. Dovetti imporml loro per costringerle ad indossare il salvagente. Furono salvate poi fortunatamente tutte e tre.

«Come finii di trovarmi in acqua non ricordo bene. Ricordo soltanto di avere visto una moltitudine di corpi che si dibattevano nella corrente accanto a me. Sembrava un vespaio. Tentai subito di nuotare al largo. In quel momento un omone colla testa sanguinante avanzò disperatamente le braccia verso di me e mi aggrantò. Tentai di svincolarmi dalla stretta mortale: mi sentivo tirar sotto. Ad un tratto, mentre mi dibattevo per la mia vita, vidi la testa del naufrago rovesciarsi indietro, boccheggiante. Era morto! Egli era scomparso. Non so chi fosse e non lo saprò mai. Fu un episodio orribile, ve lo assicuro.

«Poco dopo, attratto dalla mia cintura di salvataggio, un altro nuotatore, quasi annegato, fece alcune bracciate febbrili per raggiungermi, ma non vi riuscì, e scomparve sott'acqua a un metro da me. Un quarto d'ora dopo mi venne incontro una scialuppa, mi diedero una coperta, mi raggomitolai in essa, e per un'ora non fatai e non mi mossi. Prego Dio di non avere mai più occasione di dover difendere la mia vita come in quella terribile circostanza.

Uno che non si è nemmeno bagnato

«Meno raccapricciante è il racconto del caso toccato a quell'avvocato, che è scampato al naufragio senza nemmeno bagnarsi. Egli passò asciutto dal ponte dell'Imperatrice al [illegible] al molo di Rimouski. E' straordinario, ma è così.

«— Io — mi ha narrato — rimasi sul ponte mentre i marinai tentavano di staccare le scialuppe ed abbassarle. Ma non vi riuscirono. Il piroscafo cominciò a pendere rapidamente, e presto prese una pendenza tale, che non mi permise più di reggermi in piedi.

«Mi aggrappai a qualche sostegno. Ciò nonostante scivolai giù dal ponte, ma non caddi in acqua, bensì sopra una zattera pieghevole, che si trovava sul ponte. Rimasi sulla zattera senza che nemmeno una goccia d'acqua mi bagnasse. Poco dopo venni raccolto completamente asciutto...».

M. H. MOORE.

La drammatica deposizione del capitano Kendal

La responsabilità dello "Storstad,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Una lista riveduta sul numero dei naufraghi dell'Imperatrice d'Irlanda fa ascendere il numero dei morti a 1021. Così, un cablogramma ufficiale giunto stasera da Montreal assicura che i sopravvissuti sono: Prima classe 29, seconda classe 29, terza 30, equipaggio 237.

Sulle cause del disastro sono cominciate a Montreal e a Quebec le prime polemiche. Quasi tutti i sopravvissuti concordano nello spogliare da ogni responsabilità il capitano Kendal. Lo stesso non può dirsi del capitano dello Storstad. Uno dei superstiti, l'avvocato Gosselin, un notissimo legale di Montreal, ha scritto oggi ad un giornale di quella città una lettera nella quale accusa il capitano dello Storstad di imprudenza e peggio.

Anche nella prima seduta di inchiesta, che fu iniziata ieri a Rimouski, sarebbe risultato che il contegno del comandante dello Storstad non fu molto regolare. Lo stesso capitano Kendal, nel suo interrogatorio, ha dato al riguardo notizie interessanti. Ecco infatti il seguito della deposizione fatta dal capitano Kendal dinanzi ai membri incaricati dell'inchiesta aperta sul naufragio dell'Empress of Ireland. Il capitano ha detto che quasi immediatamente dopo l'arresto delle macchine il bastimento fece acqua da tribordo.

— Avevo dato ordine nel frattempo — ha continuato — di mettere i canotti in mare; corsi io stesso a tribordo e ne staccai parecchi; ritornai quindi sul ponte e mandai il primo ufficiale ad avvertire il telegrafista di fare il segnale di soccorso. Fatto questo gridai: «Presto i canotti in mare!». Circa sette minuti dopo il vapore affondava. Fui gettato in mare e aspirato dal vortice; ricordo soltanto di avere afferrato un pezzo di legno. Ignoro quanto rimasi così, nè potrei dirlo. Finalmente udii voci umane che gridavano da un canotto: «Ecco il capitano! Salviamolo! Salviamolo!». Fui issato a bordo dell'imbarcazione ove si trovavano più 30 persone. Cooperai allora al salvataggio e remando qua e là traemmo dall'acqua da 30 a 35 naufraghi, trascinando inoltre una diecina di persone sospese alla imbarcazione mediante corde. Vedendo che era impossibile caricarne altre a bordo, ci dirigemmo verso lo Storstad, che si trovava ad un miglio e mezzo. Feci imbarcare a bordo tutti coloro che avevamo raccolti e tornai sul posto della catastrofe con soli sei marinai per cercare di salvare altri naufraghi. Quando però giunsi colà non vi era più nessuno, tutti erano scomparsi e travano capirai il mare intorno. Non potei scoprire alcun vivente, tornai allora a bordo dello Storstad.

— Quale fu la causa dell'urto? — ha chiesto un giurato.

— Lo Storstad abbordò l'Empress of Ireland che era fermo — ha risposto il capitano.

Un altro giurato gli ha chiesto se ricevette una risposta qualsiasi quando avverti il capitano dello Storstad di mantenersi [illegible]. Il capitano Kendall ha risposto negativamente ed ha affermato che è assolutamente impossibile che quella nave non abbia inteso.

— Ho gridato cinque volte. Pure quando lo Storstad era impegnato nel fianco dell'Empress of Ireland ho gridato di mantenere la marcia in avanti. Anche se il capitano di quella nave non avesse inteso, ciò avrebbe dovuto farlo nella sua qualità di marinaio: egli avrebbe dovuto conoscere l'importanza di questa manovra.

Il "Karlouk,, schiacciato dai ghiacci

L'equipaggio sarà salvo?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 31, notte.

Questa sera mi è stato trasmesso questo telegramma nel quale si accenna alla sorte del «Karlouk», la principale nave della spedizione Stephenson, della quale non si avevano notizie dal settembre scorso.

«San Michele Alaska, 29 maggio. — Il «Karlouk» è stato schiacciato dai ghiacci nel mese di gennaio a sessanta miglia dall'isola Herald. Il capitano Bartlett che comandava la nave è arrivato ieri qua sopra la baleniera «Hermann», proveniente dalla Siberia. Egli ora intende soccorrere alla ricerca dell'equipaggio che si è rifugiato nell'isola di Wrangell. — Firmato Lloo».

200 automobili distrutte dal fuoco

Un milione di danni

Parigi, 31, notte.

Stamane è scoppiato un grande incendio nell'officina automobilistica della Clement Baiard. Duecento vetture pronte per essere spedite sono state distrutte. Una cinquantina di altre vetture, che si trovavano in una sala vicina, sono state danneggiate. I danni superano il milione. Si ignorano le cause dell'incendio.

Caillaux ferito in un incidente d'automobile

Parigi, 31, notte.

Caillaux è rimasto vittima questa sera di una disgrazia di automobile.

La vettura dell'ex-ministro aveva da pochi minuti lasciato le prigioni di Saint-Nazare, ove Caillaux aveva trascorso parte del pomeriggio con la sua signora. A uno svolto l'automobile ebbe un urto con un'altra automobile pubblica. I cristalli della vettura di Caillaux rimasero spezzati.

Caillaux rimase ferito abbastanza gravemente al viso e alle mani dai frantumi. Caillaux è stato medicato in un ospedale vicino, ed ha poi fatto ritorno alla sua abitazione. A casa di Caillaux si sono recati nella serata, a prendere informazioni del ferito, molti amici e compagni di fede dell'ex-ministro.

Vecchia schiacciata da un'automobile

Novi, 31, notte.

Oggi, fra Serravalle e Gavi, in località Sottovalle, un'automobile ha investito, fracassandole il cranio, una donna di 70 anni. Secondo le notizie qui giunte, l'automobile sarebbe stata fermata a Tortona. Mancano particolari atti ad identificare la vittima e l'automobile investitrice, [illegible]

Un gabinetto Viviani con Leone Bourgeois e Delcassé?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, notte.

La Camera, come già sapete, si apre domani. Qual'è la situazione ministeriale? Da una settimana le ipotesi e le informazioni più disparate si incrociano. Si diceva ieri: Doumergue è deciso a rimanere al Governo a qualunque costo, perchè non vuole lasciare la successione del Ministero a Viviani. Si dice oggi: Doumergue martedì si dimetterà per cedere il posto all'on. Viviani». Si affermava ieri che era possibile un connubio di un Ministero Viviani-Combes, e si sussurra oggi che Viviani sarà il nuovo presidente del Consiglio, ma avrà al suo fianco Delcassé; da un Ministero di Sinistra dunque a un Ministero di concentrazione repubblicana!

Le Agenzie hanno diramato poi verso la mezzanotte la seguente informazione di stile e di contenuto alquanto ufficiosi:

«Nel pomeriggio negli ambulacri della Camera si è diffusa ed è prevalente la voce che Viviani è, nelle attuali circostanze, il più qualificato per continuare l'opera iniziata da Doumergue se come sembra quasi certo questi persistesse a volersi ritirare. Si ha l'impressione che Viviani, qualora accettasse il compito di costituire il nuovo Gabinetto vi riuscirebbe prestissimo. Si assicurava pure stasera che Malvy e Noulens parteciperanno probabilmente alla nuova combinazione; si aggiungeva che potrebbe anche darsi che Viviani offra il portafoglio degli esteri a Leon Bourgeois e quello della guerra a Delcassé, e faccia inoltre appello al concorso di Demonzie.

Un comizio di impiegati a Milano

L'on. Treves contro i nazionalisti Un oratore liberale

Milano, 31, notte.

Nella sala dell'ex Camera del lavoro ha avuto luogo un comizio indetto dalla [illegible] degli impiegati privati e l'Associazione di Milano per discutere intorno all'agitazione per il contratto di impiego. Hanno aderito la «[illegible] lombarda», l'on. Chiesa, l'on. Turati. Venne chiamato alla presidenza Bruzola, il quale comunicò, fra i rumori, una lettera di adesione dell'«Associazione liberale». Parlò prima il prof. Alati, Segretario della Confederazione dell'impiego privato che affermò che occorre far sentire la propria voce presso le Amministrazioni comunali, perchè nessuna classe reca vantaggio alla città come quella degli umili lavoratori del commercio e dei negozi.

L'on. Treves dichiara di portare la sua adesione personale e quella del gruppo socialista al comizio per il contratto di impiego.

«I nazionalisti, — esclama, — metteranno gli interessi contro di voi; quindici giorni fa hanno perfino creato una economia politica nazionale (ilarità). La economia nazionale non è che una clamoria per imporre il silenzio a quelli che vogliono discutere».

Parlarono poi l'on. Agnelli, l'on. Maffioli e l'avv. Perona. Questi presentò un ordine del giorno col quale si invitano i deputati amici dell'organizzazione e tutti quelli che nel loro programma hanno accettato la rivendicazione della classe, e cioè la legge sul contratto di impiego e una magistratura probivirale, a portare senz'altro la discussione in Parlamento. Parlò poi Minghetti, liberale, il quale disse che farà delle affermazioni contrarie a quelle dei precedenti oratori radicali e socialisti, i quali hanno voluto portare nel campo politico la legge per il contratto di impiego. A nome del partito liberale protesta contro l'accusa di insincerità fatta all'azione dei liberali. A questa uscita scoppia nella sala un tumulto. Si grida: «Fuori! fuori!», ma con l'intervento degli on. Maffioli, Treves e Agnelli e di altri, il tumulto cessò e l'oratore potè continuare.

«Il partito liberale, — egli disse, — ha al suo attivo molto lavoro compiuto per gli impiegati». Scoppiò nella sala un nuovo tumulto. Molti gridavano «basta, basta». Avvennero vivacissimi battibecchi. Dopo poco l'avv. Minghetti continuò il suo discorso difendendo il partito liberale dall'accusa di manovre elettorali. Avvenne un nuovo chiasso e allora l'avv. Minghetti sospese il discorso. Venne letto un ordine del giorno di Marinelli, che plaude ai deputati socialisti che si interessano del contratto di impiego e dichiara che la classe non può fidare che nella forza della propria organizzazione e perciò si impegna di far propaganda dei metodi per raggiungere gli scopi prefissi. A questo punto si cominciò a protestare. Molti gridavano: «E gli altri deputati?». Tutta l'assemblea diviene tumultuosa. Treves accennò a parlare. Egli si disse contrario all'ordine del giorno Marinelli e si dichiarò favorevole all'ordine del giorno Perona. Intanto mentre la sala era in tumulto, l'on. Maffioli presentò un ordine del giorno col quale il comizio invita le forze parlamentari che stanno sulla direttiva della lotta di classe alla realizzazione del progetto di legge sul contratto di impiego, confidando nella valida resistenza e nella pressione delle organizzazioni professionali. Marinelli dichiarò di ritirare il proprio ordine del giorno e di votare quello Maffioli. Perona e Maffioli insistono nei loro ordini del giorno. Tra una confusione enorme si viene ai voti. L'ordine del giorno Maffioli è approvato e i socialisti escono dalla sala cantando l'inno dei lavoratori.

Il cartellone della "Scala,,

Milano, 31, notte.

La Direzione della Scala, dopo l'esperimento della stagione prolungata, che non ha dato i risultati che si aspettavano — vi furono centomila lire di deficit — lavora a preparare il programma della stagione 1914-1915. Una delle novità doveva essere l'opera di Umberto Giordano, su libretto di Renato Simoni, *Madame Sans Gêne*, che fu rappresentata al Metropolitan di New York sotto la direzione di Arturo Toscanini. In luogo di essa si avranno invece altre novità. Pietro Mascagni torna con due opere in un atto, libretto di Gioacchino Forzano: *Faida di Comune* e *L'allodoletta*.

Faida di Comune è essenzialmente drammatica, *L'allodoletta* è di genere sentimentale.

Un'altra opera in un atto sarà *Notte di leggenda*, di Alberto Franchetti e G. Forzano.

Vi saranno tre novità: *Le tre Maschere*, di Isidoro De Lara; *Il macigno*, di Alberto Colantuoni, e *Fedra*, di Ildebrando Pizzetti sulla tragedia di G. D'Annunzio. Una novità grandissima è costituita dalla rappresentazione dell'ultimo lavoro di Riccardo Strauss: *La leggenda di Giuseppe*, rappresentata all'Opera di Parigi dalla Compagnia dei balli russi.

Delle opere di repertorio avremo *La Gioconda*, *Lucrezia Borgia* e, probabilmente, *Tosca*. Maestro concertatore sarà Attilio Marinuzzi.

Pazza che voleva vetrioleggiare l'Infanta Maria de la Paz

Milano, 31, notte.

Oggi è stata arrestata una donna mentre cercava d'avvicinarsi all'Infanta di Spagna Maria de la Paz, principessa di Baviera, che usciva dalla chiesa parrocchiale. La donna aveva una bottiglia: dichiarò che voleva sfigurare contro l'Infanta. L'arrestata dichiarò di essere pure lei l'Infanta e di voler scacciare la usurpatrice. Fu riconosciuta squilibrata. La bottiglia era piena di vetriolo. (Ag. Stefani).

ULTIME DI SPORT

La corsa Parigi-Menin

Parigi, 31, notte.

I concorrenti alla Parigi-Menin — corsa di 300 km. che l'anno passato è stata brillantemente vinta dal nostro Micheletto — sono partiti questa mattina alle 5.0 da Tourcoing: tutti i grandi campioni francesi e belgi hanno preso parte alla prova. Le prime notizie dal percorso sono giunte da Beauvais.

Alle 9.16 sono passati Faber, Pellissier, Ernest Paul, Thys, Garrigou, Engel, Heusghem; alle 9.17 Georget; alle 9.18 Duboc; alle 9.20 Trousselier. Però poco dopo la partenza il plotone si assottiglia per la andatura di Faber e di Pellissier che sono al comando del plotone di testa. Il tempo è bellissimo ed i concorrenti possono marciare a buona andatura.

Alle 13.15, in Amiens, passa il gruppo di testa formato da Godivier, Lambot, Salmon, Tiberghien, Heusghem, Pellissier, Thys, Christophe, Menager, Faber, Ernest Paul; a due minuti di distanza un altro gruppo con alla testa Deloffre e Grecque; ad altri due minuti di distanza Duboc, Engel Georget; infine, solo, Kilieri. Il plotone continua nella sua andatura sostenuta.

Le notizie che giungono da Arras recano che il passaggio dei corridori è avvenuto all'una, nel seguente ordine: Pellissier, Engel, Létourneur, Thys, Alavoin; alle ore 1.7 Christophe, Hostein, Salmon; alle 1.20 Faber, Tiberghien; alle 1.27 Heusghem, Lambot, Menager. Seguono gli altri distaccati.

A Menin sono giunti: 1. Thys, che ha compiuto il percorso della Parigi-Menin in ore 9.25'52"; 2. Engel; 3. Godivier; 4. Pellissier; 5. Baumler e 6. Waningelghem, insieme; 7. Faber; 8. Tiberghien; 9. Christophe; 10. Salmon.

Degli italiani era iscritto solo Santhià che non si è presentato alla partenza. La corsa non ha avuto l'importanza degli altri anni, poichè tutte le case ciclistiche, tranne la Peugeot, avevano rifiutato di parteciparvi.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 31, notte.

Premio Grado. — Prima divisione: 1.o Ingried; 2.o Antonietta; 3.o Orianne Kuser.

Seconda divisione: 1.o Charmingbimbo; 2.o Zattera; 3.o Batometro.

Premio Baden. — 1.o Princerevalitoke; 2.o Redwilkes; 3.o Bronzo.

Premio Budapest. — 1.o Elsie Kuser; 2.o Iqut; 3.o Millifleet.

Premio Pordenone. — 1.o Setschnel; 2.o Elsie Kuser; 3.o Melko.

Premio Piave. — 1.o Magnus; 2.o Ercole; 3.o Garanti.

Premio Solferino. — Prima prova: 1.o Aspromonte; 2.o Baffometto; 3.o Lisme.

Seconda prova: 1.o Coraggio; 2.o Tito; 3.o Italia.

Premio Isola. — 1.o Olga, 2.o Antoniette; 3.o Freund-Zeppelin.

Casale batte Hellas di Verona (2-0)

Casale Monferrato, 31, notte.

Arbitrato da Giardina dell'U. S. M. si è svolto oggi sul campo del Casale il match di campionato tra la squadra veronese Hellas ed i neri stellati del Casale. Il match non ha avuto fasi notevoli, anzi, si è svolto assai fiacco. Casale ha battuto Hellas con 2 goals a zero.

ULTIME DI CRONACA

Macchinista accoltellato in casa sua da tre conoscenti ubbriachi

I feritori arrestati dai carabinieri

In via Rimini n. 3, al primo piano, abita colla moglie e con sei figli il macchinista Valentino Falcetti, di Domenico, d'anni 40, nativo di Rivalta, macchinista addetto ad uno stabilimento in corso Regina Margherita n. 44.

Costui aveva passato la giornata festiva di ieri lavorando, ed era rincasato sul tardi. Un suo coinquilino, a nome Luigi Boero, d'anni 33, tintore, un tal Ernesto Cagliero, di anni 40, imballatore, abitante in via Oropa n. 15, e il figlio di quest'ultimo, Oreste, di anni 20, facchino pubblico, abitante col padre, vennero a trovarlo, e lo invitarono ad uscire. Bisogna notare che essi avevano già fatto copiose libazioni ed erano alquanto brilli. Egli, non avendo intenzione di passar fuori la serata, si rifiutò di accompagnarli. Secondo il racconto di lui, gli altri protestarono, si adontarono per questo suo rifiuto e insistettero perchè uscisse. Il Falcetti allora si affacciò sul ballatoio e ripetè la denegazione. Poi rientrò in casa. Allora i tre ubbriachi salirono in fretta le scale ed arrivarono sulla soglia della sua abitazione. Qui — così egli afferma — irruppero rumorosamente nell'interno e, senza dargli tempo di parlare, gli si fecero addosso e lo colpirono con cinque coltellate, lasciandolo al suolo immerso nel sangue. Naturalmente durante la scena sanguinosa vi fu uno scambio di apostrofi e di grida: la moglie del Falcetti chiamava aiuto ad alta voce, ed i figli gridavano disperatamente, accrescendo il rumore e la confusione.

Tutta la casa di via Rimini fu sossopra. La notizia che un fattaccio succedeva in casa Falcetti corse di bocca in bocca, giunse nella via e pervenne alla vicina caserma dei carabinieri. Questi accorsero sul posto con prontezza e poterono incontrare i tre feritori, che barcollando scendevano le scale. Avvertiti dai vicini, tra cui erano numerose le donne, curiose ed avide del pettegolezzo, i carabinieri trassero senz'altro in arresto i tre designati come colpevoli, malgrado le loro deboli rimostranze.

Mentre gli arrestati venivano condotti in caserma, altri inquilini della casa trasportavano in vettura all'Ospedale San Giovanni il povero accoltellato, che si lamentava dolorosamente. Egli aveva cinque gravi ferite al torace e alle spalle, una delle quali penetrante in cavità.

Il dottor Reynaudi lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi. All'agente di servizio Gargiulo il disgraziato narrò il suo caso nei termini che abbiamo riferito. Egli aggiunse che quando entrarono gli aggressori in casa sua, stava mangiando con sua moglie.

Del fatto si occupò pure la squadra mobile, e il delegato Cesare Rossi riuscì a stabilire un importante precedente. Tra la moglie del Falcetti e quella del Cagliero esistevano da tempo seri motivi di rancore. Più volte anzi, le donne si erano bisticciate. Pare adunque che dalla rivalità delle due donne sia nata la drammatica scena di ieri sera.

Ma poichè su questo punto il ferito non si è pronunciato, non è possibile per ora dare informazioni precise.

I carabinieri ad ogni modo credettero opportuno di procedere anche all'arresto della moglie del Cagliero, Giuseppina Milani, e ciò soltanto per l'equo accertamento delle responsabilità.

Un'altra versione raccolta dalle guardie municipali afferma che la rissa tra il Falcetti e gli altri aveva avuto origine in cortile, e che era finita in casa del Falcetti perchè egli aveva invitato gli avversari a bere. Le cause sarebbero state motivi d'interesse. Colui che impugnò il coltello e colpì fu il Boero.

Si gettò nella Dora e vi annega

Il palchettista Tomaso Occelli, d'anni 54, abitante in corso Regio Parco n. 30, allo scopo di suicidarsi si gettò nella Dora all'altezza della via Saverio Vegezzi e fu subito trasportato dalla corrente. Credendolo ancora vivo, due passanti, tali Vincenzo Corso e Giuseppe Sarale ne inseguirono il corpo a nuoto per 300 metri, ma non avendo potuto raggiungerlo dovettero rinunciare alla impresa. Lo raggiunsero invece più in là due individui più fortunati, che anch'essi si erano buttati a nuoto nell'acqua.

Naturalmente essi depositarono sulla sponda un cadavere. Constatò la morte del disgraziato il dott. Scoffi, del Municipio.

Si ignorano i motivi che spinsero l'Occelli a cercare la morte. L'ipotesi del suicidio non è però ammessa definitivamente, e non sarebbe nemmeno impossibile che si trattasse di una semplice disgrazia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

APPARECCHIO ostetrico sorprendente, scientifica novità. Riconoscimento infallibile gravidanze entro tre soli giorni, senza visita medica, senza nessuna assistenza! Opuscoli gratis. — Farmacia Cortaina, Firenze.

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galliera, 201, Bologna.

Offerta d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI viaggiatore industria pellicole, stipendio 300 mensili. — Frangipani, Ormea, 15.

CERCASI portinaio e giovanotto per pulizia ufficio e commissioni. — [illegible] A., 11, Torino.

CERCANSI signorine pratiche scritturazione, cartelle réclame celluloide. — Bezzoni, Po, 25.

COMMESSE pratiche vendita cercansi per avviato negozio cioccolato, pasticceria città Veneto. — Offerte referenze casella V. 1080, Haasenstein e Vogler, Bologna. Entro 10 giugno.

GIOVANE cognizioni contabilità e concetto, referenze, desideroso fare carriera, può scrivere casella 1075 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca subito giovanotto per fattorino. — Presentarsi corso Re Umberto, 1, Torino.

PORTIERIA palazzo signorile cercasi ex-brigadiere, carabiniere, buona età, coniugi soli. — Dolore, 33, posta, Torino.

Domanda d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI portineria, buone referenze. — Rivolgersi A. G., via Beribollet, 24.

CHAUFFEUR cinese, ottime referenze, impiegherebbesi; dovunque senza pretensioni. — Portinaio corso Ponte Mosca, N. 17.

COLLEGI-Scuole, Ragioniere-Geometra, versione di spese ripetitore — Scrivere Casella 1074 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI senza figli cercano portineria; 45 anni, ottime referenze. — Lucolo Pietro, via Rossini, 22.

GIOVANE serio, distinto, occuperebbesi presso Compagnia assicurazioni marittime, avendo già pratica. — Scrivere G. Serre, via San Domenico, N. 30.

GIOVANE intelligente, buona volontà, con requisiti di prim'ordine, disposto impiegarsi. — Scrivere G. Serre, via San Domenico, 20.

RAGIONIERE laureato, stenografo, francese, inglese, spagnuolo, stenodattilografo, impiegherebbesi. — Tessera 70807, Posta.

RAGIONIERE pratico, calligrafo, distinto, cerca impiego anche provvisorio. — Scrivere Casella 1074 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

BAR prim'ordine centralissimo rilevasi, non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 1019 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA decesso cederebbesi a buon produttore o grossista vini fini, primaria azienda vinicola, posizione splendida in centro aristocratico, immensa ed elevatissima clientela, lavoro non faticoso, signorile, molto rimunerativo reddito annuo garantito netto oltre 20.000. Per trattative, non trattasi con mediatori, non rispondesi ad anonimi, scrivere dettagliatamente casella 1033 C, Haasenstein e Vogler, Torino.

COLLEGIO-Convitto avviatissimo in Piemonte, cedesi — Dottor Bellini, posta, Torino.

PARRUCCHIERI. Occasione avviata sala toeletta, posizione centrale. — Rivolgersi Dosio, Valperga Caluso, 19.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREBBESI in Torino comoda palazzina con garage e giardino, bella posizione. — Indicazioni precise dettagliate casella 1060 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

RIVOLI. Vendesi casa, terreno da fabbricare. — Informazioni ivi, via Vitelli, 8.

SAN Francesco al Campo villa mobiliata d'affittare. — Regaldo.

VIU', Tornetti, alt. 1000. Vendesi e affittasi piccola casa mobiliata con terrazzo e giardino. — Via Gioberti, 30, Burba.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI quattro e tre camere via Cardinal Maurizio, 12. Altro tre via Superga, 10.

AFFITTASI pel 1.o luglio 1914, corso Casalborgone, 17, alloggio primo piano di sei membri, cantina, sottotetto.

CAUSA traslico subaffitto appartamento 10 vani. — Corso Vitt. Em., 64, rivolgersi portinaio.

CERCASI locale per pasticceria con forno, possibilmente centrale. — Scrivere casella 1061 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI luglio sette ambienti. — Offerte dettagliate Bariolotta, corso Vittorio, 58.

ELEGANTE appartamento ammobiliato, tre camere letto, camera pranzo, cucina, volendo dirigibile. Convenientissimo. — Baruffi, 10, portinaio.

GARAGE d'affittare, [illegible] — Via Barolo, 23.

PARIGI. Appartamenti ammobigliati 150-300 mensili casa italiana. — 98, rue Lacondamine.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bella camera mobigliata anche subito. — Venti Settembre, 1, portinaio.

AFFITTASI camera ammobigliata libera persona. — Via Genova, 14, portinaio.

CERCASI subito posizione centrale camera bene ammobiliata, luce, passaggio disimpegnato. — Scrivere casella 1078 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AL 2 giugno, ore 9, vendonsi mobili ed oggetti casalinghi, alloggio via Vassalli Eandi, N. 20.

CASTA Diva. Aspetto invano da un mese risposta rallegramenti. — Abele.

COLLEZIONE «Revue deux Mondes» (circa 500 volumi rilegati), libri antichi, quadri, vendonsi. — Scrivere Francesco Andreoni, Chiavari.

COMPRO brillanti, perle, oro; prezzi superiori qualsiasi. — Savarro, Pio Quinto, 14.

DORETTA. Desiderino. Lieto avvicinarvi domani ideale senza vederti oggi balcone. Attendo dalle sei in poi.

MOBILI. Vera occasione, camera letto noce, salotto, — Via Mercanti, 23, Scoello (Monumento Ori-mos).

REGALO cagna danese a persona benestante. — Cardinal Maurizio, 11.

Lezioni e Traduzioni 4
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 60, garantiscesi sollecita patente governativa.

APERTURA 1.o giugno. Corsi estivi 4 mesi L. 15, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. — Frankland Mundo Lysle, via Rogino, 4.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI piazzista attivissimo vendita materiale elettrico, altro piazzista produttore impianti elettrici, stipendio. — Scrivere Casella 1075 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO attivo piazzista stipendio, provvigione. Esigonsi ottimissime referenze. — Scrivere F. P. 61, Torino, fermo posta.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 994 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE 26-30 anni, abile, pratico clientela industriale per vendita materie prime, troverebbe occupazione presso importante casa. Preferirassi chi avrà conoscenza meccanica. — Dirigere offerte Casella 1172 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

HOTEL Metropole. Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprio. Raccomandabile per famiglie. Pensione moderata.

RAPALLO Villini, appartamenti signorili ammobigliati, affittasi villeggiatura. — Rivolgersi Libreria «Express», piazza Garibaldi.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE Mercedes, sei posti, qualsiasi prova vendo L. 5000. — Cardinal Maurizio, 11.

BICICLETTE splendide garantite liquido L. 50 a 80. — Via Lagrange, 11.

FIAT tipo tre torpedo vendesi buona occasione. — Principe Tommaso, 34.

MOTOCICLO Dellaferrera, dobrapiano, bello nuovo, vendesi. — Destefani, via Tre Galline.

Appendice della Stampa 12

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Un bravo gobbo — rispose Adolfo — che ha fatto [illegible] le ultime guerre dell'impero. E' stato anche decorato sul campo di battaglia. Poi s'è dato alla letteratura. Ahimè, si sa, non si è mai perfetti! E' un grande amico di Federico Soulié, ed è forse a questa circostanza che egli deve ora il suo privilegio... Del resto, non è più imbecille degli altri. Ha fatto dei brutti drammi, è vero... Ma non è colpa sua... E ciò non impedisce ch'egli possa essere un eccellente direttore.

— Amen! — esclamarono in coro gli habitués, i quali si interessavano assai alla sorte dell'Ambigu, uno dei teatri del loro quartiere.

— E perchè c'è di nuovo? — domandò uno dei presenti.

— Oh! non c'è gran che...

— Ah sì! — replicò un altro — tra una quindicina di giorni, Darmès, che nell'ottobre scorso ha tentato di assassinare re Luigi Filippo, comparirà davanti alla Corte dei Pari.

— Sarà fresco! — disse un altro.

— Però la cosa è singolare — esclamò un altro. — Ecco qui un uomo che è stato preso con la carabina in mano, signori [illegible], e che ha confessato subito il suo delitto... E ci sono voluti sette mesi per l'istruttoria del processo! Son furbi, sì! Potevano definire la cosa in due ore... Ci voleva poco... Alla ghigliottina! Ci vuol forse tante storie per tagliare la testa ad un assassino?

— Avete troppa fretta, forse, signor Ducastaing — replicò una voce grave. — Siete per la giustizia spiccia, voi...

Quegli che si esprimeva così era un uomo sulla cinquantina, dai capelli grigiastri, tagliati a spazzola, dai baffi corti, i tratti del volto energici, l'occhio d'un celeste grigio, il cui sguardo chiaro denotava una tal quale franchezza di carattere.

Di mezza statura, ma ben fatto, aveva l'aspetto vigoroso; le sue spalle larghe, il suo dorso quadrato lasciavano comprendere che non sarebbe stato prudente infastidirlo. Per altro, egli aveva l'aria molto dolce, come quasi tutti gli uomini che sono coscienti della propria forza.

Addossato contro il muro, egli fumava tranquillamente una pipa bavarese, col fornellino di porcellana, sul quale all'esterno era disegnata una *Gretchen* bionda, dipinta in vivi colori.

Era uno dei frequentatori del *Caffè di Porte Saint-Martin*; vi si recava parecchie volte alla settimana a fumare la sua pipa, a bere un bicchiere di birra, a fare la partita al picchetto.

Molto bene educato, corretto e silenzioso, egli godeva una certa considerazione in quell'ambiente piuttosto turbolento e pettegolo.

Prendeva raramente la parola, ma quando si dava la pena di parlare era per dire qualche cosa veramente, non per discorrere di cose futili. Di lui non si sapeva nulla o quasi nulla: solo che egli si chiamava signor Filiberto e che senza dubbio doveva essere alsaziano: la sua pipa, il suo cappello di feltro verde scuro a piccola tesa rivoltata, e il leggero accento tedesco della sua parlata sembravano sufficienti indizi di tale origine.

— Per bacco, signor Filiberto! — disse ancora quegli che rispondeva al nome di Ducastaing, e che voleva la giustizia spicciola. — Io non vedo in verità a che cosa giovi una istruttoria così lunga e lenta. Il delitto è confessato... È evidente... Il movente importa poco; questo miserabile non aveva nessuna ragione di uccidere il Re e di far rischiare alla Francia il pericolo di una rivoluzione.

— Non dico nulla in contrario — rispose il signor Filiberto — ma si aveva interesse a sapere se egli non avesse per caso dei complici, se il suo delitto era un fatto personale, oppure se il colpevole era stato uno strumento in mani misteriose, se dietro di lui non vi fossero altre volontà che avessero dominata la sua... Che so io! L'opera della giustizia è più complicata che voi non crediate, poichè essa ha il dovere, accanto al fatto materiale, accanto al delitto, se voi preferite, di stabilire il fatto morale per determinare il grado di responsabilità...

— Certo, certo! — disse Ducastaing, non senza cattivo umore, dando a vedere di essere poco convinto. — Ma sette mesi per un simile affare mi sembrano troppi! D'altra parte, signor Filiberto, tra noi, voi stesso potete confessare che, se i magistrati sono lenti nella istruttoria e nel giudizio, la nostra Polizia non lavora meglio, nè più in fretta; ciò che accade a Parigi in questo momento, per esempio, è spaventoso. Non passa settimana che non si commettano dei furti! E che furti! In pieno giorno, come ebbene... Non si è più sicuri in casa propria. Voi alludete a doppia chiave la vostra porta, ed i miserabili hanno le chiavi false per aprire...

— Sfido io! — esclamò uno dei giuocatori. — Si tratta della banda degli «Abiti neri» che lavora... E dire che questo dura da cinque anni e che non si è mai riusciti a metterle le mani al collo!

— Dio mio! — replicò il signor Filiberto. — Si è rubato in tutti i tempi, signori miei. Sono fatti isolati tutti questi, e nulla prova che questi furti siano stati commessi, come vuole la leggenda, da una banda di ladri bene irreggimentata e disciplinata, come ai tempi di Cartouche...

— Ma perfettamente! — continuò il buon Ducastaing, che restava fermo nella sua idea. — Io devo riconoscere che gli Abiti neri non sono degli assassini, no, non lavorano di coltello... Ma senza dubbio perchè manca loro l'occasione. In compenso, svaligiano i commercianti con un'abilità senza confronto. Ed il più curioso si è che si riscontrano sempre i medesimi procedimenti; il che indica appunto che c'è un piano preparato, uno studio preventivo, una organizzazione delle operazioni.

— Nel 1835, nel 1836 e nel 1837 si sono attaccati ai gioiellieri — disse, prendendo una presa di tabacco, un buon uomo, piuttosto grasso, il signor Robert, gioielliere del quartiere del Tempio. — E il mio collega Maximien Degeorges che c'è cascato per il primo: sono entrati di domenica nella sua bottega, in via dell'Oratorio, e l'hanno messo a sacco, hanno saccheggiato tutto, hanno portato via tutto.

— Ricordo, ricordo questo furto... — disse un altro giuocatore. — Ricordo che quel giorno c'era anche un eclisse e che la gente era tutta fuori a guardare il sole con i vetri affumicati.

— Beh! Non direte mica che il sole sia un complice e faccia parte della banda degli «Abiti neri»? — disse, un po' ironicamente, il signor Filiberto, tra due boccate di fumo.

— Oh, via! Ed il furto del gioielliere Carlon — continuò Ducastaing — perpetrato in pieno giorno, da alcuni compari che s'introdussero nel magazzino, mentre il capo della banda, un bel giovanotto, forte come un toro, aveva imbavagliato il povero Carlon e l'aveva chiuso nel retrobottega in pieno giorno, chi lo ricorda?... Questo, lo ammetterete, è piuttosto grave.

— Scommetto che parlate della banda degli Abiti neri — disse un nuovo venuto, la cui entrata fu salutata dalle esclamazioni di tutta la sala.

— Toh! Ecco qui Federico!

— Buon giorno, mio vecchio Federico, va bene?

Questo Federico era un giovane alto, tutto rasato, dalla fisionomia bizzarra; aveva due occhi strani, i tratti di una eccessiva mobilità e portava i capelli lunghi che gli cadevano sulle spalle, a riccioli.

Parlava con una voce forte e profonda, gesticolava molto, era vestito con una specie di cotonaccia, con tre baveri sovrapposti di diversa grandezza.

— Chi è? — domandò al signor Filiberto, a voce bassa, un giovanotto evidentemente nuovo all'ambiente.

— Come, non lo conoscete?

— No. Ma che tipo strano!

E' il celebre attore Federico Lemaître. Lo si riconosce subito dalla voce cavernosa e dal gesto superbo. E' un uomo curiosissimo, un artista mirabile.

— E voi non sapete, ragazzi miei — aggiunse Federico Lemaître (poichè era proprio lui) non sapete forse la cosa più importante del giorno: l'affare del palazzo reale...

— Raccontate, raccontate! — gridarono tutti in coro.

Ed i presenti, presi da viva curiosità, lasciarono, chi il domino, chi le carte per raggrupparsi, attorno all'attore, come dei bambini intorno alla nonna per ascoltare una fiaba.

Sentendosi tanto cercato — è una debolezza questa a cui un attor non resiste — Federico aspirò una presa di tabacco dalla sua tabacchiera di scorza — che tutti chiamavano «coda di topo» per l'appendice di cuoio che serviva a tirare il coperchio.

Poi egli si soffiò il naso. Poi, con un gesto largo, si gettò indietro i capelli. Poi tossì. Finalmente, con voce potente, incominciò:

— Tutto quello che voi stavate raccontando non è nulla in confronto di quello che io sto per dirvi.

Si fermò un momento, per meglio eccitare l'attenzione, poi aggiunse:

— Immaginatevi che questi briganti, di cui parlavate, hanno svaligiato Tugot, il gran gioielliere del Palazzo Reale...

— Come s'attaccano ai gioiellieri, ah! — esclamò, disperato, Ducastaing.

— Ma state zitti, dunque!

— Ascoltate!

— Che chiacchierone, questo Ducastaing!

Queste esclamazioni partirono da diversi punti della sala.

(Continua).